



Pubblica Amministrazione
giovedì, 17 luglio 2025

Prime Pagine

17/07/2025	Corriere della Sera Prima pagina del 17/07/2025	6
17/07/2025	La Repubblica Prima pagina del 17/07/2025	7
17/07/2025	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 17/07/2025	8
17/07/2025	La Stampa Prima pagina del 17/07/2025	9
17/07/2025	Il Fatto Quotidiano Prima pagina del 17/07/2025	10
17/07/2025	Avvenire Prima pagina del 17/07/2025	11

ASMEL dicono di noi

16/07/2025	Irpinia Oggi Adips Campania rilancia: più formazione e nuovi ingressi nel direttivo	<i>Tiziana Urciuoli</i> 12
16/07/2025	Tu Si Nat In Italy - HomePage Adips Campania, approvato il programma delle nuove attività Adips Campania con numerose iniziative di formazione	13
16/07/2025	corriereirpinia Adips Campania, approvata la nuova programmazione. De Blasio: puntare sulla formazione	14
16/07/2025	LabTV Adips Campania, approvato il programma delle nuove attività. De Blasio: Puntare di più sulla formazione per il personale degli Ambiti	15
16/07/2025	Irpinia24 Adips Campania, programma nuove attività approvato	16

Pubblico impiego

17/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com Ferie, il tempo determinato conta per definire il plafond dei giorni spettanti	17
17/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com Commissioni e prove di concorso, scavalco d'eccellenza e procedimenti disciplinari	18
17/07/2025	Il Manifesto Pagina 6 I ministri al congresso Cisl Attacco agli altri sindacati	<i>LUCIANA CIMINO</i> 20

Appalti territorio e ambiente

17/07/2025	leautonomie.it Ammesso il contratto di avvalimento recante la sottoscrizione della sola ausiliaria	<i>Salvio Biancardi</i> 22
17/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com Milano, l'inchiesta sull'urbanistica colpisce la Giunta Sala	24

17/07/2025	lavoripubblici.it	<i>Cristian Angeli</i>	26
Sismabonus acquisti: no cessione con acconto nel 2024 e rogito nel 2025			
17/07/2025	lavoripubblici.it	<i>Redazione tecnica</i>	27
Salva Casa e Testo Unico Edilizia: 5 studi del Notariato su stato legittimo, tolleranze, agibilità, destinazione d'uso e sanatoria			
17/07/2025	lavoripubblici.it	<i>Redazione tecnica</i>	28
Il mutamento di destinazione d'uso: il Notariato sugli effetti del Salva Casa			
17/07/2025	lavoripubblici.it	<i>Redazione tecnica</i>	29
Edilizia e urbanistica: superare la giungla normativa			
17/07/2025	lavoripubblici.it	<i>Redazione tecnica</i>	31
Acquisti in Rete PA: chiusura temporanea della piattaforma			
17/07/2025	lavoripubblici.it	<i>Redazione Tecnica</i>	32
VIA e autorizzazione ambientale: il Consiglio di Stato su termini e decadenza			
17/07/2025	lavoripubblici.it	<i>Redazione tecnica</i>	33
Appalti in concessione: richiamo ANAC sui criteri di stima degli importi			
17/07/2025	lavoripubblici.it	<i>Redazione tecnica</i>	35
Patente cantieri: come avere i crediti aggiuntivi?			
17/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 7	<i>Giuseppe Latour</i>	36
DI infrastrutture, nuova mini-riforma degli appalti			
17/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 17	<i>Andrea Marini</i>	38
Il 95% delle aziende medie e grandi pubblica bilanci di sostenibilità			
17/07/2025	Corriere della Sera Pagina 16		40
Ponte sullo Stretto e Euro 5 Sì al ddl Infrastrutture			
17/07/2025	Italia Oggi Pagina 6	<i>CARLO VALENTINI</i>	41
Terre rare, l'Italia in miniera			

Tributi, bilanci e finanza locale

17/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		44
Dup, urbanizzazione a scomputo, previsione di spese di progettazione e Ppp obbligatoriamente nella programmazione			
17/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		46
Fondi di coesione, la gestione nazionale agita le Regioni			
17/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		48
Il Ppp secondo le linee guida della RgS: una leva strategica per la sostenibilità delle opere Pnrr negli enti locali			
17/07/2025	La Repubblica Pagina 22	<i>MIRIAM DI PERI</i>	50
Sicurezza, stretta sui furti intesa Piantedosi-sindaci			
17/07/2025	Italia Oggi Pagina 5	<i>GIORGIO SPAZIANI TESTA</i>	52
È necessario togliere l'Imu dagli immobili situati in aree caratterizzate da una forte depopolazione			
17/07/2025	Italia Oggi Pagina 24	<i>FABRIZIO G. POGGIANI E CRISTINA BARTELLI</i>	54
Stock option con fisco più light			
17/07/2025	Italia Oggi Pagina 26	<i>FRANCESCO CERISANO</i>	56
Sicurezza urbana potenziata			

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

17/07/2025	Italia Oggi Pagina 27		58
Agricoltura, mancano all'appello 70 miliardi			
17/07/2025	Italia Oggi Pagina 29	<i>MICHELE DAMIANI</i>	60
Pnrr in ritardo sul terzo settore			
17/07/2025	Il Dubbio Pagina 8		62
Pnrr, il tempo stringe: il Csm propone soluzioni d'emergenza			

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

17/07/2025	leautonomie.it	Nicola Niglio	64
Indennizzo da mero ritardo ai sensi dell'art.2-bis della legge n. 241/90.			
17/07/2025	leautonomie.it	Luigi Oliveri	65
I rischi connessi al termine di 12 mesi per esercitare l'autotutela			
17/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		67
Consiglieri comunali liberi professionisti, per giustificare l'assenza alle sedute basta l'autocertificazione			
17/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		69
Il Comune può affidare la gestione della spiaggia pubblica alla propria azienda speciale			
17/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		70
Regionali: Centrodestra ancora diviso sul Veneto			
17/07/2025	Italia Oggi Pagina 26	FRANCESCO CERISANO	72
Oice: le associate fatturano 4,4 mld			
17/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 32	Giovanni Negri	73
Csm in campo per il taglio dei tempi delle cause			
17/07/2025	La Repubblica Pagina 23	GABRIELLA CERAMI	75
Regionali, sul Veneto niente accordo a destra Al voto in date diverse			
17/07/2025	La Stampa Pagina 15	FRANCESCO MALFETANO	77
Paralisi regionali			

eGovernment

17/07/2025	leautonomie.it	Michele Iaselli	79
ANSC, la rivoluzione silenziosa: come l'Italia sta digitalizzando lo stato civile con 49 milioni di euro del PNRR			

Economia e politica

17/07/2025	Corriere della Sera Pagina 9	VIRGINIA PICCOLILLO	82
«Evitano la cella grazie a me, che cosa ne pensa il Pd? Ecco come ridurrò i detenuti»			
17/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 7	M.Mo., G.Par.	85
Digital tax, l'85% del gettito 2024 arriva dai colossi made in Usa			
17/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 10	Barbara Fiammeri, Manuela Perrone	87
Meloni, i mille giorni con il paracadute puntando al record			
17/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 17	Nicoletta Picchio	91
«Il nuovo nucleare può valere il 2,5 % del Pil nazionale»			
17/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 30	Giovanni Parente	93
Successioni, calcolo automatizzato			
17/07/2025	La Repubblica Pagina 13	TOMMASO CIRIACO	94
"Tariffe, serve unità nazionale" Meloni apre alle opposizioni			
17/07/2025	La Repubblica Pagina 29	GIUSEPPE COLOMBO	96
Decreto fiscale, Fdl critica il Tesoro			
17/07/2025	La Stampa Pagina 3		97
Il super consulente comunale "Attuiamo un piano ombra che garantisce alte parcelle"			
17/07/2025	La Stampa Pagina 3	FRANCESCA DEL VECCHIO MONICA SERRA	99
Trema Milano			
17/07/2025	La Stampa Pagina 5		101
Sala sotto assedio sfida la Procura Centrodestra e M5s "Ora deve dimettersi"			

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 39/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

ITLAS
IL LEGNO. LA TUA CASA.



Tar, sospensiva respinta
San Siro in vendita, assist a Inter e Milan
di **M. Colombo, Evangelista e Passerini** a pagina 44



Domani su 7
Kimi: volevo essere Messi
di **Daniele Sparisci** nel settimanale del Corriere

ITLAS
IL LEGNO. LA TUA CASA.

I dazi, la Storia

MA USA E UE DEVONO DIALOGARE

di **Sabino Cassese**

Ha fatto bene la presidente della Commissione europea, e con lei la presidente del Consiglio italiana, a decidere di negoziare con gli Stati Uniti, evitando ritorsioni commerciali come i dazi reciproci, scongiurando una guerra commerciale tra i due lati dell'Atlantico, continuando il dialogo, mentre studia contromisure, non solo perché mostrare i denti non serve, ma anche per tre altri motivi.

Primo: non è chiaro quello che il presidente Usa mette nel conto. Nella sua lettera dell'11 luglio scorso, lamenta disparità che non riguardano solo barriere tariffarie, cioè dazi, ma anche barriere non tariffarie e «politiche». Mette, quindi, in conto anche misure regolatorie e inefficienze burocratiche. Lascia però la porta aperta al negoziato con la frase «potremmo valutare una modifica a questa lettera».

Secondo: i conti del dare e dell'avere tra le due parti costitutive di quello che chiamiamo Occidente non si fanno solo con il misurino, debbono tener conto della storia (quello che l'Europa ha fatto per l'America, quanto quest'ultima ha contribuito alla rinascita della democrazia in Europa), della cultura (i legami che legano ricercatori e insegnanti delle due sponde dell'Atlantico), dei trattati. Non dobbiamo, ad esempio, dimenticare che l'America ha dato rifugio negli Anni '30 a grandi spiriti europei che fuggivano dal nazismo (Thomas Mann, Albert Einstein e Hans Kelsen).

continua a pagina 28

Perquisizioni a Palazzo Marino. Il primo cittadino: il Comune non si riconosce nella lettura dei pm. FdI, Lega e M5S: si dimetta

Urbanistica, inchiesta choc a Milano

Chiesto l'arresto per l'immobiliarista Catella e un assessore. Indagato il sindaco: allucinante

Terremoto all'Urbanistica di Milano. Chiesto l'arresto per l'assessore alla Rigenerazione urbana Giancarlo Tancredi e per il costruttore Manfredi Catella. Indagato anche il sindaco Sala.
da pagina 2 a pagina 9 **Giannattasio, Valtolina**

COM'È CAMBIATA LA METROPOLI

Brillante, meno accessibile Le due facce della città

di **Marco Castelnovo**

Come tutte le città complesse, Milano ha due facce, una splendente e una problematica. Quella splendente è stata sotto i nostri occhi nell'ultimo decennio, quella problematica anche, ma spesso senza la dovuta attenzione. I grattacieli non hanno cambiato solo lo skyline, ma le sono entrati direttamente nell'anima. Nel giro di quindici anni, Milano è diventata una città che gioca un campionato globale competendo per i migliori talenti mondiali.

continua a pagina 8



LE CARTE DELL'ACCUSA

I pm: «Denaro e faccendieri, una rete occulta»

di **Luigi Ferrarella e Giuseppe Guastella**

La guardia di finanza negli uffici dell'Urbanistica del Comune meneghino. Sei le richieste di arresto al gip per corruzione, e, a vario titolo, una ventina gli indagati. Tra questi il primo cittadino di Milano Beppe Sala e, ancora una volta, l'archistar Stefano Boeri. Per i pm siamo di fronte a una «rete occulta di faccendieri» in grado di muovere molto denaro.

alle pagine 2 e 3

PARLA IL GUARDASIGILLI

Nordio: senza la mia riforma sarebbero in cella

di **Virginia Piccolillo**



Senza la sua riforma, i sei indagati a Milano che saranno presto interrogati dal gip non avrebbero evitato il carcere. Nordio: «Che cosa ne pensa il Pd?».

a pagina 9

LO SCONTRO CON POWELL

Trump: pronto a licenziare il capo della Fed Poi ci ripensa

Trump si prepara a sfilare Powell dalla Fed. «Pronta la lettera», dice. E tutti pensano sia cosa fatta. Poi il presidente Usa frena, ma punge: «A meno che non lasci per frode».

a pagina 14

GLI AGRICOLTORI PROTESTANO

Von der Leyen scontenta tutti sul bilancio Ue Il no di Berlino

di **Francesca Basso**

Il nuovo bilancio pluriennale di von der Leyen delude il Parlamento Ue, il Comitato delle Regioni e gli Stati.

a pagina 15

Siria Colpito il ministero della Difesa: fermate i raid sui drusi. Gli Usa: de-escalation

Le bombe di Israele su Damasco



L'attacco di Israele su Damasco in diretta tv, con il boato che risuona negli studi e la fuga della giornalista

di **Lorenzo Cremonesi**

Missili e raid di Israele sui cieli di Damasco. Colpita la sede del ministero della Difesa siriano. L'Idf, a sostegno dei drusi in guerra con i sunniti, in serata ha bombardato anche il palazzo presidenziale.

alle pagine 10 e 11

IL LEADER, I NUOVI EQUILIBRI

Potere e nemici del duro Al Sharaa

di **Andrea Nicastro**

Chi è il neo presidente siriano Ahmed al Sharaa, l'emiro che è stato jihadista e che ora vuole tutto il potere per sé. Fino al dicembre scorso gli Usa lo volevano morto. Ma a Trump piace.

alle pagine 10 e 11

Antonio Decaro
VICINO
FARE POLITICA INSIEME ALLE PERSONE

in libreria e in edicola
CORRIERE DELLA SERA
SOLFERINO

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Amazon compie trent'anni e onestamente ci ha cambiato la vita. Chi dice in peggio non è sincero fino in fondo. Un amico allergico alle innovazioni, che colleziona libri introvabili, è rimasto sconvolto quando il furgoncino grigioblu gli ha recapitato in quarantott'ore un'edizione dell'Iliade che cercava da anni. Il vero talento del fondatore Jeff Bezos è stato mettersi nei panni della clientela. Non lo fa mai nessuno. Tutti pensano a compiacere sé stessi, l'estetica, la politica, gli amici, i finanziatori. Lui invece ha pensato con la nostra testa e si è chiesto: che cosa vorrei da me? Sicurezza. Che le cose arrivino a casa il prima possibile. Che arrivino puntuali. E che io possa rimandarle indietro. Richieste semplici, ma il fiume pragmatico di Be-

Nei panni di Amazon

zos ha saputo renderle facili con una logistica pervasiva che forse solo i cinesi, un giorno, riusciranno ad avvicinare. Cavalcando l'onda lunga della Pandemia, ha giocato sui nostri desideri e anche sui nostri difetti: la pigrizia di muoversi e la paura di sprecare tempo. Ci ha liberato persino quello libero, che un tempo usavamo per girare tra i negozi. O meglio, ci ha illuso di averlo liberato, visto che adesso lo passiamo al telefono a fare ordinazioni su Amazon. Bisogna riconoscerlo: se dopo trent'anni non possiamo più concepire un mondo senza furgoncini grigioblu è perché Bezos ha saputo mettersi nei panni di tutti.

Di tutti, tranne che dei suoi dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENZO BIANCHI
con Marco Vergottini

LO SPIRITO DEL NOVECENTO
Una storia dei protagonisti del pensiero cristiano

in libreria
SOLFERINO

Barbour

la Repubblica

Barbour

Fondatore
EUGENIO SCALFARIDirettore
MARIO ORFEO

il venerdì

DOMANI IN EDICOLA

il venerdì
Cosa c'è nei pacchi
spediti dal Sud

Rspettacoli

Stone: un film sul caos
per raccontare Donalddi ARIANNA FINOS
a pagina 36Giovedì
17 luglio 2025

Anno 50 - N° 168

Oggi con
I piaceri del Gusto

In Italia € 2,50

Inchiesta sul modello Milano

“Corruzione e conflitto di interessi tra politica e costruttori”, la Procura chiede sei arresti per i piani urbanistici. Sotto accusa il re del mattone Catella e l'assessore Tancredi. Indagato Sala: “Non mi riconosco nella lettura dei pm”

La scelta
di non vedere

di WALTER GALBIATI

Ci risiamo. Milano e i suoi palazzi sono di nuovo al centro della cronaca giudiziaria. Ed è difficile questa volta non parlare di responsabilità politiche intrecciate al mondo degli affari. Le richieste di arresto di Tancredi e Maronini portano nella stanza del sindaco Sala.

a pagina 17

L'urbanistica è sotto accusa a Milano. La Procura chiede sei arresti tra i quali i domiciliari per l'assessore alla Rigenerazione urbana del Comune, Giancarlo Tancredi, e per l'imprenditore Manfredi Catella. Perquisizioni a palazzo Marino e dall'architetto Stefano Boeri. Per i pm si tratta di “incontrollata espansione edilizia. Un piano territoriale ombra per incarichi e coperture”. Indagato anche il sindaco Giuseppe Sala: “Il Comune non si riconosce nella lettura che viene riportata”. Fdi, Lega e 5Stelle chiedono le sue dimissioni.

di BERIZZI, CARRA, CORICA,
di RAIMONDO, MANACORDA,
PUCCIARELLI e VENNI

da pagina 2 a pagina 7

Fed, Trump pronto
a licenziare Powell

Donald Trump minaccia di sostituire Jerome Powell, il presidente della Federal Reserve, la banca centrale americana, per il quale sarebbe pronta la lettera di licenziamento. Poi frena: «Non escludo nulla, sta facendo un lavoro terribile ma è improbabile a meno che non debba lasciare per frode». Intanto proseguono i negoziati tra Europa e Stati Uniti sui dazi.

di AMATO e MASTROLILLI
a pagina 10Bilancio Ue
da 2mila miliardi
tra le proteste

di OCCORSIO e SANTELLI

alle pagine 8 e 9



Il fumo sul ministero della Difesa a Damasco dopo i raid israeliani

MEDIO ORIENTE

Israele apre un altro fronte di guerra
missili sui centri di potere a Damasco

di GABRIELLA COLARUSSO e FABIO TONACCI a pagine 14 e 15



Rimadesio

Hacker italiani
reclutati dalla Russia
per attacchi cyber

L'INDAGINE

di GIULIANO FOSCHINI

Funzionava così: venivano agganciati su alcuni canali Telegram, in nome di una comune appartenenza alla causa russa. Veniva chiesto loro di scaricare un software che serviva, con base in Italia, a «gruppi di cyber terrorismo che sostenevano la causa russa nell'ambito del conflitto con l'Ucraina» per attaccare siti italiani.

a pagina 19

Nuoto, Taddeucci
e Paltrinieri
argento mondiale

di RETICO a pagina 41

Urso: “Ecco perché
mia moglie scortata
ha saltato la fila”

IL CASO

di ROMINA MARCECA

Il ministro Adolfo Urso scrive una lettera a Repubblica dopo la denuncia social di Luca Zingaretti. Spiega perché la sua scorta è stata utilizzata per far saltare la fila in aeroporto alla moglie, in partenza per Olbia: «Lei è stata minacciata due anni fa». Una difesa che alimenta, invece di spegnere, la polemica da parte dell'opposizione.

a pagina 25

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia € 3,50 - Croazia € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, email: pubblicitadamanzoni.it



N2

Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3* in Italia — Giovedì 17 Luglio 2025 — Anno 161° — Numero 195 — ilssole24ore.com

* In vendita abbinata obbligatoriamente con i Focus de Il Sole 24 Ore (Il Sole 24 Ore € 2 + Focus € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati, il Sole 24 Ore e Focus, in vendita separata.



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Riforma fiscale
Nelle operazioni straordinarie più spazio ai riallineamenti



Luca Galani
— a pag. 29

Oggi con Il Sole
Fisco e imprese, la guida alle novità sul trattamento di perdite e ricavi



— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano



FTSE MIB 39762,52 -0,40% | SPREAD BUND 10Y 88,40 -0,40 | SOLE24ESG MORN. 1432,55 -0,25% | SOLE40 MORN. 1485,38 -0,32% | **Indici & Numeri → p. 33 a 37**

NELLA STRISCIA ALTRI 94 MORTI SOTTO LE BOMBE

Damasco, Israele colpisce il ministero della Difesa
A Gaza decine di vittime

— Servizi a pag. 12



Il raid israeliano a Damasco. Fumo dal ministero della Difesa siriano

LA TESTIMONIANZA

Il riservista Idf: «Netanyahu continua la guerra per restare al potere»

Furlanetto — a pag. 12

PANORAMA

URBANISTICA

Inchiesta Milano, chiesti i domiciliari per l'assessore Tancredi e Catella

Nel nuovo filone d'inchiesta sull'urbanistica a Milano, la Procura ha chiesto i domiciliari per l'assessore Giancarlo Tancredi e per il Ceo del gruppo Coima Manfredi Catella, e il carcere per quattro persone tra cui l'ex presidente della commissione passaggio di Milano, Giuseppe Marononi. Sala: il Comune non si riconosce in questa lettura. — a pagina 6

CONGRESSO CISL

Mattarella: «Ricomporre il lavoro che si frammenta»

«Ricomporre il lavoro che rischia di frammentarsi». Lo scrive il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio in occasione del XX Congresso Confederale della Cisl. — a pagina 11

IL TRAGUARDO

I MILLE GIORNI DI MELONI PUNTANDO AL RECORD

di Flammeri e Perrone
— a pagina 10

RENAULT CROLLA IN BORSA

Stellantis rinuncia al piano sulle auto a idrogeno

Stellantis ha deciso di interrompere il programma di sviluppo della tecnologia a celle a combustibile a idrogeno. Renault crolla in Borsa (-17%) dopo l'allarme utili. — a pagina 25

IL NUOVO NUMERO



HTSI

Un giro nei mari del mondo

— In edicola da domani

Nova 24

Sistema antimissile

La corsa di Trump alla difesa spaziale

Leopoldo Benacchio — a pag. 22

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

Scopri le offerte
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Conti europei

La Commissione dà l'ok per il 2028-2034. Parola a Stati e Parlamento

Previsto un contributo sulle aziende con fatturato superiore a 100 milioni

Unificate le risorse per coesione e Pac. Agricoltori in piazza a Bruxelles

La Commissione europea ha presentato una proposta di bilancio per il 2028-2034 da 2mila miliardi. Il budget prevede cinque nuove risorse proprie, tra cui una tassa sulle imprese con ricavi di almeno 100 milioni. Il bilancio è pari all'1,15% del Pil europeo dall'1,13% del precedente. I pilastri sono coesione e agricoltura (865 miliardi), competitività economica (410 miliardi) e azione esterna (200 miliardi). Protestano le associazioni per i tagli del 20% ai fondi agricoli. **Cappellini, Migliorati, Romano** — a pag. 2-3

L'ANALISI

UN CAMBIO DI PASSO PER GESTIRE LA CRISI

di Stefano Manzocchi
— a pag. 2



Piazza Gae Aulenti. Sede UniCredit

RISIKO BANCARIO

UniCredit, dialogo con la Consob per rinviare l'offerta sul BancoBpm

Mariglia Mangano — a pag. 27



Lo show più visto del 2024. È stato il concerto degli AC/DC a Reggio Emilia. Nella foto, Angus Young con la sua Gibson diavoleto nera

Orsini: «Per l'Italia impatto di 37,5 miliardi tra dazi e mini dollaro»

Stime Confindustria

Non solo dazi, ma anche mini-dollaro, «il più grande dazio che abbiamo noi è la svalutazione», ha detto il presidente di Confindustria Emanuele Orsini. Con i dazi al 30% e una svalutazione al 13,5% ci sarebbe un impatto per l'Italia di 37,5 miliardi. **Nicoletta Picchio** — a pag. 4

SUL FILO DEL RASOIO

Fed, Trump prima accelera e poi frena sul licenziamento di Powell

Marco Valsania — a pag. 13

In arrivo la sanatoria per le nuove adesioni al concordato preventivo

Decreto fiscale

Riapertura della sanatoria sul passato solo per le partite Iva che aderiranno al concordato preventivo biennale per il 2025-2026. Il voto sull'emendamento al decreto fiscale è atteso per oggi. Via libera invece alla stretta sugli accessi non motivati. **Mobili e Parente** — a pag. 7

RAPPORTO INPS 2024

Sale a 64,8 anni l'età media di pensionamento. Alle donne assegni più leggeri del 34%

Marco Rogari — a pag. 8

L'ORO NON MENTE. E IL BENE RIFUGIO PER ECCELLENZA

QUANDO TUTTO CAMBIA L'ORO RESTA.

oro dei 24

IL TUO PARTNER DI FIDUCIA PER INVESTIMENTI SOLIDI E TRASPARENTI.

www.oro dei 24.com

800 173057

IL PERSONAGGIO
Bolaffi, vita da collezione
 dai francobolli alla luna
 BAUDINO, LOEWENTHAL — PAGINE 24 E 25



TORINO
Il mondiale dei maghi
 tra corpi segati e illusioni
 FILIPPO FEMIA — PAGINA 19



IL COLLOQUIO
Damiano: "Da soli si cresce
 ora tornano i Måneskin"

LUCADONDONI — PAGINA 27

2,50€ CON PIACERE DEL GUSTO // ANNO 159 // N. 195 // IN ITALIA // SPEDIZIONE ABB. POSTALE // DL. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) // ART. 1 COMMA 1, DCB - TO // WWW.LASTAMPA.IT



LA STAMPA

GIOVEDÌ 17 LUGLIO 2025

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



GNN

SPOSTATE LE TRUPPE AL CONFINE. COLPITO IL QUARTIER GENERALE DELL'ESERCITO A DAMASCO. STATI UNITI E EUROPA "PREOCCUPATI"

Il nuovo fronte di Israele, bombardata la Siria

L'ANALISI

Il pan-conflitto
 di Netanyahu

ALESSIA MELCANGI

Destava quasi sorpresa che in un Medio Oriente così frammentato e da crisi interconnesse, la Siria post-Assad, in mano oggi al gruppo di ex islamisti guidati da Al-Sharaa, rimanesse esclusa. — PAGINA 7

NELLO DEL GATTO, ALESSIA MELCANGI

Dopo oltre 300 morti e un cessate il fuoco non rispettato, un nuovo tentativo di fermare il conflitto civile in corso in Siria potrebbe diventare realtà. — PAGINE 6 E 7

Io, violinista siriano
 chiedo aiuto all'Italia

ALAA ARSHEED — PAGINA 23

IL CASO GERGIEV

Piovani: arte, giusto
 boicottare i filo-Putin

FRANCESCA SCHIANCHI

«Gli artisti autori, per me, sono intoccabili». La premessa del maestro Nicola Piovani serve a spiegare il seguito del suo pensiero, a entrare nella vicenda del direttore d'orchestra Valerij Gergiev. — PAGINA 9

LE IDEE

Dazi, se il conto
 lo pagherà Trump

STEFANO LEPRI

Si può dire che l'Europa è pavida nel non esser pronta a contro-dazi sulle merci Usa. Si può giustificare la sostenendo che von der Leyen sceglie un comportamento adulto in risposta ai capricci di Trump. — PAGINA 23

CHIESTO L'ARRESTO PER L'ASSESSORE TANCREDI, FEDELISSIMO DEL PRIMO CITTADINO, E DEL COSTRUTTORE CATELLA. LE ACCUSE ALL'ARCHITETTO BOERI

Mattone-gate, Milano trema

La procura: "Corruzione. Attuato un piano ombra con alte parcelle". Anche Sala indagato ma per falso

DEL VECCHIO, MOSCATELLI, SERRA

La richiesta di arresti domiciliari per Manfredi Catella e Giancarlo Tancredi apre un nuovo fronte giudiziario sull'urbanistica a Milano. Indagato (per reato di falso) anche il sindaco Giuseppe Sala. TIRITO — PAGINE 2-5

IL COMMENTO

Quel sistema Skyline
 che pesa sul sindaco

MARCELLO SORGI

Per la rete di interessi che tende a sanzionare, più che per la corruzione, da dimostrare, l'inchiesta di Milano segnerà forse un declino più veloce per la giunta Sala. — PAGINA 3

IL RACCONTO

Classe media addio
 tra case extra lusso

ALBERTO MATTIOLI

Poi si vedrà come finirà l'inchiesta con questi protagonisti che si chiamano uno Manfredi di nome, l'immobiliare, e l'altro Tancredi di cognome, l'assessore. — PAGINA 5



Pietro Marconcini, 19 anni, ha sostenuto l'esame di maturità al liceo scientifico Plinio Seniore di Roma — PAGINA 18

LE PAGELLE

Mille giorni
 di Meloni
 promossi
 e bocciati

Lapremier
 Giorgia
 Meloni
 PAGINE 12-13



POLITICA INTERNA

Gli alleati confinati
 dal capo Giorgia

FLAVIA PERINA

POLITICA ESTERA

Un posto in prima fila
 ma con Donald rischia

STEFANO STEFANINI

POLITICA ECONOMICA

Così la sua austerità
 ha convinto i mercati

VERONICA DEROMANIS

IDIRITTI

Sicurezza e aborto
 troppi passi indietro

FABRIZIA GIULIANI

LA COMUNICAZIONE

Se il funambolismo
 diventa caduta di stile

MASSIMILIANO PANARARI

Buongiorno

Che poi, a pensarci bene, Valerij Gergiev, nella sua corrispondenza d'amorosi sensi con Vladimir Putin, non è nessuno davanti ai giganti della storia gigantesca. Herbert von Karajan, per esempio — secondo giudizio diffuso uno dei dieci migliori direttori d'orchestra di sempre — nel 1933 aveva venticinque anni e si iscrisse al partito nazista. L'obiettivo era di prendere il posto nel cuore del Terzo Reich occupato da Wilhelm Furtwängler, che invece mai si tesserò. Si è discusso, e in eterno si discuterà, se Karajan fosse davvero nazista o si dicesse tale per amore di carriera, e altrettanto se i gesti di dissidenza furono genuini o calcolati. Ma il caso magnifico del giugno del 1939, quando fu chiamato a dirigere *I maestri cantori di Norimberga* di Richard Wagner, e nel tempio che è Bayreuth, e davanti a Adolf Hitler.

La musica ricominciò

MATTIA FELTRI

Chiunque ne sappia un po', conosce l'abitudine di Karajan, anche vezzosa e non meno tronfia, di dirigere a memoria, senza partitura. Su come andò quel giorno ci sono alcune versioni che additano diverse responsabilità. Nel racconto affidato al diario da Winifred Wagner (moglie del figlio del compositore e direttrice del festival), a un certo punto Karajan perse drammaticamente il filo di un'opera così lunga e complessa e, sbandata, l'orchestra si fermò. L'arrabbiatura di Hitler fu solenne e la punizione severa: mai più quel figuro avrebbe messo piede a Bayreuth. E così, dopo la guerra, Karajan poté precisare l'andamento dei fatti, come li ricomponeva la sua memoria, fondare l'epica dello scontro con il Führer, e diventare il direttore d'orchestra più democraticamente osannato del mondo. —

ACQUISTIAMO
ANTIQUARIATO
 orientale ed europeo

www.barbieriantiquariato.it

Tel. 348 3582502



VALUTAZIONI
 GRATUITE IN
 TUTTA ITALIA
 IMPORTANTI
 COLLEZIONI O
 SINGOLI
 OGGETTI



La Cisl a congresso non attacca il governo, ma chiede di inserire rappresentanti dei lavoratori nei Cda delle partecipate. Dopo avere inserito Sbarra nel governo



Giovedì 17 luglio 2025 - Anno 17 - n° 195
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230



€ 2,00 - Arretrati: € 3,00
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 23/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

UE LACRIME E SANGUE

Ursula quintuplica le spese militari, ma ha tutti contro



● CARIDI, DE MICCO E PROVENZANI A PAG. 4 - 5

GOFFREDO BETTINI

"Ritorno per false ragioni, ora basta illudere Zelensky"

● CANNAVO A PAG. 6

RESTA LA DELIBERA FICO

Vitalizi, Casta ko: anche destra e Pd lasciano i tagli 5S

● PROIETTI A PAG. 15

POLEMICA E DIMISSIONI

Rissa al Cattaneo: "Sparito articolo su attivisti ProPal"

● MANTOVANI A PAG. 9

GLI AUTO-DAZI ITALIANI

La fabbrica dei jet ha soci russi, quindi rischia di chiudere

» Leonardo Bison

Chiudere, licenziare 110 lavoratori, perdere un patrimonio industriale e di competenze, e non sapere esattamente il perché. È quello che rischia di accadere alla Superjet International di Tesserà, a pochi passi dall'aeroporto di Venezia, azienda aeronautica partecipata al 10% da Leonardo, dove questa mattina si tiene un'ennesima assemblea pubblica ai cancelli.



A PAG. 14

NUOVO FRONTE Presi di mira palazzi di governo a Damasco

Israele bombarda pure la Siria con la scusa di difendere i drusi

■ Dopo Gaza, Cisgiordania, Iran, Libano, Iraq e Yemen, Tel Aviv colpisce il Paese governato dall'ex terrorista Al-Sharaa. E intanto il processo a Netanyahu si ferma di nuovo

● ANTONIUCI E SCUTO A PAG. 8 - 9



Colpi di sole

» Marco Travaglio

Sarà il caldo, ma le fesserie che si sentono e si leggono meritano un premio per la Cazzata del Giorno. Due candidati, uno comico e l'altro serio.

Il ministro Urso accompagna con la scorta all'aeroporto la moglie e il figlio, che saltano la fila. Qualcuno muggugna, Luca Zingaretti denuncia sui social, il ministro dice che ha deciso la scorta per certe minacce alla moglie. E, anziché fermarsi lì, aggiunge un tocco di insaputismo scajoliano: "Ero accanto a mia moglie, ma ho trascorso tutto il tempo al telefono per preparare un incontro sull'Iva e non mi sono accorto di nulla". Ecco, Urso non è multitasking: quando telefona, non riesce a fare altre cose e perde pure la vista. Come Fassino che, vittima del perfido telefonino, si ritrovò pure lui in aeroporto e non s'avvide che la sua mano arpiava dallo scaffale del duty free un profumo Chanel e lo infilava nella sua tasca senza pagarlo. Cose che capitano ai politici monotasking.

Adriano Sofri e il vasto harem amichettista di lottatori continuiffini la menano da giorni contro Violante che non vuole rivelare chi, dopo il suo arresto nel 1988 per l'omicidio Calabresi del 1972, lo convinse che era colpevole con l'impegno a non svelare la sua identità. Ma poi Sofri&C. furono processati in base non a un anonimo, ma a un esecutore materiale del delitto, Marino, che confessò di aver rubato e guidato l'auto del killer Bompreschi su mandato di Pietrostefani e Sofri. E i tre vennero condannati in via definitiva dopo 7 gradi di giudizio più 2 di revisione, davanti a ben 69 magistrati e 30 giurati. Già è bizzarro che un pregiudicato per omicidio chieda a un estraneo di rivelargli chi è l'anonimo che lo crede colpevole. Ma, se è così curioso, gli basta dare una ripassatina alle 7 sentenze su 9 a lui sfavorevoli: prove e testimoni con nomi e cognomi. Se poi gli restasse tempo, a proposito di segreti e trasparenza, potrebbe completare un suo strano racconto del 2007 sul Foglio: quello della visita a domicilio che gli fece Federico Umberto D'Amato (capo degli Affari Riservati del Viminale, depistatore di Piazza Fontana, piduista e mandante della strage di Bologna), nel 1975-76, per proporgli "un mazzetto di omicidi con mutua collaborazione e sicurezza dell'impunità". Perché mai, se Sofri era estraneo al delitto Calabresi, uno così informato chiese proprio a lui di commettere altri senza timore di essere denunciato o registrato? Perché Sofri non lo svelò subito dimostrando la criminalità dello Stato che diceva di combattere, ma attese 31 anni (e la morte di D'Amato)? Glielo domandò l'ex Le Erri De Luca: "Mi sorprende che tiri fuori una notizia del genere solo ora e senza circostanziarla. Spero di conoscere i dettagli in una seconda puntata. La stiamo ancora aspettando."

GRATTACIELI PULITI "ARRESTATE ASSESSORE E COSTRUTTORI"

Pioverono manette sul Sistema Sala



COMANDA IL PRIVATO

6 RICHIESTE DI CATTURA PER CORRUZIONE VICINO AL SINDACO: CONFLITTI D'INTERESSI E UN PIANO REGOLATORE PARALLELO

● BARBACETTO A PAG. 2 - 3

SAN SIRO: OK DEL TAR ALLA VENDITA

Il Pd salva Sala, FI lo difende, 5S e le destre lo vogliono fuori. Lui: "Non mi riconosco nelle accuse"

● GIARELLI E MARRA A PAG. 3

RUSSOFBI SCATENATI

Gergiev resta sotto attacco e medita di mollare Caserta



● RODANO CON I PARERI DI CACCIARI, CANFORA E MONTANARI A PAG. 7

LE NOSTRE FIRME

- Orsini Trump e i razzisti negati a Kiev a pag. 11
- Arlacchi Iran, l'occasione mancata a pag. 16
- Sottosopra Il senso di salvare VdL a pag. 11
- Caruso La via per Cutro e i mafiosi a pag. 11
- Beccantini Sport: gesti rivoluzionari a pag. 18
- Coen Cercasi un Sinner del ciclismo a pag. 19

PARLA IL CHITARRISTA

Scotfield: "Il mio jazz tra Hendrix e il divino Miles"

● MANNIUCI A PAG. 17

La cattiveria

Wimbledon, l'assenza di Abodi al trionfo di Sinner ha destato qualche perplessità: chi cazzo è Abodi?

LA PALESTRA/LUDOVICO CARTA





Giovedì 17 luglio 2025
ANNO LVIII n° 168
1,50 €
Santa Marcellina vergine

Edizione chiusa alle ore 22



Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



VALLEVERDE

Editoriale

Il caso Milano tra inchieste e "rendite"
PRIGIONIERI DEL MATTONI

MARCO IASEVOLI

Per volumi di business e per storica incidenza dei procedimenti giudiziari sulla politica nazionale, ciò che evoca Milano non può essere paragonato a quanto accade ogni giorno nei piccoli e grandi centri del Sud, del Centro e del Nord Italia. Eppure, al netto del principio di garantismo dettato dalla Costituzione, dall'inchiesta della procura ambrosiana si dipanano almeno due fili rossi che collegano la capitale economica d'Italia con il sistema Paese nelle sue articolazioni più profonde e periferiche. Il primo filo rosso ha a che fare con le dinamiche "macro" del Paese: l'assurda incapacità di innovazione industriale, di orientare capitali, investimenti e risorse umane verso frontiere economiche protese verso il futuro, continua a rendere l'edilizia, il mattone, il cemento, il fulcro dello "sviluppo" nazionale. A Milano la (presunta) speculazione riguarda grattacieli ed edifici avveniristici, nei Comuni del napoletano o del crotonese e del pontino la battaglia è sui metri cubi di una sopraelevazione, sui vanti che si possono "recuperare" *aumenta aumma* da una "demolizione e ricostruzione", da una miracolosa conversione di un terreno da agricolo a edificabile. E la politica c'entra. Soprattutto quella locale. Con la crisi dei partiti, la dissoluzione delle filiere istituzionali, il sostanziale indebolimento delle autonomie locali rispetto alle politiche industriali, dei servizi e commerciali, l'edilizia resta l'unico settore economico fisicamente prossimo all'ente locale, al sindaco, all'assessore, e su cui l'amministrazione comunale mantiene ampie (e spesso discrezionali) poteri regolatori.

continua a pagina 5

Editoriale

L'Italia che si mobilita per Gaza
PICCOLE MARCE GRANDE SPERANZA

ANNA GRANATA

Siamo il Paese delle spiagge sfruttate fino all'ultimo millimetro per capitalizzare il turismo, dei sentieri montani immersi nella natura ed estraniati dal mondo, delle piazze storiche delle grandi città, surriscaldate e attraversate da visitatori temerari. L'Italia si presenta così anche in questa estate di enorme incertezza e instabilità globale, con terribili guerre che si consumano a poche ore di aereo da casa nostra. Eppure, proprio in quei luoghi consacrati allo svago, al divertimento e al riposo, si moltiplicano iniziative spontanee di solidarietà al popolo palestinese. Un movimento di uomini e donne che supera etnia e appartenenze politiche, coordinato attraverso i social ma vissuto fisicamente nei luoghi quotidiani di vita di chi li promuove. Un fenomeno da osservare con attenzione, non tanto per i numeri che lo contraddistinguono, quanto per le dinamiche inedite di partecipazione che riesce a generare. Una spiaggia di Levanto, nei pressi delle Cinque terre, si trasforma di sera in spazio di gioco e accoglienza per i bambini di Gaza giunti all'ospedale Meyer di Firenze attraverso corridoi sanitari. Hanno grandi cicatrici, sono accompagnati da poche manine sopravvissute e corrono per la spiaggia esprimendo il naturale desiderio infantile di muoversi e giocare dopo un periodo di ospedalizzazione. I turisti rimasti in spiaggia si fanno coinvolgere nei balli di gruppo organizzati da un'associazione giovanile locale, stringendo quasi increduli quelle piccole mani. Il cammino di Orupia a Biella, attraversato da pellegrini ed escursionisti, è diventato sede tra il 10 e il 14 luglio scorsi della Local March for Gaza, una marcia civile laica per il diritto alla vita e alla pace del popolo palestinese.

continua a pagina 17

IL FATTO Netanyahu sostiene d'intervenire a difesa degli alleati. Versioni diverse sui morti nella consegna di aiuti

Altro blitz di Israele

Tel Aviv bombarda Damasco come risposta all'uccisione dei drusi nella città di Sweida
«Calpestati» o «soffocati dai gas irritanti», un'altra strage del pane fa 20 vittime a Gaza

UCRAINA Scorgiurato un attacco russo diretto ai depositi del porto sul Mar Nero



Il piano sventato contro Odessa

NELLO SCAVO
Inviato a Kiev

«Dentro ci sono 2.790 tonnellate di salnitro», indicava uno dei sospettati dal servizio segreto ucraino in una chat criptata usata dagli 007 russi del Fsb. La località è il porto di Odessa, il luogo è uno dei

depositi nascosti di sostanze chimiche "dual use": produzione di fertilizzanti e conservanti alimentari; confezionamento di polvere da sparo ad uso militare.

D'Amato a pagina 3

Per il secondo giorno, i caccia di Tel Aviv hanno colpito la Siria meridionale e la capitale per chiedere il ritiro dell'esercito governativo dalla città-bastione della minoranza. Si parla di trecento morti negli scontri in corso da domenica. L'intervento di Washington. Il segretario di Stato, Marco Rubio, annuncia un piano per la de-escalation. La "battaglia del sud" preoccupa le altre comunità che compongono il mosaico nazionale. La paura dei cristiani della provincia di Idlib: «Non abbiamo mai pace. Al-Sharaa non ha il controllo reale del Paese».

Capuzzi a pagina 2

BILANCIO UE
Tensioni al via
Più armi, meno sociale e agricoltura

Del Re e Salemi
a pagina 6

I nostri temi

TESTIMONI

Bloch e la follia irrazionale della guerra

GEROLAMO FAZZINI

L'avessero ascoltato, ci saremmo risparmiati almeno dieci milioni di morti. Con quasi vent'anni di anticipo su Benedetto XV (che il 1° agosto 1917 definì «inutile strage» la Prima guerra mondiale), l'oscuro imprenditore Jan Gotlib Bloch, polacco di origine ebraica, aveva intuito l'immane disastro che stava per abbattersi sull'Europa.

A pagina 17

FEDE E SOCIETÀ

La Bibbia, un faro etico per l'economia

MARINA SALAMON

Il cristianesimo non è riducibile ad una serie di principi etici, ma penso che abbiamo tutti la responsabilità, all'interno della Chiesa e al di fuori di essa, di elaborare e testimoniare, in ambito economico, la possibilità concreta di "fare impresa" e la necessità di utilizzare il denaro per il bene comune.

A pagina 18

CONGRESSO CISL

Fumarola: patto di responsabilità su salari, fisco e sicurezza

La segretaria ha aperto il Congresso Cisl lanciando un appello alla responsabilità: «Lasciamoci alle spalle divisioni strumentali». Nei messaggi del Papa e di Mattarella l'attenzione alla dimensione umana del lavoro. Oggi interviene Meloni.

Carucci a pagina 15

INCHIESTA

Fra gli indagati pure l'archistar Boeri. «Stiamo attuando un piano ombra». Chieste le dimissioni di Sala

Trema la Milano dei grattacieli

Sei richieste di arresto per corruzione, tra cui l'assessore Tancredi e il costruttore Catella

SIMONE MARCER

La procura di Milano ha chiesto l'arresto del fondatore di Colima, Manfredi Catella, ovvero dello «sviluppatore», che ha ridisegnato il moderno skyline di Milano. Oltre Catella, le richieste di misura cautelare, in questa seconda tranche d'indagine sull'urbanistica milanese, riguardano altre cinque persone, tra cui l'assessore alla rigenerazione urbana del comune di Milano Giancarlo Tancredi.

L'analisi di Parozzi e Oliva a pagina 4

PIETRO SACCO

Più del 72% delle famiglie vive in una casa di proprietà e un altro 9% in usufrutto gratuito. Per oltre otto famiglie su dieci, insomma, la questione casa è più o meno risolta. I numeri però stridono con l'esperienza della realtà che molti italiani vedono attorno a sé. Quella fatta di giovani che lavorano ma non riescono a trovare un'alternativa economicamente sostenibile per lasciare la casa dei genitori...

Viana a pagina 5

IL BILANCIO DELL'INPS

Richiesti bonus e congedi
Ma le famiglie restano light

Arena e un intervento di Lepri a pagina 7

IL DISCORSO ALLA CITTÀ

Lorefice: Palermo preda di una violenza dilagante

Pugliesi a pagina 10

LE NUOVE NORME EUROPEE

Minori sui social, regolare gli accessi è possibile

Beretta e Musolo a pagina 8

Lo scugnizzo psicologo

Francesco era un autentico scugnizzo, ma negli anni trascorsi al carcere minorile di Nisida aveva avuto modo di capire che la strada sulla quale fin da piccolo si era incamminato era una cattiva strada. E la scuola che aveva frequentato a Nisida era diventata il mezzo per provare a cambiare direzione, l'antidoto per non farsi nuovamente contagiare dal malaffare che aveva rischiato la sua giovane vita. Il giorno dell'esame di maturità, dopo essersi complimentato con lui per l'ottima prova sostenuta, il presidente di commissione gli chiede: «Pensi di continuare gli studi? Cosa ti piacerebbe fare?».

«Vorrei iscrivermi a psicologia». L'insegnante non nasconde la sua sorpresa: «Ma come, stai facendo la maturità per perito meccanico...». «Lo so, ma l'unica cosa che mi sento di dirle è che in questi anni ho incontrato alcune persone che mi hanno aiutato a rileggere la mia vita, a capire cosa tenevo in cuore, a non farmi sentire condannato dal mio passato, fino a scoprire i miei talenti. Vorrei aiutare i ragazzi che hanno avuto dei guai come me a fare la stessa cosa». Almeno in questo caso, il carcere aveva fatto il suo mestiere: Francesco, scontando la sua pena, aveva conosciuto il significato della parola educazione, grazie a qualcuno che aveva scommesso su di lui.

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

Svolte

Lisa Ginzburg

Agorà

SCENARI
L'eterna (im)perfezione dell'archivio: la lezione di Fausto Colombo

Eugenio a pagina 19

STORIA

La lingua ebraica nei secoli, una casa sacra e profana

Giuliani a pagina 20

OPERA

«La vedova allegra» apre il MoF. Alibrando: «Non sono solo operette»

Dall'ini a pagina 21



Irpinia Oggi

ASMEL dicono di noi

Adips Campania rilancia: più formazione e nuovi ingressi nel direttivo

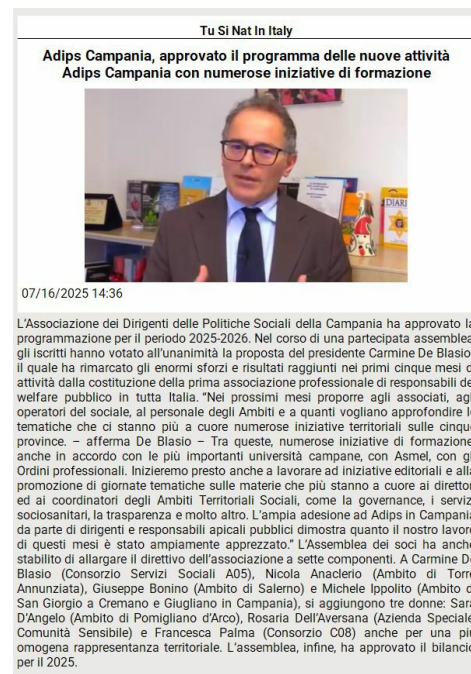
Tiziana Urciuoli

Più formazione, maggiore rappresentanza territoriale e un direttivo allargato: sono questi i punti chiave emersi dall'assemblea dell'Adips Campania, l'Associazione dei Dirigenti delle Politiche Sociali, che ha approvato la programmazione per il biennio 2025-2026. Nel corso dell'incontro, molto partecipato, il presidente Carmine De Blasio ha tracciato un bilancio positivo dei primi cinque mesi di attività, sottolineando come l'Adips prima realtà professionale italiana nel settore del welfare pubblico abbia già ottenuto importanti risultati in termini di riconoscibilità e adesione. «Nei prossimi mesi ha annunciato De Blasio proporranno attività formative diffuse su tutte e cinque le province della Campania, in collaborazione con università, Asmel e ordini professionali. Partiremo anche con progetti editoriali e giornate tematiche sui temi più sentiti dai responsabili degli Ambiti: governance, trasparenza, sociosanitario». L'assemblea ha anche deciso l'allargamento del direttivo, che passa da quattro a sette componenti, per garantire un equilibrio territoriale e di genere. A De Blasio (A05), Anaclerio (Torre Annunziata), Bonino (Salerno) e Ippolito (San Giorgio a Cremano/Giugliano), si aggiungono ora Sara D'Angelo (Pomigliano d'Arco), Rosaria Dell'Aversana (Azienda Speciale Comunità Sensibile) e Francesca Palma (Consorzio C08). Approvato anche il bilancio per il 2025, che supporterà le numerose attività in programma. L'Adips si conferma così una realtà in crescita, con l'obiettivo di rafforzare la rete dei dirigenti del welfare campano e favorire la qualità dei servizi pubblici per i cittadini.



Adips Campania, approvato il programma delle nuove attività Adips Campania con numerose iniziative di formazione

L'Associazione dei Dirigenti delle Politiche Sociali della Campania ha approvato la programmazione per il periodo 2025-2026. Nel corso di una partecipata assemblea, gli iscritti hanno votato all'unanimità la proposta del presidente Carmine De Blasio, il quale ha rimarcato gli enormi sforzi e risultati raggiunti nei primi cinque mesi di attività dalla costituzione della prima associazione professionale di responsabili del welfare pubblico in tutta Italia. Nei prossimi mesi proporrà agli associati, agli operatori del sociale, al personale degli Ambiti e a quanti vogliano approfondire le tematiche che ci stanno più a cuore numerose iniziative territoriali sulle cinque province. afferma De Blasio. Tra queste, numerose iniziative di formazione, anche in accordo con le più importanti università campane, con Asmel, con gli Ordini professionali. Inizieremo presto anche a lavorare ad iniziative editoriali e alla promozione di giornate tematiche sulle materie che più stanno a cuore ai direttori ed ai coordinatori degli Ambiti Territoriali Sociali, come la governance, i servizi sociosanitari, la trasparenza e molto altro. L'ampia adesione ad Adips in Campania da parte di dirigenti e responsabili apicali pubblici dimostra quanto il nostro lavoro di questi mesi è stato ampiamente apprezzato. L'Assemblea dei soci ha anche stabilito di allargare il direttivo dell'associazione a sette componenti. A Carmine De Blasio (Consorzio Servizi Sociali A05), Nicola Anaclerio (Ambito di Torre Annunziata), Giuseppe Bonino (Ambito di Salerno) e Michele Ippolito (Ambito di San Giorgio a Cremano e Giugliano in Campania), si aggiungono tre donne: Sara D'Angelo (Ambito di Pomigliano d'Arco), Rosaria Dell'Aversana (Azienda Speciale Comunità Sensibile) e Francesca Palma (Consorzio C08) anche per una più omogenea rappresentanza territoriale. L'assemblea, infine, ha approvato il bilancio per il 2025.



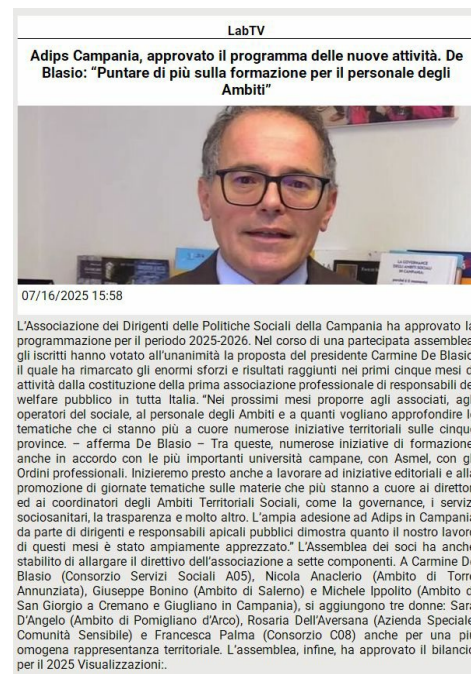
Adips Campania, approvata la nuova programmazione. De Blasio: puntare sulla formazione

Approvata dall'Associazione dei Dirigenti delle Politiche Sociali della Campania la programmazione per il periodo 2025-2026. Nel corso di una partecipata assemblea, gli iscritti hanno votato all'unanimità la proposta del presidente Carmine De Blasio, il quale ha rimarcato gli enormi sforzi e risultati raggiunti nei primi cinque mesi di attività dalla costituzione della prima associazione professionale di responsabili del welfare pubblico in tutta Italia. Nei prossimi mesi proporrà agli associati, agli operatori del sociale, al personale degli Ambiti e a quanti vogliano approfondire le tematiche che ci stanno più a cuore numerose iniziative territoriali sulle cinque province. afferma De Blasio Tra queste, numerose iniziative di formazione, anche in accordo con le più importanti università campane, con Asmel, con gli Ordini professionali. Inizieremo presto anche a lavorare ad iniziative editoriali e alla promozione di giornate tematiche sulle materie che più stanno a cuore ai direttori ed ai coordinatori degli Ambiti Territoriali Sociali, come la governance, i servizi sociosanitari, la trasparenza e molto altro. L'ampia adesione ad Adips in Campania da parte di dirigenti e responsabili apicali pubblici dimostra quanto il nostro lavoro di questi mesi è stato ampiamente apprezzato. L'Assemblea dei soci ha anche stabilito di allargare il direttivo dell'associazione a sette componenti. A Carmine De Blasio (Consorzio Servizi Sociali A05), Nicola Anaclerio (Ambito di Torre Annunziata), Giuseppe Bonino (Ambito di Salerno) e Michele Ippolito (Ambito di San Giorgio a Cremano e Giugliano in Campania), si aggiungono tre donne: Sara D'Angelo (Ambito di Pomigliano d'Arco), Rosaria Dell'Aversana (Azienda Speciale Comunità Sensibile) e Francesca Palma (Consorzio C08) anche per una più omogenea rappresentanza territoriale. L'assemblea, infine, ha approvato il bilancio per il 2025.



Adips Campania, approvato il programma delle nuove attività. De Blasio: Puntare di più sulla formazione per il personale degli Ambiti

L'Associazione dei Dirigenti delle Politiche Sociali della Campania ha approvato la programmazione per il periodo 2025-2026. Nel corso di una partecipata assemblea, gli iscritti hanno votato all'unanimità la proposta del presidente Carmine De Blasio, il quale ha rimarcato gli enormi sforzi e risultati raggiunti nei primi cinque mesi di attività dalla costituzione della prima associazione professionale di responsabili del welfare pubblico in tutta Italia. Nei prossimi mesi proporrà agli associati, agli operatori del sociale, al personale degli Ambiti e a quanti vogliano approfondire le tematiche che ci stanno più a cuore numerose iniziative territoriali sulle cinque province. afferma De Blasio Tra queste, numerose iniziative di formazione, anche in accordo con le più importanti università campane, con Asmel, con gli Ordini professionali. Inizieremo presto anche a lavorare ad iniziative editoriali e alla promozione di giornate tematiche sulle materie che più stanno a cuore ai direttori ed ai coordinatori degli Ambiti Territoriali Sociali, come la governance, i servizi sociosanitari, la trasparenza e molto altro. L'ampia adesione ad Adips in Campania da parte di dirigenti e responsabili apicali pubblici dimostra quanto il nostro lavoro di questi mesi è stato ampiamente apprezzato. L'Assemblea dei soci ha anche stabilito di allargare il direttivo dell'associazione a sette componenti. A Carmine De Blasio (Consorzio Servizi Sociali A05), Nicola Anaclerio (Ambito di Torre Annunziata), Giuseppe Bonino (Ambito di Salerno) e Michele Ippolito (Ambito di San Giorgio a Cremano e Giugliano in Campania), si aggiungono tre donne: Sara D'Angelo (Ambito di Pomigliano d'Arco), Rosaria Dell'Aversana (Azienda Speciale Comunità Sensibile) e Francesca Palma (Consorzio C08) anche per una più omogenea rappresentanza territoriale. L'assemblea, infine, ha approvato il bilancio per il 2025 Visualizzazioni:..



Adips Campania, programma nuove attività approvato

De Blasio: "Puntare di più sulla formazione per il personale degli Ambiti" Aggiunto da Redazione Tags della Galleria ATTUALITA', PRIMO PIANO L'Associazione dei Dirigenti delle Politiche Sociali della Campania ha approvato la programmazione per il periodo 2025-2026. Nel corso di una partecipata assemblea, gli iscritti hanno votato all'unanimità la proposta del presidente Carmine De Blasio, il quale ha rimarcato gli enormi sforzi e risultati raggiunti nei primi cinque mesi di attività dalla costituzione della prima associazione professionale di responsabili del welfare pubblico in tutta Italia.

Nei prossimi mesi proporrà agli associati, agli operatori del sociale, al personale degli Ambiti e a quanti vogliano approfondire le tematiche che ci stanno più a cuore numerose iniziative territoriali sulle cinque province. afferma De Blasio Tra queste, numerose iniziative di formazione, anche in accordo con le più importanti università campane, con Asmel, con gli Ordini professionali. Inizieremo presto anche a lavorare ad iniziative editoriali e alla promozione di giornate tematiche sulle materie che più stanno a cuore ai direttori ed ai coordinatori degli Ambiti Territoriali Sociali, come la governance, i servizi sociosanitari, la trasparenza e molto altro. L'ampia adesione ad Adips in Campania da parte di dirigenti e responsabili apicali pubblici dimostra quanto il nostro lavoro di questi mesi è stato ampiamente apprezzato. L'Assemblea dei soci ha anche stabilito di allargare il direttivo dell'associazione a sette componenti. A Carmine De Blasio (Consorzio Servizi Sociali A05), Nicola Anaclerio (Ambito di Torre Annunziata), Giuseppe Bonino (Ambito di Salerno) e Michele Ippolito (Ambito di San Giorgio a Cremano e Giugliano in Campania), si aggiungono tre donne: Sara D'Angelo (Ambito di Pomigliano d'Arco), Rosaria Dell'Aversana (Azienda Speciale Comunità Sensibile) e Francesca Palma (Consorzio C08) anche per una più omogenea rappresentanza territoriale. L'assemblea, infine, ha approvato il bilancio per il 2025.



Ferie, il tempo determinato conta per definire il plafond dei giorni spettanti

Nel calcolo dei «tre anni di servizio», ai fini del riconoscimento dell'incremento del numero di giorni di ferie spettanti, occorre tener conto di tutti i precedenti rapporti di lavoro avuti dal dipendente, anche a tempo determinato, presso le altre amministrazioni. Il calcolo del triennio deve essere effettuato seguendo le regole del calendario. Sono queste le conclusioni che arrivano dall'Aran con alcuni pareri pubblicati in questi giorni nella propria home page, destinati al personale del comparto Funzioni Centrali ma pienamente aderente alle fattispecie disciplinate per il personale degli enti locali. La disciplina delle ferie, pressoché identica in tutti i comparti di contrattazione (articolo 38 del contratto del 16 novembre 2022 per gli enti locali), stabilisce che dopo i tre anni di servizio presso una qualsiasi pubblica amministrazione, anche con qualifica o inquadramento diverso, ai dipendenti è riconosciuto un incremento di due giorni di ferie spettanti annualmente. La previsione contrattuale, precisa l'Aran (ID 35050), non opera alcuna distinzione circa i rapporti di lavoro (a tempo determinato o indeterminato) da considerare utili ai fini del riconoscimento dell'incremento;

di conseguenza nel determinare il plafond delle ferie spettanti al dipendente occorrerà tener conto di tutti i precedenti rapporti di lavoro presso le altre amministrazioni. Il calcolo dei primi tre anni di servizio avviene conteggiando a partire dalla data di assunzione del dipendente, oppure si deve tener conto dell'anno solare di assunzione? Per l'Agenzia (ID 35052), i primi tre anni di servizio presso una Pa, utili al fine dell'incremento dei giorni di ferie, sono da considerarsi «di calendario». Pertanto, nel primo anno si maturano le ferie in proporzione ai mesi di servizio prestati mentre nel terzo anno, ove non coincida con l'anno solare, occorrerà fare un riproporzionamento, per dare avvio al nuovo computo delle ferie, che sarà portato a regime dall'anno successivo. Altro chiarimento dell'Aran (ID 35062) arriva sul versante dell'istituto della trasferta (articolo 57 del contratto del 21 maggio 2018). Il tempo di viaggio impiegato per raggiungere la sede della missione, anche se nella stessa giornata non venga svolta alcuna attività lavorativa in senso stretto ma si effettui solo lo spostamento, non può essere equiparato (salvo per gli autisti e per le eventuali altre categorie di lavoratori individuate dagli enti), all'effettiva prestazione di attività lavorativa, ai fini del riconoscimento dei riposi o compensi. Pertanto, tali ore di viaggio finalizzate allo svolgimento della missione, non possono essere tenute in considerazione ai fini dell'inserimento delle stesse nella banca delle ore o maturare compensi per lavoro straordinario.



Commissioni e prove di concorso, scavalco d'eccellenza e procedimenti disciplinari

La rubrica settimanale con la sintesi delle novità normative e applicative sulla gestione del personale nelle Pa. Compensi per le commissioni di concorso: rientrano nel tetto al trattamento accessorio I compensi riconosciuti ai dipendenti pubblici interni che svolgono il ruolo di presidente, membro o segretario nelle commissioni esaminatrici dei concorsi pubblici devono essere computati nel limite di spesa previsto per il trattamento accessorio. Questo principio si applica in assenza di una specifica deroga normativa e trova fondamento in un orientamento consolidato della giurisprudenza contabile, che esclude l'automatica sottrazione di questi compensi dal vincolo previsto dall'articolo 23, comma 2, del Dlgs n. 75/2017. È quanto si evince dalla deliberazione della Corte dei Conti - Sezione regionale di controllo per la Puglia, n. 90/2025/PAR del 18 giugno 2025. Uso della matita nelle prove concorsuali: orientamenti giurisprudenziali Il Tar Lazio, Roma - Sezione I-quater, con sentenza n. 12834 del 30 giugno 2025, ha affrontato la questione dell'utilizzo della matita durante le prove scritte dei concorsi pubblici. Il Collegio ha richiamato precedenti giurisprudenziali secondo cui l'uso della matita, in sé, non costituisce necessariamente un segno di riconoscimento, potendo rispondere a esigenze legittime del candidato (ad esempio annotazioni provvisorie). Tuttavia, è stato altresì ribadito che la redazione integrale dell'elaborato a matita può configurare un'anomalia idonea a compromettere l'anonimato della prova. Nel caso di specie, l'esclusione del candidato è stata ritenuta illegittima, poiché l'uso della matita era avvenuto solo sul foglio contenente il testo della traccia, e non sull'elaborato. Inoltre, l'amministrazione aveva fornito indicazioni contraddittorie circa l'uso degli strumenti di scrittura, generando incertezza nei candidati. Scavalco d'eccedenza: niente rimborso spese di viaggio per il dipendente distaccato Nel caso di utilizzo di personale da parte di un ente diverso da quello di appartenenza, secondo la modalità del cosiddetto 'scavalco d'eccedenza', non è previsto il rimborso delle spese di viaggio sostenute dal dipendente per raggiungere la sede dell'ente utilizzatore. Ciò in quanto questa fattispecie non è assimilabile a missione o trasferta, a differenza dello 'scavalco condiviso', per il quale il rimborso chilometrico è espressamente previsto dal Ccnl Funzioni Locali. Lo ha confermato la deliberazione Corte dei conti - Sezione regionale di controllo per la Basilicata, n. 97/2025/PAR del 1° luglio 2025. Ufficio per i procedimenti disciplinari (Upd): limiti e vincoli normativi Con deliberazione n. 153/2025/PAR del 30 giugno 2025, la Corte dei conti - Sezione regionale Lombardia ha fornito importanti chiarimenti in merito alla costituzione e al funzionamento dell'ufficio per i procedimenti disciplinari (Upd). In particolare, è stato ribadito che: l'Upd non può essere composto esclusivamente da soggetti esterni, in quanto l'articolo 55-bis, comma 3, del Dlgs 165/2001 consente solo convenzioni tra amministrazioni, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza



pubblica; i componenti dell'Upd svolgono le relative funzioni nell'ambito dei propri compiti istituzionali, salvo specifiche previsioni contrattuali; l'eventuale coinvolgimento di soggetti esterni può avvenire solo in funzione consultiva, non decisionale; la costituzione irregolare dell'Upd comporta la nullità assoluta dell'organo e degli atti da esso adottati, con conseguente responsabilità per i vizi procedurali che ledano il diritto di difesa del dipendente (articolo 55-bis, comma 9-ter); infine, la Corte ha sottolineato che eventuali incarichi conferiti in violazione delle norme devono essere oggetto di attenta valutazione da parte dell'ente, anche al fine di prevenire richieste di pagamento non dovute.

Il Manifesto

Pubblico impiego

OGGI ARRIVA LA PREMIER

I ministri al congresso Cisl Attacco agli altri sindacati

LUCIANA CIMINO

Non c'è bisogno di aspettare oggi l'arrivo della premier per quantificare le ovazioni, il congresso della Cisl che si è aperto ieri, è stato già allestito come una kermesse di un partito di maggioranza. Lo dimostra il programma che prevede la presenza di ben quattro ministri (Adolfo Urso, Tommaso Foti, Antonio Tajani, Marina Calderone) più il meloniano Raffaele Fitto, ora commissario europeo e altre personalità riconducibili alla destra di governo. Ma è soprattutto la relazione della segretaria Daniela Fumarola a confermare la linea di contiguità all'esecutivo, già rimarcata dalla nomina dell'ex segretario Luigi Sbarra a sottosegretario.

Nel suo intervento, pieno di metafore ardite, come da previsioni la leader del sindacato di ispirazione cattolica ha lanciato un «grande patto di responsabilità: governo, sindacato e sistema delle imprese che partecipino insieme verso obiettivi comuni». E ha attaccato duramente gli altri sindacati, pur senza nominarli. «Il riformismo deve essere un campo da coltivare non con arnesi vecchi e pesanti, indossando armature di un tempo che non c'è più e guardando indietro, come è stato fatto con i referendum di giugno», accusa. E poi: «Facile prendersela con qualcuno se le cose non funzionano, piuttosto che rimboccarsi le maniche e affondare le mani nella creta del possibile», «investiamo in un grande accordo per la crescita che unisca le parti riformiste e responsabili per rimuovere troppe tare antiche». Rivendica l'approvazione della discussa legge sulla partecipazione dei lavoratori all'impresa e raddoppia chiedendo che venga «subito sperimentata nelle grandi imprese partecipate dallo Stato».

Lancia giusto una proposta sullo ius scholae ma, per ribadire che non sarà una spina nel fianco della maggioranza, si dice favorevole al nucleare e contraria al salario minimo.

In platea ci sono i rappresentanti dei partiti, anche d'opposizione. La presenza di Elly Schlein è stata in dubbio fino all'ultimo giorno, poi la segretaria dem si è seduta in platea più che altro per la necessità di spegnere le contestazioni interne su un Pd troppo sensibile alle ragioni della Cgil. Ma le reazioni degli altri segretari confederali non si sono fatte attendere. Nel rispetto della liturgia che accompagna i congressi sindacali (sia il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che Papa Leone XIV hanno inviato un saluto alla Cisl, insistendo sull'aspetto sociale del lavoro), il leader Cgil e quello della Uil hanno contestato l'analisi di Fumarola. «È una contraddizione dire che si è contrari al salario minimo per poi accettare delle proposte di aumenti salariali avanzate dal governo al 6% con l'inflazione al 17%, perché non vuol dire tutelare il potere di acquisto dei salari ma accettarne una riduzione programmata», ha detto Maurizio Landini in riferimento al contratto sul pubblico impiego, incappando in qualche fischio dalla platea.



Il Manifesto

Pubblico impiego

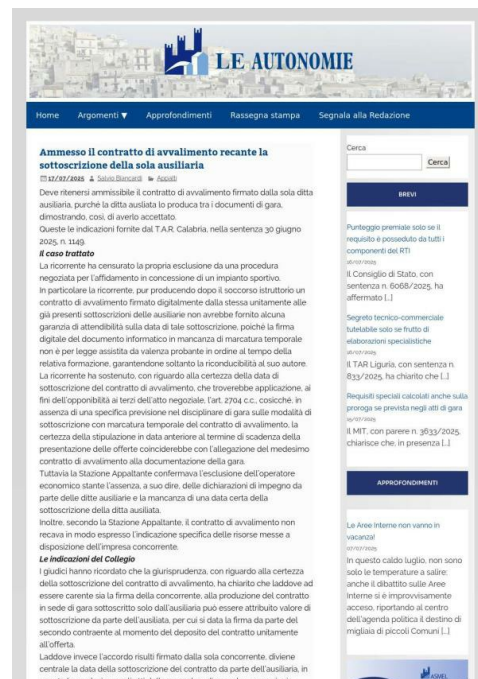
«Non abbiamo bisogno di patti, ne abbiamo una quantità - ha continuato il segretario generale della Cgil -. C'è un problema di applicazione di patti esistenti, a partire da quelli fatti con Confindustria». Chiosando: «Il rispetto reciproco è la condizione per costruire un'azione con tutte le organizzazioni sindacali impegnate, evitando caricature reciproche».

E di mancanza di «rispetto reciproco» parla anche il segretario della Uil, Pierpaolo Bombardieri: «Quando non si è d'accordo e si parla di sindacati ideologizzati, collaterali o antagonisti non facciamo un danno a Daniela, Pierpaolo e Maurizio, ma ai milioni di persone che ogni mattina si alzano per difendere i diritti. E quando si dà un giudizio si offendono quelle persone, non i segretari generali delle organizzazioni».

Ammesso il contratto di avvalimento recante la sottoscrizione della sola ausiliaria

Salvio Biancardi

Deve ritenersi ammissibile il contratto di avvalimento firmato dalla sola ditta ausiliaria, purché la ditta ausiliata lo produca tra i documenti di gara, dimostrando, così, di averlo accettato. Queste le indicazioni fornite dal T.A.R. Calabria, nella sentenza 30 giugno 2025, n. 1149. Il caso trattato La ricorrente ha censurato la propria esclusione da una procedura negoziata per l'affidamento in concessione di un impianto sportivo. In particolare la ricorrente, pur producendo dopo il soccorso istruttorio un contratto di avvalimento firmato digitalmente dalla stessa unitamente alle già presenti sottoscrizioni delle ausiliarie non avrebbe fornito alcuna garanzia di attendibilità sulla data di tale sottoscrizione, poiché la firma digitale del documento informatico in mancanza di marcatura temporale non è per legge assistita da valenza probante in ordine al tempo della relativa formazione, garantendone soltanto la riconducibilità al suo autore. La ricorrente ha sostenuto, con riguardo alla certezza della data di sottoscrizione del contratto di avvalimento, che troverebbe applicazione, ai fini dell'opponibilità ai terzi dell'atto negoziale, l'art. 2704 c.c., cosicché, in assenza di una specifica previsione nel disciplinare di gara sulle modalità di sottoscrizione con marcatura temporale del contratto di avvalimento, la certezza della stipulazione in data anteriore al termine di scadenza della presentazione delle offerte coinciderebbe con l'allegazione del medesimo contratto di avvalimento alla documentazione della gara. Tuttavia la Stazione Appaltante confermava l'esclusione dell'operatore economico stante l'assenza, a suo dire, delle dichiarazioni di impegno da parte delle ditte ausiliarie e la mancanza di una data certa della sottoscrizione della ditta ausiliata. Inoltre, secondo la Stazione Appaltante, il contratto di avvalimento non recava in modo espresso l'indicazione specifica delle risorse messe a disposizione dell'impresa concorrente. Le indicazioni del Collegio I giudici hanno ricordato che la giurisprudenza, con riguardo alla certezza della sottoscrizione del contratto di avvalimento, ha chiarito che laddove ad essere carente sia la firma della concorrente, alla produzione del contratto in sede di gara sottoscritto solo dall'ausiliaria può essere attribuito valore di sottoscrizione da parte dell'ausiliata, per cui si data la firma da parte del secondo contraente al momento del deposito del contratto unitamente all'offerta. Laddove invece l'accordo risulti firmato dalla sola concorrente, diviene centrale la data della sottoscrizione del contratto da parte dell'ausiliaria, in quanto la produzione agli atti della procedura di gara deve avvenire in modalità tale da garantire la certezza della anteriorità della sottoscrizione da parte dell'ausiliaria rispetto alla data ultima di scadenza del termine per la presentazione delle domande. Ne consegue quindi, in riferimento alla prima delle due evenienze sopra indicate, che la produzione del contratto di avvalimento da parte dell'offerente -soggetto ausiliato, che non ha sottoscritto- in allegato all'offerta vale a

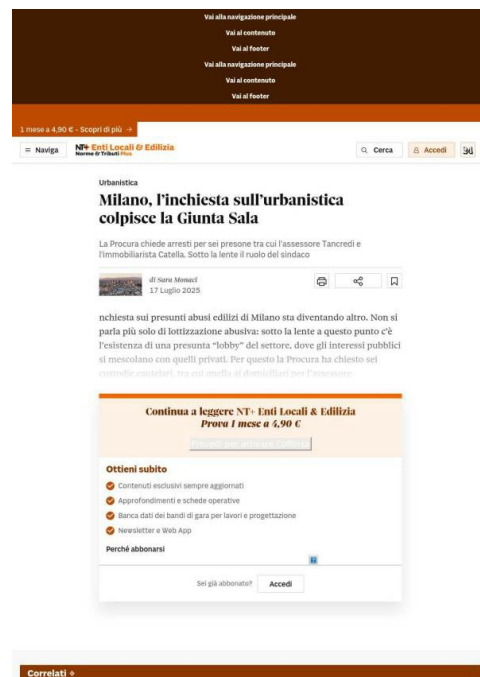


farne proprio il contenuto con decorrenza dalla presentazione dell'offerta cui è allegato (Consiglio di Stato, Sez. V, 21 maggio 2020, n. 3209; T.A.R. Campania, Napoli, Sez. II, 16 dicembre 2024, n. 7139). In sostanza, la ratio del requisito formale del contratto di avvalimento è funzionale alla cristallizzazione della data certa di stipula laddove lo stesso sia stato depositato in allegato alla domanda di partecipazione con la firma del solo concorrente e non anche dell'impresa ausiliaria, mentre nella vicenda in esame il contratto depositato dalla ricorrente, in uno alla domanda di partecipazione, risultava effettivamente sottoscritto dalle imprese ausiliarie. Sotto tale profilo risultava pertanto fondata la deduzione difensiva della ricorrente. Conclusioni In conclusione i giudici, pur riconoscendo la correttezza delle censure della ricorrente sopra esaminate, ha del pari rilevato che il contratto di avvalimento non contenesse l'indicazione specifica delle risorse messe a disposizione dell'operatore economico e per questa ragione il contratto di avvalimento doveva ritenersi affetto da nullità. Pertanto, il ricorso non è stato accolto.

Milano, l'inchiesta sull'urbanistica colpisce la Giunta Sala

La Procura chiede arresti per sei presone tra cui l'assessore Tancredi e l'immobiliarista Catella. Sotto la lente il ruolo del sindaco

Inchiesta sui presunti abusi edilizi di Milano sta diventando altro. Non si parla più solo di lottizzazione abusiva: sotto la lente a questo punto c'è l'esistenza di una presunta lobby del settore, dove gli interessi pubblici si mescolano con quelli privati. Per questo la Procura ha chiesto sei custodie cautelari, tra cui quella ai domiciliari per l'assessore all'Urbanistica Giancarlo Tancredi, accusato di falso e corruzione, e per l'ad della Coima, Manfredi Catella, accusato di corruzione per parcelle pagate dalla sua società per quasi 140mila euro - per il progetto del Pirellino e per lo studentato che verrà realizzato dopo il Villaggio olimpico - a Alessandro Scandurra, membro della commissione paesaggio (che in totale avrebbe incassato 2,5 milioni). Per altri 4 imprenditori è stata chiesta la custodia cautelare in carcere. Tra gli indagati - che sono oltre 20 - risulta anche l'archistar Stefano Boeri, già indagato nella vicenda della presunta turbativa d'asta all'interno della commissione di gara della Beic (in questo caso il gip respinse la richiesta per i domiciliari). Ieri il nucleo Pef della Gdf di Milano, su delega della Procura di Milano, ha fatto perquisizioni nelle case e negli uffici, arrivando fino a Palazzo Marino. E così questa serie di inchieste sulla costruzione di grattacieli senza piani attuativi fa un salto di qualità: non si parla più solo di lottizzazione abusiva, ma di corruzione, falso in atti pubblici e induzione a chiedere o promettere utilità. Per il capo della procura Marcello Viola, che segue la vicenda con i pm Marina Petruzzella, Paolo Filippini e Mauro Clerici e l'aggiunto Tiziana Siciliano, «il fenomeno di incontrollata espansione edilizia ha assunto dimensioni di rilievo notevolissimo». Dopo gli interrogatori di garanzia del 23 luglio il gip deciderà se assecondare o meno le richieste della Procura sugli arresti. Dalle carte dell'inchiesta emerge «un patto corruttivo» tra pubblico e privato con l'obiettivo di un «Pgt ombra» e di una trasformazione urbanistica fuori dalle regole. La presunta corruzione vede accusati, tra gli altri, anche Giuseppe Marinoni (chiesti per lui gli arresti in carcere) come ex presidente della Commissione per il paesaggio del Comune, e Federico Pella, manager e socio della società di ingegneria J+S. «L'accordo corruttivo» sarebbe stato remunerato «anche attraverso contratti di collaborazione». In sostanza Marinoni avrebbe favorito gli interessi economici della società privata «in cambio della partecipazione ai conseguenti affari e guadagni». Tancredi da parte sua avrebbe agevolato l'attività svolta da Marinoni «in conflitto di interessi», e fornito «specifico supporto all'affare Nodi e Porte metropolitane, accordando il patrocinio del Comune di Milano e partecipando e stimolando incontri con gli operatori privati interessati alla realizzazione dei progetti urbanistici elaborati dalla J+S srl e dalla Studio Marinoni». Un groviglio di interessi in conflitto fra loro, spiega la in



sostanza la Procura. Dagli atti emerge che le strategie «si traducono in accordi sempre più definiti con Unipol, Redo, Carfin, EuroMilano, LeandLease, Noods, Hines e Coima, Atm e Rfi (ferrovie) e gli altri soggetti sempre in accordo con Tancredi». Viene inoltre sottolineato «che anche il sindaco Sala e il direttore generale Malangone condividono e appoggiano le strategie di Marinoni e delle società coinvolte», e che «Tancredi, in sintonia con il sindaco, porta avanti relazioni private con gruppi della finanza immobiliare per la soddisfazione dei loro interessi...approfittando delle posizioni di potere...». La richiesta di arresto nei confronti di Tancredi è passaggio cruciale: è infatti uno degli uomini più importanti della giunta Sala, precedentemente dirigente nello stesso settore. Si tratta di una figura rilevante per Palazzo Marino, a metà tra il tecnico e il politico, e che recentemente ha messo la firma sull'ultimo Pgt. Altra figura chiave, per cui la Procura chiede i domiciliari, è quella di Catella, ad di una delle società di sviluppo immobiliare più attive a Milano, che ha realizzato importanti progetti come piazza Gae Aulenti e Porta Nuova, oltre ad avere in mano la costruzione ancora in corso del Villaggio olimpico per le Olimpiadi invernali di Milano e Cortina 2026. Le indagini fino ad ora si erano concentrate su questioni molto tecniche, sostanzialmente l'utilizzo della Scia al posto dei piani attuativi, la via breve scelta dall'amministrazione comunale di Milano che ha fatto leva su un'interpretazione facilitata di norme complesse e affastellate, nate negli anni Quaranta e poi modificate fino ai primi anni del Duemila in modo poco coerente. Adesso invece la questione centrale del dossier della Procura è la presenza di una vera e propria lobby dell'urbanistica, come in parte già emerso nell'inchiesta sul progetto Scalo House, oggi sotto sequestro. Le parole di Sala: «Non ci riconosciamo in questa lettura. Abbiamo intrapreso un percorso di riorganizzazione, non vorremmo che venisse vanificato».

Agevolazioni ridotte e cessione del credito non più possibile se i lavori sono stati conclusi dopo il 31 dicembre 2024

Il Sismabonus acquisti, previsto dall'art. 16, comma 1-septies del D.L. n. 63/2013, è una detrazione che riguarda gli immobili acquistati da imprese di costruzione che hanno effettuato interventi di demolizione e ricostruzione con riduzione del rischio sismico. L'agevolazione, fruibile anche da soggetti IRPEF o IRES, era fino al 2024 pari all'85% del prezzo di acquisto, su un massimale di 96.000 euro per ciascuna unità immobiliare. Negli anni passati, il beneficio è stato ampiamente utilizzato in contesti di riqualificazione urbana in zona sismica 1, 2 o 3, ma con l'entrata in vigore della Legge di Bilancio 2025 lo scenario è cambiato radicalmente. E il momento di ultimazione dei lavori strutturali, oggi più che mai, diventa l'elemento chiave per determinare se la spesa è ammissibile, in quale anno, con quale aliquota, e con quali modalità di fruizione. L'importanza dell'ultimazione dei lavori strutturali Un concetto spesso sottovalutato riguarda la distinzione tra ultimazione del fabbricato nel suo insieme e ultimazione dei soli lavori strutturali antisismici. È quest'ultima condizione che rileva ai fini dell'agevolazione. Secondo la prassi consolidata dell'Agenzia delle Entrate - confermata sia nella Circolare 17/E del 26 giugno 2023, sia nella Risoluzione può essere riconosciuta solo a partire dall'anno in cui sono terminati i lavori necessarie attestazioni tecniche: Allegato B - asseverazione del progettista; Allegato B-1 e B-2 - attestazioni del direttore lavori e del collaudatore statico. lo sportello unico è condizione essenziale. Se mancano o sono successivi a acconti - si considerano sostenute nel 2025. È quindi irrilevante che l'acquisto (anche firmato il preliminare) in anni precedenti: senza il completamento del presupposto fiscale e l'intera spesa si intende riferita all'anno successivo.




EUCLIDE
20

Sicurezza Cantieri
26

Il software "All in One" per la gestione perfetta di ogni aspetto della sicurezza in qualsiasi cantieri edile!

Lavori Pubblici

Informazione tecnica on-line



BIVE

 Viterbo

 6-11 Novembre

 2025

#

 News

 Normativa

 Speciali

 Focus

 Libri

 Academy

 Aziende

 Prodotti

 Professionisti

 Newsletter



Mapei

 LA SOLUZIONE PER PAVIMENTAZIONI CHE SFIDANO IL TEMPO.



MAPEI

 SCOPRI DI PIÙ >>>

Sismabonus acquisti: no cessione con acconto nel 2024 e rogito nel 2025

Agevolazioni ridotte e cessione del credito non più possibile se i lavori sono stati conclusi dopo il 31 dicembre 2024

di **Cristian Angeli** - 17/07/2025






1
2
3
4
Successivo >

Il Sismabonus acquisti, previsto dall'art. 16, comma 1-septies del D.L. n. 63/2013, è una detrazione che riguarda gli immobili acquistati da imprese di costruzione che hanno effettuato interventi di demolizione e ricostruzione con riduzione del rischio sismico. L'agevolazione, tralasciata anche da sospesi (IRPEF e IRES, era fino al 2024 pari all'85% del

Redazione tecnica



**CONSTRUIAMO UN PRESENTE
PENSATO PER AVERE FUTURO**



Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line**



- News
- Normativa
- Speciali
- Focus
- Libri
- Academy
- Aziende
- Prodotti
- Professionisti
- Newsletter



BARI
23/25 Ottobre 2025

Salva Casa e Testo Unico Edilizia: 5 studi del Notariato su stato legittimo, tolleranze, agibilità, destinazione d'uso e sanatoria

Il Notariato analizza le principali modifiche introdotte dal decreto "Salva Casa" al DPR n. 380/2001: un contributo tecnico-giuridico di grande rilievo, pubblicato nello Speciale Testo Unico Edilizia

di Redazione tecnica - 17/07/2025



1
2
3
4
5
6
7
8
9
10

Il mutamento di destinazione d'uso: il Notariato sugli effetti del Salva Casa

Redazione tecnica

Come è cambiata la disciplina del cambio di destinazione d'uso dopo le modifiche apportate al Testo Unico Edilizia dal Decreto Salva Casa ? Quale titolo edilizio si utilizza in caso di cambi all'interno o tra categorie funzionali differenti ? Cosa manca per rendere la riforma sui cambi d'uso davvero operativa ? Il cambio di destinazione d'uso dopo il Salva Casa: lo studio del Notariato La Legge n. 105/2024 di conversione del D.L. n. 69/2024 (Salva Casa) ha modificato profondamente l'art. 23-ter del Testo Unico Edilizia (d.P.R. n. 380/2001), introducendo una vera e propria disciplina apparentemente più permissiva sul mutamento di destinazione d'uso . Ma i cambi sono davvero più semplici? È sufficiente una SCIA o serve ancora il permesso di costruire ? E, soprattutto, le nuove disposizioni sono immediatamente applicabili? A queste domande ha risposto il Consiglio Nazionale del Notariato che, con lo studio n. 39-2025/P , ha ricostruito in modo sistematico i presupposti del mutamento di destinazione d'uso, distinguendo tra cambi urbanisticamente rilevanti e variazioni funzionali influenti , con particolare attenzione all'interazione tra disciplina statale e competenza regionale . Il Notariato ricorda che la destinazione d'uso dell'immobile è un elemento essenziale per la pianificazione del territorio urbanistico e sull'edilizia comunale. Si tratta di un concetto a doppia valenza: zonizzazione e agli standard pubblici; dall'altro edilizia , riferita alle capacità di mutamento di destinazione d'uso - disciplinato dall'art. 23-ter (Mutamento di destinazione d'uso - Testo Unico Edilizia - si verifica quando un immobile viene utilizzato diversamente da quello originariamente assentito . La recente riforma introdotta dal Decreto Salva Casa cerca di semplificare le procedure per alcuni cambi 'leggeri', specie se non tutti i cambi sono uguali. La giurisprudenza distingue tra mutamenti: funzionali e soprattutto tra cambi: urbanisticamente rilevanti (tra categorie funzionali diverse o stessa categoria). Anche in assenza di aumento di volume o superficie, un cambio di destinazione d'uso può avere un maggiore carico urbanistico e incidere sugli standard previsti dalla pianificazione urbanistica. Implicazioni operative, che coinvolgono tanto il titolo edilizio necessario quanto la procedura di autorizzazione. Lo Studio del Notariato analizza proprio questi aspetti, evidenziando le criticità della riforma in assenza di una disciplina regionale di dettaglio .



**CONSTRUIAMO UN PRESENTE
PENSATO PER AVERE FUTURO**



Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line**





- News
- Normativa
- Speciali
- Focus
- Libri
- Academy
- Aziende
- Prodotti
- Professionisti
- Newsletter



LA SOLUZIONE PER PAVIMENTAZIONI
CHE SFIDANO IL TEMPO.



Il mutamento di destinazione d'uso: il Notariato sugli effetti del Salva Casa

Secondo il **Notariato**, il cambio di destinazione d'uso tra categorie funzionali autonome resta soggetto a titolo abilitativo: il **Salva Casa** non è ancora pienamente operativo senza norme regionali

di Redazione tecnica - 17/07/2025





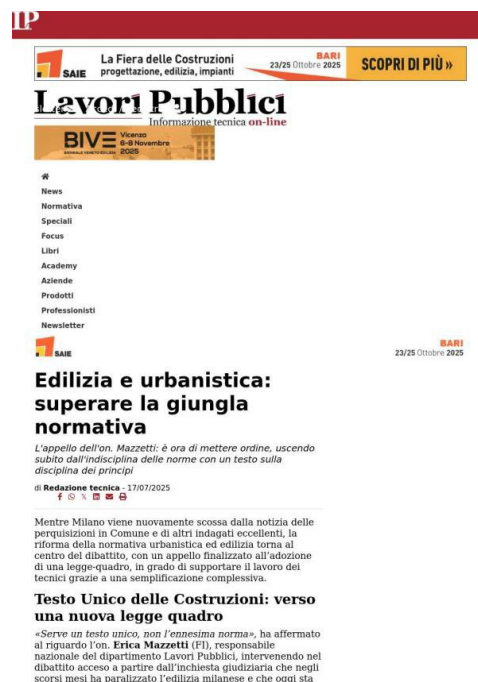

1
2
3
4
5
6

Edilizia e urbanistica: superare la giungla normativa

L'appello dell'on. Mazzetti: è ora di mettere ordine, uscendo subito dall'indisciplina delle norme con un testo sulla disciplina dei principi

Redazione tecnica

Mentre Milano viene nuovamente scossa dalla notizia delle perquisizioni in Comune e di altri indagati eccellenti, la riforma della normativa urbanistica ed edilizia torna al centro del dibattito, con un appello finalizzato all'adozione di una legge-quadro, in grado di supportare il lavoro dei tecnici grazie a una semplificazione complessiva. Testo Unico delle Costruzioni: verso una nuova legge quadro «Serve un testo unico, non l'ennesima norma», ha affermato al riguardo l'on. Erica Mazzetti (FI), responsabile nazionale del dipartimento Lavori Pubblici, intervenendo nel dibattito acceso a partire dall'inchiesta giudiziaria che negli scorsi mesi ha paralizzato l'edilizia milanese e che oggi sta conoscendo nuovi sviluppi. Una città che, ricorda la parlamentare, rappresenta il motore economico del Paese e che ora si trova ferma, con ripercussioni anche su altre realtà urbane. Mentre la magistratura fa il suo corso, la politica non può restare immobile. Il vero nodo, secondo la deputata, è normativo: una giungla di leggi e regolamenti, stratificati nel tempo e declinati in modo disomogeneo da Regioni e Comuni, che ha prodotto «difformità e discrezionalità fuori controllo». Da qui la proposta, non nuova ma oggi rilanciata con forza: un Testo Unico delle costruzioni, che unifichi in un solo corpo normativo la materia urbanistica ed edilizia. L'obiettivo è «Mettere ordine, tirare una riga e definire con chiarezza cosa si può fare, chi decide e in quali tempi». La proposta prende forma nella legge delega già presentata nei mesi scorsi, che ambisce a diventare una legge-quadro basata su chiarissimi principi, che prescrive indirizzi e disposizioni precise, in modo organico e coerente in tutta Italia. «Non una nuova legge da aggiungere al caos esistente, ma una norma di principio, abrogativa e ordinatrice, su cui costruire tutto il resto». Tra le cause del disordine, viene indicata la riforma del Titolo V del 2001, che ha ampliato l'autonomia legislativa regionale senza prevedere meccanismi efficaci di coordinamento. Il risultato - lo vediamo quotidianamente - è che ogni Regione interpreta a modo proprio le definizioni urbanistiche, i titoli abilitativi, persino i concetti di legittimità edilizia. Legge urbanistica: fare ripartire l'iter. Nel mirino della deputata forzista anche un altro dossier fermo al Senato: la proposta di legge sull'interpretazione autentica in materia urbanistica, già approvata alla Camera. «La maggioranza ha fatto il suo dovere. Ora tocca al PD - afferma - uscire dall'ideologia e approvarla». Anche qui, l'obiettivo è sciogliere i nodi interpretativi che bloccano interventi di rigenerazione o riqualificazione. L'appello finale è rivolto alla politica tutta: «Ce lo chiede il mercato, ce lo chiede il settore». Per Mazzetti non ci sono più alibi: l'approvazione del Testo Unico e della Pdl urbanistica sono diventate emergenze legislative. E non basterà un nuovo testo per evitare altri blocchi: occorrerà scriverlo con metodo, competenza



e coinvolgendo davvero i professionisti del settore.

Acquisti in Rete PA: chiusura temporanea della piattaforma

Programmato l'intervento per il passaggio al PSN: ad agosto, per quasi una settimana, stop completo ai servizi digitali di acquisto

Redazione tecnica

Quasi una settimana di stop per permettere la migrazione di Acquisti in Rete verso il Polo Strategico Nazionale (PSN). La notizia è stata diffusa sulla piattaforma stessa, fornendo alcune preziose indicazioni operative per le Amministrazioni finalizzate a limitare l'impatto dello switch. Acquisti in rete PA: la migrazione al Polo Strategico Nazionale Dal 13 al 18 agosto 2025, l'ecosistema digitale degli acquisti pubblici sarà oggetto di una migrazione completa verso l'infrastruttura cloud del Polo Strategico Nazionale (PSN), con l'obiettivo di garantire maggiore sicurezza, affidabilità e prestazioni. Nel dettaglio, il portale sarà indisponibile dalle ore 8.00 di mercoledì 13 agosto fino alle ore 20.00 di lunedì 18 agosto. Durante l'intero periodo non sarà possibile accedere né operare su nessuno dei servizi digitali collegati alla piattaforma. Il fermo totale dei servizi La sospensione interesserà tutte le funzionalità, comprese: la semplice navigazione sul portale; l'avvio, la gestione e la conclusione di procedure di acquisto da parte delle stazioni appaltanti; la gestione dei cataloghi, la partecipazione alle negoziazioni e le procedure di abilitazione da parte degli operatori economici; l'accesso ai sistemi di verifica degli inadempimenti da parte degli Operatori di Verifica; l'integrazione con la Piattaforma Contratti Pubblici (PCP) di ANAC. Cosa fare: la necessità di una pianificazione anticipata Per evitare disservizi o errori procedurali, è necessario quindi: verificare che le scadenze di presentazione delle offerte non ricadano nei giorni di blocco; prorogare i termini o ripianificare le sedute pubbliche previste nella finestra di chiusura; tenere conto che, al riavvio, potrebbero verificarsi rallentamenti legati alle operazioni di tuning del sistema: è quindi consigliabile evitare attività critiche immediatamente dopo la riattivazione del portale. La richiesta, in generale, è quella di pianificare con anticipo ogni attività onde evitare qualunque problema operativo o di programmazione sia per le amministrazioni che per gli operatori.

The screenshot shows the top of the 'Lavori Pubblici' website. At the top, there's a banner with the text 'COSTRUIAMO UN PRESENTE PENSATO PER AVERE FUTURO' and the MAPE logo. Below this is the 'Lavori Pubblici' logo with the tagline 'Informazione tecnica on-line'. A sidebar on the left lists various categories: News, Normativa, Speciali, Focus, Libri, Academy, Aziende, Prodotti, Professionisti, and Newsletter. The main content area features a headline: 'Acquisti in Rete PA: chiusura temporanea della piattaforma'. Below the headline is a sub-headline: 'Programmato l'intervento per il passaggio al PSN: ad agosto, per quasi una settimana, stop completo ai servizi digitali di acquisto'. The article text begins with: 'Quasi una settimana di stop per permettere la migrazione di Acquisti in Rete verso il Polo Strategico Nazionale (PSN). La notizia è stata diffusa sulla piattaforma stessa, fornendo alcune preziose indicazioni operative per le Amministrazioni finalizzate a limitare l'impatto dello switch.' The article is dated '23/25 Ottobre 2025'.

VIA e autorizzazione ambientale: il Consiglio di Stato su termini e decadenza

Quando una VIA scade e cosa comporta per l'AIA: il Consiglio di Stato fissa i paletti temporali e spiega cosa comporta la mancata realizzazione dell'intero progetto entro il termine quinquennale

Redazione Tecnica

Quando si considera 'realizzato' un progetto ai fini della Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA)? È possibile rinnovare un'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) basandosi su una VIA scaduta? Qual è il corretto rapporto tra fasi esecutive di un impianto e continuità degli strumenti autorizzatori ambientali? VIA scaduta: quali sono gli effetti sul progetto? A rispondere ad alcuni dubbi sui termini di efficacia e sull'eventuale decadenza della Valutazione di Impatto Ambientale è il Consiglio di Stato , con la sentenza del 23 giugno 2025, n. 5466 , esprimendosi sul diniego, da parte di un'Amministrazione regionale, al rinnovo dell'AIA per le fasi 2 e 3 di una discarica già autorizzata in VIA nel 2011 e avviata nella sola prima fase. La società appellante sosteneva che, avendo messo in esercizio l'impianto nel quinquennio di validità della VIA, il progetto potesse considerarsi 'realizzato', e che quindi fosse legittima la prosecuzione delle attività anche oltre tale scadenza, con semplice aggiornamento delle AIA. Una tesi che non ha convinto Palazzo Spada, sulla base di presupposti normativi ripercorsi all'interno della sentenza. La VIA come atto di valutazione e non di autorizzazione La pronuncia chiarisce un punto di metodo fondamentale per chi si occupa di impianti e procedure ambientali: la VIA non è un'autorizzazione 'a costruire', ma una valutazione preventiva degli impatti ambientali di un progetto nella sua globalità. È uno strumento tecnico e programmatico, finalizzato a valutare l'idoneità ambientale dell'intervento. In questo senso, l'efficacia temporale della VIA non può essere derogata da valutazioni discrezionali della PA o da argomentazioni fondate sull'affidamento dell'operatore. I valori ambientali tutelati hanno prevalenza. Il rapporto con l'AIA: complementarità, non sostituibilità La società appellante riteneva che l'AIA già rilasciata potesse in qualche modo 'coprire' le lacune della VIA scaduta. Ma il Consiglio di Stato riafferma con chiarezza il principio secondo cui 'L'autorizzazione integrata ambientale presuppone l'efficacia della VIA. In mancanza, non è possibile procedere al rinnovo.' In altre parole, VIA e AIA non sono strumenti alternativi , ma complementari . Il riesame dell'AIA per nuove fasi esecutive richiede una VIA attuale, valida e coerente con le condizioni ambientali nel frattempo mutate.

IP

SAIE La Fiera delle Costruzioni
progettazione, edilizia, impianti

BARI 23/25 Ottobre 2025

SCOPRI DI PIÙ »

Lavori Pubblici
Informazione tecnica on-line

BIVE Vicenza
6-8 Novembre 2025

News
Normativa
Speciali
Focus
Libri
Academy
Aziende
Prodotti
Professionisti
Newsletter

BARI 23/25 Ottobre 2025

VIA e autorizzazione ambientale: il Consiglio di Stato su termini di efficacia e di decadenza

Quando una VIA scade e cosa comporta per l'AIA: il Consiglio di Stato fissa i paletti temporali e spiega cosa comporta la mancata realizzazione dell'intero progetto entro il termine quinquennale

di Redazione tecnica - 17/07/2025

f i t p

1

2

3

4

Successivo »

Quando si considera "realizzato" un progetto ai fini della Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA)? È possibile rinnovare un'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)

Appalti in concessione: richiamo ANAC sui criteri di stima degli importi

In un nuovo parere, l'Autorità ricorda che servono coerenza con i dati reali e rispetto dei criteri oggettivi previsti dal Codice dei contratti pubblici

Redazione tecnica

Qual è il corretto metodo per stimare il valore di una concessione? E fino a che punto la stazione appaltante può esercitare la propria discrezionalità tecnica senza cadere in valutazioni arbitrarie? Stima del valore di una concessione: il richiamo di ANAC alle SA A ribadire i limiti sull'operato delle amministrazioni, soprattutto nei casi in cui una concessione riguardi servizi di modesto impatto economico (ma con elevata rilevanza per l'utenza), è l'ANAC, con la Delibera del 9 luglio 2025, n. 273. La vicenda riguarda una procedura aperta indetta per la concessione del servizio bar all'interno di un liceo, con un valore fissato di oltre 1 milione di euro per cinque anni, ossia oltre 200mila euro annui. L'istanza è stata presentata dall'OE uscente, che ha contestato l'evidente sproporzione tra la stima dell'appalto e il fatturato effettivo generato durante la precedente gestione, pari a circa 55.000 euro annui. Un'indicazione che l'Autorità ha ritenuto pertinente, affermando che la determinazione del valore della concessione, pur formalmente espressione della discrezionalità tecnica dell'amministrazione, deve fondarsi su criteri oggettivi e coerenti con la realtà del servizio da affidare. Importo della concessione ed equilibrio economico-finanziario: cosa prevede il Codice Appalti Sul punto, ANAC ha ricordato che l'art. 179 del d.Lgs. n. 36/2023 impone una stima basata su 'metodo oggettivo', e che l'equilibrio economico-finanziario della concessione (art. 177) può essere garantito solo se l'operatore è messo in condizione di formulare un'offerta consapevole. Senza dati attendibili - e in primis senza una corretta valorizzazione del fatturato storico - l'intero impianto del Piano Economico Finanziario risulta compromesso. Secondo la disciplina di riferimento, è l'ente concedente nell'esercizio della propria discrezionalità tecnica a dover 'stimare' il valore della concessione sulla base del fatturato totale generato dal concessionario. Sebbene i criteri adottati fossero in termini generali legittimi, tuttavia per l'Autorità non sono stati attuati correttamente, stante una serie di criticità e inesattezze nella loro applicazione. I limiti alla discrezionalità della Stazione Appaltante Se generalmente le valutazioni afferenti alla sfera della discrezionalità tecnica delle stazioni appaltanti - sono sottratte al sindacato di legittimità del giudice amministrativo (e dell'ANAC), questo sindacato sussiste nel caso in cui siffatte valutazioni discrezionali siano invece manifestamente inficiate da illogicità, arbitrarietà, irragionevolezza, irrazionalità o travisamento dei fatti. Nel caso esaminato, i parametri utilizzati dalla SUA risultavano: non giustificati (es. adesione dell'80% dell'utenza scolastica); arbitrari (es. spesa media calcolata su un prezzo superiore a quello indicato negli atti di gara); non realistici (es. numero dei giorni di apertura sovrastimato rispetto al calendario scolastico effettivo). Di conseguenza, doveva ritenersi opportuna una maggiore

The screenshot shows the website layout for 'lavoripubblici.it'. At the top, there's a red banner with the logo 'IP' and some promotional text for 'EUCLIDE 2026' and 'BIVE'. Below this, the main title of the article is displayed: 'Appalti in concessione: richiamo ANAC sui criteri di stima degli importi'. Under the title, there's a short summary in italics. To the right of the article content, there's a sidebar menu with various categories like 'News', 'Normativa', 'Speciali', 'Focus', 'Libri', 'Academy', 'Aziende', 'Prodotti', 'Professionisti', and 'Newsletter'. At the bottom of the sidebar, there's a small section titled 'Appalti in concessione: richiamo ANAC sui criteri di stima degli importi' with a date '23/25 Ottobre 2025'.

precisione nelle stime effettuate, laddove quelle effettuate dalla SUA risultano del tutto disancorate dalle indicazioni dell'ente concedente. Conclusioni: rivedere criteri e valore della concessione In conclusione, ANAC ha specificato che, in riferimento alla determinazione della stima del valore della concessione la stazione appaltante non ha agito in conformità alla disciplina di riferimento , invitandola a: rivedere l'importo , sulla base di criteri scelti secondo i principi logici, e in coerenza rispetto alla situazione di fatto in cui il servizio dovrà essere svolto; adeguare la disciplina di gara laddove possibile , fatta salva in ogni caso la possibilità di agire in via di autotutela.

In una nuova nota dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, le istruzioni operative su requisiti, validità, rettifiche e controlli per l'attribuzione dei crediti oltre i 30 iniziali

Quali condizioni danno diritto a un incremento del punteggio della patente a crediti nei cantieri, come presentare correttamente la documentazione e quali sono le conseguenze di un requisito non più valido o non veritiero: sono numerosi i punti che l' Ispettorato Nazionale del Lavoro ha chiarito con la nota del 15 luglio 2025, n. 288 , fornendo le prime indicazioni operative per l'attuazione dell'art. 5 del D.M. n. 132/2024 , sull'attribuzione del punteggio aggiuntivo per la patente a crediti. Si tratta di un passaggio importante nella concreta implementazione del sistema della patente a crediti , in vigore dal 1° ottobre 2024, e della relativa piattaforma digitale resa operativa il 10 luglio 2025. Patente cantieri: la logica premiale del punteggio aggiuntivo Il D.M. n. 132/2024, adottato in attuazione del nuovo art. 27 del d.lgs. 81/2008 (così come modificato dal D.L. n. 19/2024), ha previsto un sistema di accreditamento iniziale pari a 30 crediti per le imprese e i lavoratori autonomi che operano nei cantieri edili. Tale punteggio può essere incrementato fino a un massimo di 100 crediti , attraverso il riconoscimento di una serie di requisiti aggiuntivi . Questi ultimi, elencati in una tabella allegata al decreto, premiano le imprese che adottano sistemi di gestione della sicurezza, che di si avvalgono del supporto degli organismi paritetici. Tuttavia, il sistema documentata : non si tratta di un'autoattribuzione automatica, ma di aggiornamenti e responsabilità dichiarative . La nota INL, fornendo una guida a questi crediti ulteriori, interviene su questi aspetti: Crediti per anzianità di iscritti; modelli organizzativi: ISO 45001 e MOG; Attestazione SOA classifica I e II; paritetici; Rettifiche, sospensioni e responsabilità dichiarative; Delega e id Sottrazione crediti aggiuntivi. Vediamoli nel dettaglio.



Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

DI infrastrutture, nuova mini-riforma degli appalti

Giuseppe Latour

Il Senato approva con 104 voti favorevoli, 67 contrari e una astensione. E il decreto Infrastrutture si prepara a diventare legge: sarà pubblicato nella sua versione definitiva in Gazzetta Ufficiale entro il prossimo 20 luglio. Al suo interno, tra le molte modifiche portate in sede di conversione, che comprendono le norme che riammettono i diesel euro 5 nelle regioni del Nord e alcuni interventi sul Ponte sullo Stretto, è contenuta una nuova mini-riforma in tema di appalti.

La Camera ha, infatti, inserito nel testo alcune novità molto attese, come l'anticipo prezzi del 10% per i progettisti: è un cambiamento che consentirà a architetti, ingegneri e società del settore di avere subito liquidità a disposizione, negli appalti pubblici, per avviare le loro attività. Questa possibilità, chiesta da anni dall'Oice, dovrà essere indicata nei documenti di gara ed essere inclusa nel quadro economico dell'affidamento.

Accanto a questo, viene confermata una novità inserita già nel testo originario.

La maxi stretta sui subappalti, assestata dal correttivo, scatta solo dal 31 dicembre 2024. Le procedure di gara che a quella data erano in corso sono, quindi, salve e continueranno ad applicare le vecchie regole. Più precisamente: gli appaltatori principali potranno utilizzare per le loro attestazioni anche le quote di lavori subappaltati. Dopo quella data, invece, partiranno le restrizioni che, in generale, sfavoriranno i soggetti che subappaltano quote di lavori.

Nel testo entra, poi, una revisione degli appalti di protezione civile: sarà basata su deroghe per le emergenze, più spazi agli affidamenti diretti e alle procedure negoziate senza bando. Ma anche sul ricorso alle centrali di committenza e su un sistema di controlli che metterà al centro l'Autorità anticorruzione e la liberatoria provvisoria in materia di antimafia.

Correzioni arrivano anche sulla revisione prezzi, senza però toccare servizi e forniture: un'esclusione considerata gravissima dal settore, che invoca un immediato ripensamento dell'esecutivo. Per servizi e forniture continuano ad applicarsi meccanismi che consentono solo un recupero minimo dell'inflazione.

Tornando ai lavori e alle novità del DI infrastrutture, i prezzi in diminuzione rispetto alla base di gara potranno essere applicati solo alle lavorazioni eseguite o contabilizzate a partire dal 2025. Mentre rientrano nella revisione gli appalti con termine finale di presentazione delle offerte tra luglio e dicembre 2023. Entrambe queste correzioni erano state invocate dall'Ance in sede di audizione.

Correzioni importanti, infine, in materia di incentivi ai tecnici della Pa: il 2% ci sarà anche per



Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

i dirigenti e anche per le gare avviate prima del 31 dicembre 2024. Purché le attività vengano svolte dopo quella data. Viene, poi, previsto che i criteri ambientali minimi siano immediatamente operativi per gli appalti di ristrutturazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Il 95% delle aziende medie e grandi pubblica bilanci di sostenibilità

Andrea Marini

Il 95% delle aziende medie e grandi utilizza il Bilancio di Sostenibilità/Report, seguito dal Piano di sostenibilità (70%) e dal Minisito web interattivo (65%). Tra i temi trattati in testa è l'ambiente con focus sulla decarbonizzazione (95%) ed economia circolare (65%), ma con grande impegno anche sulla diversity & inclusion (80%), sul coinvolgimento degli stakeholder (60%) e finanza sostenibile (40%). Sono questi i principali dati che emergono nel Report "Comunicare Sostenibile" a cura di Giulio Cupini, co-founder di SostenibileOggi. Il report sarà presentato oggi a Roma nell'incontro "Comunicare la Sostenibilità: Nuove Narrazioni tra Media, Web e Imprese" promosso da Associazione Civita, realtà che da 35 anni si occupa di costruire un dialogo tra cultura e mondo delle imprese anche nel segno della sostenibilità, in collaborazione con SostenibileOggi, piattaforma fondata da esperti provenienti dal mondo aziendale.

Il report, che ha messo sotto la lente una ventina di medie e grandi aziende (anche multinazionali) che operano in Italia, individua le tendenze principali della comunicazione sulla sostenibilità: «Molti settori tendono a privilegiare gli aspetti ambientali rispetto a quelli sociali e di governance», evidenzia lo studio.

L'utilizzo dei Social media vede una tendenza a due velocità: «LinkedIn è il canale più usato per i contenuti» relativi all'impegno sociale, ambientale e di governance (ESG), «ma la presenza su Instagram e Facebook resta marginale.

Poche le aziende che riescono a parlare davvero alle nuove generazioni in modo creativo e coinvolgente», spiega il report.

Il territorio fa la differenza: «Le aziende più piccole e radicate localmente ottengono spesso i risultati più credibili e partecipativi. Coinvolgono i cittadini, aprono gli impianti, raccontano l'impatto con autenticità. Ma faticano a uscire dai confini regionali. Manca - si legge ancora - la voce umana: la sostenibilità viene raccontata attraverso gli indicatori chiave di performance (KPI) e certificazioni, ma raramente si dà spazio a storie di dipendenti, clienti, o comunità. Il racconto emozionale, quello che può costruire fiducia e identificazione, è ancora l'anello debole».

«La sostenibilità non è solo ciò che fai, ma come la condividi. Finché i contenuti resteranno confinati in bilanci tecnici e canali autoreferenziali, continueremo a parlarci addosso. Serve una svolta narrativa che apra alle persone, ai territori, alle relazioni», commenta Livio Livi, cofondatore di SostenibileOggi. Per Simonetta Giordani, segretario generale Associazione Civita, «non basta perseguire e raggiungere obiettivi di sostenibilità ma è fondamentale comunicarli in modo corretto per ispirare i giusti comportamenti



Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

e amplificare i traguardi raggiunti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera
Appalti territorio e ambiente

In Senato

Ponte sullo Stretto e Euro 5 Sì al ddl Infrastrutture

No al blocco dei diesel Euro 5, nuove norme per il ponte sullo Stretto, su appalti e monitoraggio degli autovelox.

Col via libera alla fiducia da parte del Senato, il decreto Infrastrutture è convertito in legge.

Tra le novità la società Stretto di Messina tra le stazioni appaltanti qualificate dell'Anac.



Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

Approvato il programma minerario redatto dall'Ispra. Trentino e Sardegna pronte a partire

Terre rare, l'Italia in miniera

Rischi ridotti con l'uso dell'intelligenza artificiale

CARLO VALENTINI

Com'è loro abitudine, quando Donald Trump ha firmato l'imposizione di dazi pesanti sui prodotti cinesi esportati negli Stati Uniti, a Pechino non hanno risposto con dichiarazioni roboanti né polemizzato con astio. Ma hanno firmato, anch'essi, un provvedimento: restrizioni all'export di sette terre rare e magneti utilizzati nei settori dei telefonini, automobilistico, difesa ed energia.

Senza queste materie prime la Silicon Valley, ma anche una parte dell'industria americana, sarebbero precipitate nel burrone. Il giorno dopo Trump si è accordato coi cinesi: dazi giù in cambio della cancellazione delle restrizioni sulle terre rare. Quanto è accaduto spiega perché l'amministrazione americana sia tanto interessata alla ricostruzione dell'Ucraina, ricca di terre rare da estrarre, e perché il parlamento europeo si sia svegliato dal torpore e abbia votato una risoluzione sulla «necessità di avviare progetti minerari nell'Ue e valutare il livello minimo di scorte strategiche di terre rare».

L'Italia può fare la sua parte. Sono stati stanziati dal governo i primi tre milioni e mezzo per la mappatura e semplificato l'iter delle autorizzazioni. I primi cantieri saranno aperti in Trentino poiché qui vi erano in passato miniere in attività che poi sono state dismesse sotto i colpi della globalizzazione, senza considerare i rischi della dipendenza da altri. Dice Emilio Perina, vice sindaco di Levico (Trento) che è anche vice presidente dell'Ordine dei geologi del Trentino-Alto Adige: «Sicuramente ci sono delle zone che per conformazione possono contenere dei quantitativi di minerali rari significativi, come in tutto il Nord Est». La Regione ha affidato all'università di Padova il compito di redigere una mappa geologica, il team è coordinato da Paolo Nimis, docente di Georisorse minerarie: «Di molti giacimenti minerari italiani non è ancora del tutto noto l'effettivo potenziale.

Le ultime prospezioni sistematiche risalgono agli anni Novanta. È fondamentale accelerare l'esplorazione e la valutazione delle risorse per affrontare la crescente domanda di materiali critici. Inoltre è inevitabile fare affidamento su risorse primarie, soprattutto per soddisfare la crescente domanda di materiali legata alla transizione energetica».

È stato appena approvato dal Comitato interministeriale per la transizione ecologica (Cite) il Programma nazionale di esplorazione mineraria, realizzato da Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) che prevede 14 progetti distribuiti su tutto il territorio nazionale. Per quanto riguarda il Trentino-Alto Adige, oltre all'estrazione di fluorite e barite vi sono i giacimenti di terre rare localizzati nelle Alpi Meridionali e da qui arriveranno i primi, importanti componenti, un segnale di avvio di una nuova stagione mineraria. Il Programma, già passato al vaglio anche dei ministri dell'Ambiente (Gilberto Pichetto) e delle Imprese (Adolfo Urso) e quindi operativo, prevede: «Il ritorno strategico



Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

per l'Italia alla valorizzazione delle proprie risorse minerarie, in un'ottica moderna, sostenibile e in linea con le priorità europee. L'obiettivo è costruire un quadro aggiornato delle potenzialità minerarie nazionali e fornire indicazioni preliminari agli investitori italiani ed esteri sulla disponibilità di materie prime presenti nel Paese, in particolare le numerose materie prime critiche e strategiche individuate dalla Commissione Europea, tra cui: litio, boro, grafite, rame, manganese, fluorite, barite, feldspato, antimonio, tungsteno, titanio, bismuto, arsenico, magnesio, terre rare e metalli del gruppo del platino. L'attenzione si estende anche ad altri minerali di interesse per l'industria nazionale, come zeoliti e minerali industriali».

Sono previste immagini telerilevate, rilievi geologici, geochemici e geofisici, anche mediante l'impiego di sensori aviotrasportati. Saranno inoltre sperimentate tecnologie avanzate come la radiografia muonica, basata sull'utilizzo di particelle cosmiche, e l'impiego di software di intelligenza artificiale per l'elaborazione e l'integrazione dei dati acquisiti così come per la gestione dell'estrazione, a cominciare dal rientro in produzione a breve della miniera in sottoterraneo di fluorite di Genna Tres Montis (Sud Sardegna), ormai al termine delle operazioni di ristrutturazione, una delle più importanti d'Europa e in grado di contribuire alla riduzione della dipendenza cinese.

Dice il direttore dell'Ispra, Maria Siclari: «Si compie un primo passo verso la ricostruzione di un complesso apparato minerario nazionale orientato verso la sostenibilità, come parte di una strategia integrata di approvvigionamento delle materie prime necessarie per il modello europeo di sviluppo decarbonizzato e digitalizzato. L'Italia è stato un Paese minerario importante per certe materie prime perciò è determinante recuperare una quota di autonomia strategica di origine mineraria, variabile da materia prima a materia prima».

In Italia sono stati in attività 3.016 siti minerari dal 1870 ad oggi, interessando tutte le regioni. Nel 2023, a fronte di 94 concessioni minerarie ancora in vigore, 76 risultavano realmente in produzione soprattutto in Sardegna, Piemonte e Toscana.

Conclude il Progetto elaborato da Ispra: «È luogo comune, ormai consolidato, che l'Italia non disponga di depositi minerari coltivabili, in quanto le risorse sarebbero scarse o ormai esaurite. In realtà le motivazioni che hanno portato alla progressiva chiusura del settore dell'estrazione dei minerali metalliferi in Italia sono più di carattere politico-economico che non giacimentologico. Le vecchie miniere erano ormai obsolete ed inquinanti e in un contesto internazionale di grandi disponibilità a basso costo era sicuramente più conveniente ricorrere ai mercati esteri. Oggi la situazione è drasticamente e rapidamente cambiata, la disponibilità di materie prime di origine mineraria ha assunto un'importanza vitale per l'industria nazionale e continentale, d'altra parte sono ormai ben consolidati criteri di gestione sostenibile dell'attività che, sia pur non annullandoli, consentono la minimizzazione degli effetti avversi sull'ambiente, sul territorio e sulle comunità locali».

Dopo decenni l'Italia torna in miniera. Sempre che ostacoli burocratici e comitati (spesso prezzolati)

Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

non si mettano di traverso. Il Trentino e la Sardegna sono pronti.

Dup, urbanizzazione a scomputo, previsione di spese di progettazione e Ppp obbligatoriamente nella programmazione

In vista della scadenza del 31 luglio, è necessario prestare attenzione alle modifiche apportate ai principi contabili, in attuazione del nuovo Codice degli appalti

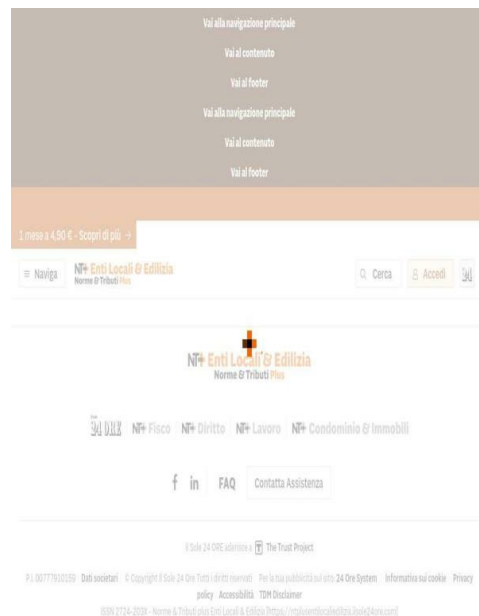
Opere di urbanizzazione a scomputo, previsione di spese di progettazione e partenariati pubblico-privati devono obbligatoriamente essere inseriti nella programmazione prevista nel Dup. In vista della scadenza del 31 luglio, termine entro il quale la giunta deve presentare al Consiglio il Dup, è necessario prestare attenzione alle modifiche apportate ai principi contabili, in attuazione del nuovo Codice degli appalti. Con le novità introdotte dal Dlgs 36/2023, le opere di urbanizzazione a scomputo non sono più incluse nel Piano triennale dei lavori pubblici. Il Codice stabilisce infatti che agli interventi realizzati dai privati, a scomputo dei contributi per i permessi di costruire, non si applichino le disposizioni sulla programmazione. Tuttavia, queste opere devono comunque transitare nel bilancio, tramite apposite scritture contabili di entrata e di spesa, che registrino le quote destinate a coprire i costi di realizzazione degli interventi. Una volta completate le opere, l'ente dovrà procedere alla movimentazione contabile attraverso ordinativi di incasso e corrispondenti mandati di pagamento, al fine di acquisire il bene al proprio patrimonio e consentirne la corretta contabilizzazione nello stato patrimoniale. A seguito delle modifiche al Codice degli appalti, l'adeguamento dei principi contabili ha chiarito che la rappresentazione nel bilancio di previsione delle entrate derivanti dai permessi di costruire destinate a opere realizzate a scomputo è possibile esclusivamente se la consegna di tali opere è esplicitamente prevista nei documenti di programmazione, in particolare nella Sezione strategica del Dup. Una disposizione analoga riguarda anche le spese di progettazione delle opere pubbliche. Secondo le indicazioni del Dlgs 36/2023, infatti, i principi contabili stabiliscono che gli oneri per le attività tecniche debbano essere coperti dagli stanziamenti previsti per la realizzazione di lavori, servizi e forniture. Inoltre, il principio contabile della programmazione precisa che, qualora la spesa di progettazione venga sostenuta prima dell'inserimento nel bilancio dello stanziamento relativo all'opera, essa potrà essere registrata tra le spese in conto capitale del Titolo 2, alla voce del piano dei conti relativa agli Incarichi professionali per la realizzazione degli investimenti (codice U2.02.03.05.001). Affinché ciò sia possibile, è però indispensabile che i documenti di programmazione, contenenti gli indirizzi generali sugli investimenti e le opere pubbliche, individuino esplicitamente l'investimento cui la spesa di progettazione si riferisce, definendone chiaramente le forme di finanziamento. Questa previsione, quindi, deve essere obbligatoriamente contenuta nel Dup, costituendo una condizione imprescindibile per l'inserimento delle relative poste nel bilancio. Per quanto concerne gli investimenti realizzati attraverso forme di Partenariato Pubblico Privato (Ppp), il principio contabile della programmazione si è adeguato al Codice degli appalti, prevedendo l'obbligo



di inserire le opere nel Piano triennale dei lavori pubblici. Tale inserimento, tuttavia, richiede necessariamente la preventiva adozione del Programma triennale delle esigenze pubbliche. La Commissione Arconet, già nella seduta del 9 marzo 2024, aveva chiarito che questo Programma rappresenta lo strumento propedeutico e obbligatorio per la valutazione delle esigenze pubbliche da soddisfare tramite partenariati pubblico-privati. Inoltre, in quella sede, la Commissione aveva precisato che, nell'ambito del Dup, il Piano triennale dei lavori pubblici può limitarsi a dare atto dell'avvenuta adozione del Programma triennale delle esigenze pubbliche.

Fondi di coesione, la gestione nazionale agita le Regioni

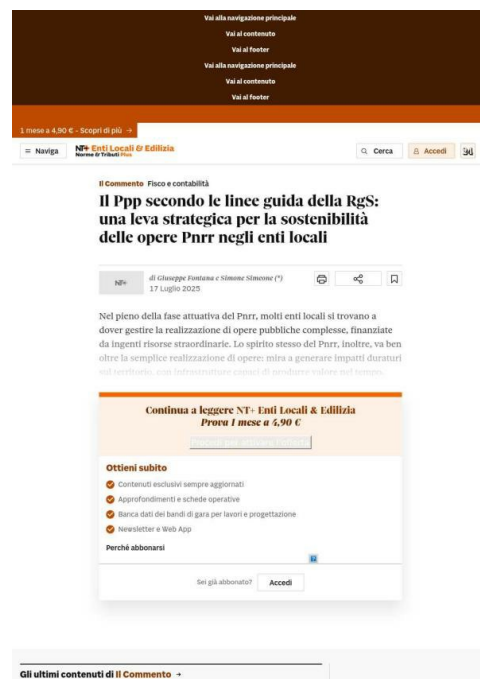
Dopo mesi di incontri, pressing e indiscrezioni le Regioni europee si ritrovano nero su bianco nel quadro finanziario dell'Unione europea per il 2028-2034 quello che il presidente della regione Puglia Michele Emiliano definisce «il peggior incubo». Nella riforma annunciata dalla presidente von der Layen la gestione dei fondi di coesione, quella parte del bilancio europeo che oggi da Bruxelles transita direttamente nei bilanci regionali, dovrebbe confluire nei piani di partenariato nazionali e regionali, accorpando in un'unica strategia politica agricola e di coesione gestita a livello nazionale. Una misura che il vicepresidente alla Coesione e Riforme Raffaele Fitto su X definisce «più moderna, incisiva e in grado di rispondere alle sfide reali dei territori». Parole cui poco dopo risponde la presidente del Comitato europeo delle Regioni, l'ungherese Kata Tütt che sempre su X scrive senza mezzi termini: «Ora capiamo la segretezza: da dietro il fumo della semplificazione emerge un piano Mostro per inghiottire la politica di coesione e spezzarne la spina dorsale nazionalizzandola e centralizzandola». Una preoccupazione che si respira anche tra le Regioni italiane che da mesi incalzavano Bruxelles per avere chiarimenti e un testo su cui aprire il confronto, mai arrivato. L'ultimo tentativo una lettera di Massimiliano Fedriga, dopo la Conferenza Stato-Regioni, datata 10 luglio e indirizzata direttamente a Ursula Von der Leyen. Il governatore del Friuli-Venezia-Giulia per ora non commenta. Si cerca di studiare le carte e capire quali margini ci siano nella trattativa che ora si apre tra Commissione e Parlamento. Ma chi parla non nasconde i timori: «Purtroppo, ora abbiamo conferma che l'allarme che avevamo lanciato era reale. Senza il diretto coinvolgimento delle regioni l'Europa è finita», dice l'assessore allo Sviluppo Economico lombardo Guido Guidesi. Ancora più duro Michele Emiliano: «Con una riforma come questa si colpisce al cuore il progetto di unificazione delle politiche europee e degli Stati uniti d'Europa che sono stato il sogno di intere generazioni». Un meccanismo che il governatore pugliese definisce «paradossale», soprattutto per l'Italia. «Siamo contributori netti con l'Europa, questo significa che rischiamo di versare a Bruxelles esattamente quel che riceveremo indietro in un fondo nazionale. Sostanzialmente, la coesione non sarà più questione europea ma dei singoli Stati. Così si cancellano decenni di lavoro delle Regioni». La Puglia è oggi la prima beneficiaria in Italia dei fondi di coesione, per 6-7miliardi in sette anni. Ma a contare sul bilancio europeo per sviluppo, digitalizzazione, politiche green sono anche le regioni del Nord, Lombardia ed Emilia-Romagna in primis. «La concretizzazione di quanto annunciato vedrebbe la cancellazione del ruolo strategico delle Regioni e dei territori in Europa, completamente sostituiti dagli Stati nazionali. Nel nuovo bilancio programmatico si profila un passaggio da diretto a indiretto del ruolo delle Regioni oltre che ad un ridimensionamento delle risorse», incalza l'assessore



lombardo Guido Guidesi, «e il definitivo distacco della Commissione dai territori, per cui dalla realtà. Con le conseguenze nefaste che già vediamo in tutte le scelte che la Commissione ha fatto senza confrontarsi con le Regioni», dice. A guidare le proteste nelle scorse settimane erano state Baviera ed Aquitania. Le parole dure della presidente del Comitato europeo delle Regioni non lasciano dubbi su un malumore diffuso in una gran parte del territorio europeo. Anche nei dipartimenti delle Regioni italiane dove le bocche restano cucite, si sussurra di timori ben più che concreti e si studiano i documenti per capire cosa potrebbe accadere nei bilanci regionali dal 2028.

Il Ppp secondo le linee guida della RgS: una leva strategica per la sostenibilità delle opere Pnrr negli enti locali

Nel pieno della fase attuativa del Pnrr, molti enti locali si trovano a dover gestire la realizzazione di opere pubbliche complesse, finanziate da ingenti risorse straordinarie. Lo spirito stesso del Pnrr, inoltre, va ben oltre la semplice realizzazione di opere: mira a generare impatti duraturi sul territorio, con infrastrutture capaci di produrre valore nel tempo. Perché ciò accada, è fondamentale che le opere realizzate non si trasformino in cattedrali nel deserto, bensì in strumenti efficaci al servizio delle comunità. È quindi indispensabile garantire fin dalle fasi di programmazione degli investimenti la sostenibilità della loro gestione e manutenzione. Tuttavia, per gli enti locali garantire la piena sostenibilità gestionale delle opere può rivelarsi una sfida significativa. Le risorse proprie disponibili per la spesa corrente sono infatti spesso insufficienti, e in presenza di interventi complessi i costi di esercizio relativi alla gestione dei beni, manutenzione ordinaria e straordinaria possono pesare sensibilmente sugli equilibri di bilancio, compromettendo la capacità dell'ente di assicurare un'efficiente operatività nel tempo degli investimenti realizzati. Questa difficoltà nel medio-lungo potrebbe rappresentare un freno non trascurabile nella realizzazione di investimenti, con la conseguente perdita di opportunità per le economie territoriali. Diventa dunque cruciale individuare soluzioni innovative capaci di conciliare la necessità di mantenere efficiente e sostenibile la gestione economica dei beni pubblici con i vincoli finanziari che caratterizzano i bilanci locali. In questo contesto, lo strumento del Partenariato Pubblico-Privato (Ppp) si conferma una risposta concreta ed efficace, come sottolineato anche dalla Ragioneria generale dello Stato (RgS). Il Ppp è una modalità contrattuale in cui un soggetto privato partecipa attivamente alla realizzazione, al finanziamento e alla gestione di un'opera pubblica, assumendo una parte rilevante dei rischi a fronte di una remunerazione legata alla qualità del servizio offerto. Se ben strutturato, il Ppp consente anche la classificazione off-balance, ovvero al di fuori del perimetro del debito pubblico, preservando la capacità di investimento degli enti e rispettando i vincoli di finanza pubblica. Uno degli elementi fondamentali nella predisposizione di un progetto in Ppp è il Piano Economico-Finanziario (Pef), che rappresenta il cuore dell'equilibrio economico dell'intervento. In questo ambito, la RgS ha messo a disposizione degli enti locali strumenti operativi di grande utilità, tra cui linee guida aggiornate, modelli standardizzati e supporto tecnico specialistico. Questi strumenti sono pensati per accompagnare le amministrazioni in tutte le fasi del ciclo di vita del progetto, dalla pianificazione alla valutazione, fino alla gestione. Un aspetto particolarmente rilevante riguarda la distinzione tra opere cosiddette fredde ovvero quelle a tariffazione basata sulla pubblica amministrazione (ad esempio, scuole, caserme, ospedali) e opere calde, che generano ricavi diretti da parte degli utenti (ad esempio,



parcheggi, impianti sportivi, reti energetiche). La RgS ha fornito specifici indirizzi metodologici per la redazione ed analisi dei Pef in entrambi i casi, rendendo disponibili anche tool operativi di recente pubblicazione e facilmente accessibili, in grado di agevolare i servizi finanziari degli Enti Locali nell'elaborazione di una valutazione accurata della redditività e solidità delle proposte progettuali in Ppp. L'utilizzo del Ppp, secondo l'approccio promosso dalla Ragioneria generale dello Stato, offre numerosi vantaggi per gli enti locali: tutela degli equilibri di bilancio grazie alla natura off-balance di molti contratti; efficienza operativa derivante dal coinvolgimento di operatori economici qualificati; sostenibilità di lungo periodo, con la fase gestionale pianificata e coperta fin dall'inizio; accesso a finanziamenti privati, che consente di liberare risorse pubbliche per altri interventi strategici. Il ricorso al Ppp non è una scorciatoia, ma una scelta strategica che richiede competenza, trasparenza e pianificazione accurata. Tuttavia, nel contesto delle sfide poste dal Pnrr, rappresenta uno degli strumenti più efficaci per garantire che le opere realizzate siano non solo costruite, ma anche gestite, mantenute e valorizzate nel tempo. Gli enti locali, con il supporto delle istituzioni centrali come la RgS, sono oggi nella posizione ideale per sfruttare le potenzialità del Ppp, trasformando l'occasione straordinaria del Pnrr in un investimento davvero duraturo per le proprie comunità. (*)

Socio e Presidente Ardel

Sicurezza, stretta sui furti intesa Piantedosi-sindaci

L'Anci al Viminale: va riformata la Cartabia Il ministro annuncia 65 milioni ai comuni per la videosorveglianza

MIRIAM DI PERI

roma L'intesa di massima c'è. E l'obiettivo è arrivare al superamento di alcuni punti della riforma Cartabia, limitatamente ai reati minori. Ma la comunione d'intenti tra i primi cittadini esasperati dal tema sicurezza nelle grandi città e il governo arriva soltanto al termine di una giornata di segnali di fumo, più o meno espliciti. I sindaci dell'Anci lanciano l'allarme sicurezza nei grandi centri con una lettera rivolta al Viminale. Il ministro risponde e li convoca. In serata, Matteo Piantedosi parla di «un clima di grande collaborazione istituzionale e di condivisione dei problemi». Anche il presidente dell'Anci e sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, lo descrive come un incontro «disteso e cordiale». E insieme lanciano un «tavolo di coordinamento su temi specifici legati alla sicurezza urbana, con un approccio integrato».

Nessuno dei due lo dice apertamente al termine del vertice al Viminale, ma quel che filtra è volontà trasversale sulle modifiche alla Cartabia, su cui c'è una condivisione bipartisan anche all'interno dell'associazione dei sindaci.

Un tabù superato già prima del vertice, quando Manfredi ha sottolineato che «c'è un tema sui recidivi, quindi va fatta una valutazione di quello che è stato l'impatto della riforma, su quelli che sono stati ovviamente i risultati in questi mesi, e valutare poi se ci debbano essere dei correttivi e quali». Punto rilanciato poco dopo anche dal procuratore di Perugia, Raffaele Cantone, che ha parlato di «opportunità di tornare alla procedibilità di ufficio per alcune tipologie di furto, come il furto con destrezza e quello delle auto parcheggiate in strada».

Un appello lanciato nelle stesse ore in cui Piantedosi rispondeva al question time alla Camera impegnandosi a destinare «oltre 65 milioni di euro delle risorse del Fondo sviluppo e coesione assegnate al ministero dell'Interno per la realizzazione di impianti di videosorveglianza, a beneficio in particolare dei Comuni». L'obiettivo è esportare il modello "Roma, Milano, Napoli": «Ho incontrato al Viminale i sindaci, i prefetti e i questori - osserva il ministro in aula a Montecitorio - L'istituzione delle 'zone rosse', nelle sole tre città metropolitane ha consentito di controllare oltre 500 mila persone, con l'adozione di 3.500 provvedimenti di allontanamento a carico di soggetti pericolosi con precedenti penali, di cui il 75% stranieri». In serata, infine, il vertice insieme ai sindaci Dal gennaio 2023 al 6 luglio scorso, ha proseguito Piantedosi, «sono stati in tutto 1.022 i servizi realizzati nelle tre città, con l'impiego di 72.371 unità delle forze di polizia e 6.300 agenti delle polizie locali. Oltre 655 mila sono state le persone controllate, 1.378 quelle arrestate e più di 1.400 gli stranieri espulsi».

E d'altronde se il caso è stato sollevato da sindaci di centrodestra e di centrosinistra, il tema evidentemente



La Repubblica

Tributi, bilanci e finanza locale

esiste ovunque, e supera le divisioni politiche. I sottosegretari della Lega sono già al lavoro per varare decreti in questa direzione e il M5s ha fatto intendere che, nel merito, ci starebbe.

Il problema, in sintesi, è che al momento ai sensi della Cartabia per arrestare un borseggiatore serve la querela del derubato. Non basta che lo additi un testimone: senza la denuncia del diretto interessato il poliziotto o il carabiniere non possono intervenire. E poiché le vittime sono spesso turisti, sono pochi quelli che si sottopongono all'iter burocratico. Questo i malviventi l'hanno capito bene, e l'effetto è una sostanziale impunità di chi commette in modo seriale piccoli reati contro la proprietà come i furti con destrezza. Adesso un nuovo asse tra sindaci e governo potrebbe portare a una proposta di modifica bipartisan.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

Dove dal 2011 il numero di ruderi è esploso, crescendo del 126%

È necessario togliere l'Imu dagli immobili situati in aree caratterizzate da una forte depopolazione

GIORGIO SPAZIANI TESTA

Nel corso della sua relazione all'annuale assemblea dell'Associazione bancaria italiana, svoltasi l'11 luglio scorso, il presidente Antonio Patuelli ha puntato l'attenzione, fra l'altro, sulle aree del nostro Paese «che si stanno spopolando per diversi fattori, fra cui la concentrazione degli investimenti nelle zone meglio collegate da infrastrutture materiali e immateriali». «Gli Appennini, il Mezzogiorno e anche talune zone delle Alpi», ha evidenziato, «sono spesso più difficilmente raggiungibili da strade, ferrovie e dalle più moderne tecnologie».

La sottolineatura, naturalmente, era motivata dalle conseguenze di questa situazione in termini di riduzione delle attività bancarie nelle filiali, non dovuta solo al diffondersi delle nuove tecnologie. «Le attività bancarie, tutte in concorrenza fra loro, non precedono, ma seguono i flussi di popolazione e di attività economiche», ha detto Patuelli.

Quello dello spopolamento è un problema all'attenzione anche della Confedilizia, per le evidenti e gravi ricadute che esso ha in termini di perdita di valore degli immobili e di impoverimento delle famiglie. Anche per questo, è pienamente condivisibile l'invito rivolto dal presidente dell'Abi alle istituzioni europee, statali e regionali, a investire sullo sviluppo delle zone meno popolate e a incentivarne il ripopolamento e la modernizzazione infrastrutturale e tecnologica. Rafforzare trasporti e digitalizzazione di aree sempre meno vissute è essenziale al fine di assicurare un futuro a luoghi, spesso meravigliosi, altrimenti destinati all'abbandono e al degrado.

Alla stessa esigenza risponde la proposta, da tempo avanzata dalla Confedilizia, di esentare dall'Imu gli immobili situati nei Comuni colpiti da questo fenomeno. Pretendere il pagamento di una patrimoniale annuale dai proprietari di beni in moltissimi casi privi di qualsiasi valore, rende impossibile, a maggior ragione dopo il drastico taglio degli incentivi fiscali per gli interventi edilizi, la speranza di una manutenzione anche minima di un parco edilizio particolarmente bisognoso di cura.

Le parole di Patuelli sono giunte proprio nel giorno successivo a quello della diffusione, da parte dell'Agenzia delle entrate, del rapporto annuale sull'entità e le caratteristiche dello stock dei fabbricati italiani, così come censito nella banca dati del catasto fabbricati e aggiornato al 31 dicembre di ogni anno. Rapporto dal quale è emerso come, per l'ennesima volta consecutiva, siano cresciuti gli immobili ridotti in ruderi. Le cosiddette «unità collabenti», cioè i fabbricati totalmente in rovina, inseriti nella categoria catastale F/2, sono infatti aumentate dell'1,5% nel solo 2024. Ma è il confronto con il periodo pre-Imu a rendere chiara la misura del fenomeno: dal 2011, anno di introduzione dell'imposta locale sugli immobili, il numero di ruderi è letteralmente esploso, passando da 278.121 a 629.022. Un



Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

incremento del 126%, che segnala un'emergenza ignorata.

Il degrado materiale si accompagna a un degrado economico e sociale.

Questi edifici, per circa il 90% di proprietà di persone fisiche, si trasformano in ruderi sovente per il solo passare del tempo, ma in molti casi anche per azioni volontarie dei proprietari (come la rimozione del tetto) finalizzate a sfuggire alla tassazione patrimoniale.

Va infatti ricordato che l'Imu grava, sia pure al 50%, anche su immobili dichiarati «inagibili o inabitabili», purché non ancora formalmente classificati come ruderi. È una situazione insostenibile. Il patrimonio immobiliare privato, che dovrebbe essere valorizzato, è invece in molti casi abbandonato a sé stesso. E il quadro non può che peggiorare, viste le diffuse difficoltà economiche, la perdurante crisi demografica e il carico dell'Imu (che, come tutte le patrimoniali ordinarie, è un'imposta progressivamente espropriativa del bene colpito, specie quando si tratta di immobili privi di mercato).

Occorre intervenire.

*presidente Confedilizia.

Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

Approvato emendamento al dl 84725. Ok anche a ispezioni Gdf motivate in azienda

Stock option con fisco più light

Niente addizionale del 10% per le società non finanziarie

FABRIZIO G. POGGIANI E CRISTINA BARTELLI

Stock option con fisco più light. Approvato emendamento al dl fisco (dl 84/25) che esclude l'applicazione dell'addizionale del 10% per i bonus erogati a dirigenti e collaboratori delle società a partecipazione non finanziaria.

In attesa della riformulazione e parere del ministero dell'economia sull'emendamento del ravvedimento speciale per chi accede al concordato preventivo biennale per l'annualità 2023 er per la questione legata all'Imu delle società sportive. Via libera invece al pacchetto di emendamenti presentati dal relatore al dl fisco (dl 84/25) Vito De Palma e in particolare agli accessi motivati della Guardia di finanza in azienda. Ritirato l'emendamento sui forfettari.

E' questo in sintesi il punto sui lavori legati alla legge di conversione del decreto legge 84/25 ieri in commissione finanze della camera. L'obiettivo è quello di chiudere in commissione per arrivare in aula lunedì. Dunque si dovrà attendere la mattinata di giovedì per conoscere come saranno ripensati gli emendamenti fiscali legati al concordato e all'Imu dei comuni. Disposto a lunedì prossimo, 21 luglio, l'approdo del provvedimento all'esame dell'Assemblea. È anche tramontata l'ipotesi della richiesta di fiducia da parte del Governo. Il testo sarà votato entro mercoledì 23 luglio per essere poi trasmesso al Senato per la seconda lettura (la conversione in legge dovrà chiudersi entro il 16 agosto).

Intanto ieri è stato approvato sia l'emendamento sulle stock option sia una riformulazione sulla disposizione dello split payment che fa salvi i comportamenti adottati fino all'entrata in vigore della nuova procedura.

Per quanto riguarda le stock option, dal periodo d'imposta 2025, esclusa l'applicazione dell'addizionale del 10% agli emolumenti variabili della retribuzione corrisposti nella forma di bonus e stock option ai dirigenti e ai collaboratori delle società a partecipazione non finanziaria.

La misura ha un costo calcolato in 1,04 milioni annui a decorrere dal 2025 al quale si provvede tramite riduzione del Fondo per l'attuazione della delega fiscale. L'art. 33 del dl 78/2010, (legge 122/2010) ha introdotto un'aliquota addizionale pari al 10% da applicare agli emolumenti variabili della retribuzione corrisposti sotto forma di bonus e stock option, a quei soggetti caratterizzati da un elevato grado di professionalità, autonomia e potere decisionale. Si fa riferimento, quindi, ai dipendenti che rivestono la qualifica di dirigenti nel settore finanziario, anche se prestano la propria attività lavorativa all'estero e ai titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa nel settore finanziario. L'addizionale, nell'aliquota del 10%, costituisce una tassazione aggiuntiva, ma distinta dall'applicazione dell'Irpef ordinaria e, ai fini della relativa applicazione l'Agenzia delle entrate (circ. 11/E/2022)



Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

ha precisato che le componenti retributive derivanti dal rapporto di lavoro dipendente, con qualifica di dirigente, e dalla carica di amministratore presso altra società, devono essere considerate in maniera distinta. Il datore di lavoro, sostituto d'imposta, deve calcolare l'importo da assoggettare all'addizionale tenendo conto esclusivamente delle componenti retributive erogate ai propri dipendenti per l'attività di dirigente e non il compenso percepito per l'attività di amministratore svolta presso un'altra società operante nel settore finanziario mentre i compensi percepiti in base ai patti di non concorrenza o di preavviso devono essere ricompresi nell'importo della remunerazione variabile da assoggettare alla detta addizionale. Il presupposto per l'applicazione dell'addizionale era che il bonus e le stock option dovevano risultare il triplo della parte fissa della retribuzione ma, in seguito delle modifiche apportate dal comma 50-bis dell'art. 23 del dl 98/2011, l.111/2011, applicabili ai compensi corrisposti a partire dal 17/07/2011, è sufficiente che l'ammontare di tali emolumenti variabili ecceda l'importo corrispondente alla parte fissa della retribuzione. Con l'emendamento approvato, però, l'applicazione della detta addizionale è esclusa per i dipendenti delle società di partecipazione non finanziaria.

Nella giornata di ieri, come detto, è stato dato il via libera al pacchetto degli emendamenti del relatore, tranne a quello sui forfettari che è stato ritirato. Ok dalla commissione alle verifiche della Gdf in azienda più motivate, allo stop dei giudizi pendenti dopo il versamento della prima rata della rottamazione, alla tassazione dei redditi da usufrutto e diritti reali sugli immobili.

Sicurezza urbana potenziata

FRANCESCO CERISANO

Al question time alla Camera il ministro dell'interno Matteo Piantedosi ha anticipato alcuni dei temi sul tavolo dell'incontro con il presidente Anci e sindaco di Napoli Gaetano Manfredi e gli altri sindaci delle città medio della sicurezza: Matteo Lepore (Bologna), Alessandro Canelli (Nova (Ancona), Sara Funaro (Firenze), Vittoria Ferdinandi (Perugia), Roberto (Vicenza).

Tra le altre iniziative messe in campo sul fronte del contrasto a criminalità e degrado, Piantedosi ha ricordato le operazioni interforze ad alto impatto condotte presso le stazioni ferroviarie che dal mese di gennaio 2023 a luglio 2024 hanno portato a realizzare 1022 interventi nelle tre più grandi città italiane con l'impiego di 72.371 unità dalle forze di polizia e 6300 agenti delle polizie locali. Oltre 655.000 sono state le persone controllate, 1378 quelle arrestate e più di 1400 gli stranieri espulsi. Risultati che, secondo il ministro, sono anche il frutto del potenziamento degli organici delle forze di polizia che costituisce "una priorità dell'azione di governo".



Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

Sono stati immesse in servizio oltre 30.000 unità di personale e "ci saranno ulteriori 14.000 nuove assunzioni entro l'anno e 22.000 nel prossimo biennio", ha anticipato Piantedosi. Parole che sembrano andare nella direzione auspicata dai sindaci, ossia un rafforzamento dei presidi statali delle forze dell'ordine per contrastare i fenomeni che creano insicurezza nelle città. Le posizioni dei sindaci Le risorse, come al solito, sono la nota dolente, perché al di là dei fondi annunciati alla Camera da Piantedosi, per il momento la dotazione del Fondo per il potenziamento delle iniziative di sicurezza urbana, istituito dall'art. 35 quater del decreto-legge n.

113/2018 (e incrementato dalla legge di Bilancio 2019) ammonta a soli 25 milioni di euro annui, ripartiti tra i 44 comuni destinatari.

Di qui la richiesta dell'Anci di definire a partire alla prossima legge di bilancio un incremento significativo della dotazione del Fondo, nonché l'ampliamento progressivo della platea dei comuni destinatari.

E poi c'è il problema degli organici. L'Anci chiede una misura di rafforzamento straordinario dei corpi di polizia municipale, sul modello della misura adottata per il reclutamento degli assistenti sociali con un finanziamento stabile dello Stato e con la fissazione di un obiettivo di standard di servizio sulla base del rapporto fra unità di personale e popolazione residente.

Senza dimenticare il tema dell'accesso delle polizie locali al Centro elaborazione dati (Ced) Interforze. Un tema di cui si discute dal 1986, con la legge n. 65 (legge quadro sull'ordinamento della polizia municipale) la cui riforma giace impantanata da anni alla Camera. Dalla riforma i sindaci si attendono un quadro ordinamentale coerente con i nuovi compiti affidati alle polizie locali nella lotta ai fenomeni illeciti e al degrado delle aree urbane.

Italia Oggi

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

stop a feaga e feasr. ci sarà una programmazione unica nazionale

Agricoltura, mancano all'appello 70 miliardi

Lo stanziamento a favore dell'agricoltura e della pesca per il settennio 2028-2034 ammonta a 302 miliardi di euro che comprendono 2 miliardi riservati alla pesca, 900 milioni per anno da utilizzare come riserva di crisi in caso di emergenze in agricoltura ed il resto per i 12 interventi di sostegno al reddito a favore degli agricoltori, elencati sia nel cosiddetto Regolamento del fondo unico che in quello settoriale riservato alla PAC. Rispetto al periodo 2021-2027, mancano all'appello circa 70 miliardi di euro da recuperare utilizzando le risorse presenti in altri fondi, come quello della coesione e della competitività. Sono confermate tutte le indiscrezioni che circolavano da diversi mesi, circa la rinuncia alla specificità delle risorse finanziarie per l'agricoltura: dal 2028 non ci saranno più i due fondi istituiti fin dagli anni '60 del secolo scorso, per sostenere le spese dei pagamenti diretti e degli interventi di mercato (FEAGA) e delle misure di sviluppo rurale (FEASR). Ci sarà una programmazione unica nazionale, con le istituzioni statali e regionali chiamate a decidere in che modo utilizzare la dotazione finanziaria complessiva assegnata all'Italia, per agricoltura e interventi di coesione sociale, tenendo conto del vincolo di dedicare uno stanziamento predefinito per sostenere il reddito degli agricoltori.

Comincia così una stagione nuova nella gestione della PAC, con le amministrazioni e i portatori di interesse che dovranno sviluppare la capacità di interagire con gli altri organismi impegnati nella definizione del Piano nazionale di protezione delle risorse naturali e della biodiversità, tenendo conto della specifica situazione a livello territoriale, fermo restando il raggiungimento degli obiettivi di protezione dei prati e pascoli permanenti, degli elementi caratteristici del paesaggio e dei suoli ricchi di carbonio, di salvaguardia del suolo dall'erosione e di tutela dei corsi d'acqua dall'inquinamento. La condizionalità sociale rimane inalterata.

Condizionalità: la Commissione europea conferma questo dispositivo, con qualche differenza rispetto alla situazione attuale. Ci sarà maggiore possibilità di manovra per gli Stati membri per definire le pratiche di protezione delle risorse naturali e della biodiversità, tenendo conto della specifica situazione a livello territoriale, fermo restando il raggiungimento degli obiettivi di protezione dei prati e pascoli permanenti, degli elementi caratteristici del paesaggio e dei suoli ricchi di carbonio, di salvaguardia del suolo dall'erosione e di tutela dei corsi d'acqua dall'inquinamento. La condizionalità sociale rimane inalterata.

Pagamenti a superficie: è il capitolo della PAC che subirà le modifiche più importanti, con la scomparsa dei titoli storici e l'obbligo dei Paesi membri di applicare una robusta riduzione dei trasferimenti a favore delle medie e grandi aziende. Oltre la soglia annuale di 20.000 euro iniziano i tagli ed è proposto un tetto massimo di contributi annuali di 100.000 euro. La Commissione europea propone una



Italia Oggi

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

serie di dispositivi che gli Stati membri devono utilizzare per indirizzare il sostegno verso gli agricoltori che ne hanno più bisogno, come i giovani, le donne, le piccole aziende agricole familiari, le imprese che operano in zone svantaggiate. Inoltre le autorità nazionali devono fare in modo che i contributi pubblici non vadano a favore degli agricoltori che non contribuiscono alla sicurezza alimentare, non registrano una produzione e non assumono responsabilità in materia gestionale e finanziaria.

Semplificazione: la nuova PAC sarà più semplice rispetto a quella di oggi, con la possibilità di riconoscere a favore delle piccole aziende agricole (la soglia dimensionale è fissata a 3.000 euro di pagamenti annuali) una somma forfettaria, attraverso un regime semplificato. Inoltre la Proposta di regolamento della riforma PAC punta all'istituzione a livello nazionale un'autorità con il compito di garantire l'interoperabilità dei sistemi informativi in agricoltura e propone l'istituzione di un quadro unico di riferimento per l'identità digitale delle imprese agricole.

Sostegno ai giovani: particolare attenzione è riservata al ricambio generazionale in agricoltura, con la responsabilità affidata ai Paesi membri di stabilire nel proprio Piano nazionale una strategia per attrarre i giovani e le nuove imprese nei territori rurali. È necessario mettere a disposizione un pacchetto di avviamento che comprende una serie di misure per superare le barriere all'entrata dei giovani.

Azioni ambientali: scompaiono gli eco-schemi, ma ogni Stato membro è tenuto a prevedere forme di incentivazione a favore degli agricoltori e delle imprese forestali che assumono impegni di gestione annuali o pluriennali (ad esempio il biologico) oppure elaborano un Piano di transizione più impegnativo, con interventi a favore del clima e dell'ambiente.

Ermanno Comegna.

Italia Oggi

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

Il report Openpolis-Forum. Enti coinvolti in oltre quattromila progetti legati al Piano

Pnrr in ritardo sul terzo settore

A un anno dalla scadenza realizzato un quarto dei progetti

MICHELE DAMIANI

A meno di un anno dalla scadenza del 30 giugno 2026, lo stato di avanzamento finanziario dei progetti riconducibili alle misure di interesse per il terzo settore si ferma al 24,5%. Su 28 miliardi di euro complessivi, ne sono stati effettivamente erogati solo sette. Un dato «non particolarmente incoraggiante». È quanto emerge dal report «Il Pnrr a un anno dalla conclusione Il punto del Terzo settore», elaborato da Openpolis e Forum Terzo settore. Si tratta della terza edizione dell'indagine che monitora l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e la sua ricaduta sul non profit.

Pnrr e terzo settore. Il documento censisce 66 misure e sottomisure di potenziale interesse per il comparto: 58 investimenti economici e 7 riforme normative, per un totale stimato di 28 miliardi destinati a iniziative che spaziano dall'istruzione alla salute, fino alla digitalizzazione. «Considerando il totale dei pagamenti già rendicontati, possiamo osservare come siano stati erogati complessivamente circa 7 miliardi di euro», si legge nel report. Gli analisti evidenziano, però, che due misure già in fase avanzata tendono a gonfiare la media: il servizio civile universale (385,7 milioni) e le strutture sanitarie di prossimità (18,6 milioni). I ritardi maggiori si registrano nei settori della parità di genere, del sostegno alle persone vulnerabili e della transizione ambientale ed energetica.

Il coinvolgimento degli Ets. Il report analizza anche il livello di coinvolgimento degli enti. Sono oltre 4 mila i progetti con partecipazione degli Ets; tra questi, 3.406 rientrano nelle misure di interesse e complessivamente valgono circa 1,4 miliardi di euro. Tuttavia, occorre fare una precisazione: «gli enti del Terzo settore possono aver partecipato a bandi del Pnrr che, pur non essendo direttamente collegati alla loro missione, rappresentano comunque un'opportunità per rafforzare la sostenibilità economica. È il caso, ad esempio, di un Ets che ottiene un finanziamento per la riqualificazione energetica della sede: un intervento utile alla gestione, ma che potrebbe non rientrare tra le misure individuate come di interesse», spiega il report.

Per numero di progetti, le aree con maggiore presenza degli Ets sono: interventi socio-educativi contro la povertà educativa nel Mezzogiorno (424), contrasto all'abbandono scolastico (386), valorizzazione dei borghi (367) e politiche attive per il lavoro (355). Tuttavia, se si guarda agli importi, l'ambito delle politiche del lavoro è al primo posto con circa 300 milioni, seguito dal sostegno alle persone con disabilità (123,7 milioni), dagli interventi contro la povertà educativa nel Mezzogiorno (98 milioni) e dal supporto alle persone senza fissa dimora (91,5 milioni). Il servizio civile universale coinvolge 158 progetti per un totale di 80,6 milioni. In termini aggregati, l'area con più fondi destinati agli Ets è quella del sostegno alle persone vulnerabili, con 373,5 milioni.



Italia Oggi

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

Tanti piccoli investimenti. Un altro dato rilevante riguarda la dimensione dei singoli interventi. Solo pochi progetti, spiegano gli analisti, assorbono gran parte delle risorse: 7 opere valgono da sole circa 840 milioni di euro, quasi la metà delle risorse complessive. Il progetto più rilevante è il completamento di una linea tramviaria a Padova (308,5 milioni), che coinvolge due cooperative sociali.

In conclusione, i tempi stringono per rispettare la scadenza del 30 giugno 2026, ammesso che non si sia già in ritardo. La portavoce del Forum, Vanessa Pallucchi, però, resta fiduciosa: «con una sesta revisione del piano in fase di definizione e oltre 80 miliardi di euro ancora da spendere in meno di 20 mesi, il destino del Pnrr è tutt'altro che scritto e il futuro si gioca ora», il suo auspicio.

Il Dubbio

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

TRA I PROVVEDIMENTI VOTATI ANCHE LA NOMINA DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI ROMA, LORENZO PONTECORVO

Pnrr, il tempo stringe: il Csm propone soluzioni d'emergenza

GIOVANNI M. JACOBACCI Tutti i nodi, prima o poi, vengono al pettine.

Non ci si sbaglia. A meno di un anno dalla scadenza del Pnrr, è ormai evidente che gli obiettivi negoziati con Bruxelles in materia di giustizia difficilmente potranno essere raggiunti. In particolare nel settore civile dove, entro giugno del 2026, il disposition time deve essere ridotto del 40 per cento e l'arretrato abbattuto fino al 90 per cento. Numeri, considerato lo stato complessivo della giustizia civile, che non potevano non apparire alquanto velleitari già nel 2021, all'atto della sottoscrizione da parte del governo italiano del Piano con la Commissione europea al fine di ottenere i relativi fondi. Sul punto va ricordato che lo stesso Csm, già nella scorsa consiliatura, aveva subito evidenziato come tali obiettivi apparissero molto ambiziosi in assenza di riforme sostanziali e procedurali non più procrastinabili. Ad esempio, era stata sollecitata la revisione della geografia giudiziaria ed una più razionale distribuzione degli organici sul territorio, con il necessario accorpamento delle sedi più piccole con quelle di più grandi dimensioni al

fine di favorire una sempre maggiore specializzazione funzionale alla rapida definizione del contenzioso. Oppure, era stato auspicato il potenziamento degli strumenti deflattivi per il contenzioso civile, anche attraverso l'ampliamento delle ipotesi di conciliazione in primo grado. Ed infine, era stata invocata una stabilizzazione del quadro ordinamentale e normativo per consentire un'adeguata programmazione dell'attività da parte degli uffici.

Per cercare di invertire la rotta, e non dover restituire le somme già percepite, il Consiglio superiore della magistratura ha discusso ieri una delibera che, nelle intenzioni, punta ad offrire «un contributo tecnico in merito agli interventi strutturali e organizzativi a supporto degli uffici giudiziari». Una premessa è d'obbligo e riguarda il numero complessivo dei magistrati attualmente in servizio. Il loro numero è infatti progressivamente diminuito: dal 2020 a oggi ci sono state 916 cessazioni, di cui circa 880 per dimissioni e collocazioni a riposo per età. Di questi circa 550 erano stati assegnati proprio al civile. Tralasciando, quindi, l'eventuale ricorso a nuove assunzioni, anche di personale amministrativo, le soluzioni proposte dal Csm al governo risultano però essere alquanto laboriose e di difficile realizzazione. Una di queste è infatti il richiamo in servizio dei magistrati in pensione per la stesura delle sentenze.

Un'altra riguarda invece i magistrati ordinari in tirocinio (Mot), non ancora assunti, per i quali il tirocinio dovrebbe essere prorogato a 20 mesi da svolgersi anche presso le sezioni civili delle corti di appello per contribuire alla stesura delle sentenze. Nella chiamata alle armi vi è poi l'applicazione dei magistrati del Massimario ai collegi giudicanti civili della Corte di Cassazione e la proroga dei



Il Dubbio

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

giudici ausiliari attualmente in servizio nelle sezioni civili delle corti di appello. Dulcis in fundo, l'eventuale riassegnazione temporanea ai tribunali dei magistrati onorari (stabilizzati e non) transitati agli uffici del Giudice di Pace. Tali soluzioni necessitano, ovviamente, di appositi interventi legislativi da parte del Parlamento. E con la congestione di decreti in scadenza, in caso il governo condividesse i suggerimenti proposti dal Csm, se ne riparlerebbe come minimo dopo la pausa estiva, di fatto a pochi mesi dall'approssimarsi della scadenza del Pnrr. Insomma, il rischio che non se ne faccia nulla è molto concreto.

«Resto perplesso sul merito delle soluzioni individuate per il raggiungimento degli obiettivi, talora macchinose, se non addirittura rocambolesche, onerose e disarmoniche rispetto ai principi fondamentali del processo», ha commentato Michele Papa, laico in quota M5S. «A mio avviso sarebbe stata più apprezzabile una maggiore responsabilizzazione dei magistrati in termini di carichi di lavoro, così da produrre una ricaduta positiva agli occhi dei cittadini, trasmettendo un credibile messaggio d'impegno. Il rischio per i magistrati oggi, invece, è quello di attirarsi pretestuose accuse di protagonismo senza poter realmente incidere sul raggiungimento degli obiettivi», ha aggiunto Papa, votando comunque la delibera. Per la cronaca, la delibera è stata approvata con l'astensione dei cinque laici di centro destra: Isabella Bertolini, Daniela Bianchini, Felice Giuffrè (Fdl), Claudia Eccher (Lega), Enrico Aimi (FI).

L'ALTRO VOTO Nella giornata di ieri il plenum ha proceduto ad un voto atteso da tempo: quello per la presidenza del Tribunale di Roma, posto vacante ormai da oltre un anno. Si tratta di Lorenzo Pontecorvo, ex componente del Csm ed attuale presidente di sezione del tribunale della Capitale, che ha battuto Giuseppe Ciampa, presidente del tribunale di Salerno. Esponente di Magistratura indipendente, il fratello Stefano è presidente del Cda di Leonardo.

Indennizzo da mero ritardo ai sensi dell'art.2-bis della legge n. 241/90.

Nicola Niglio

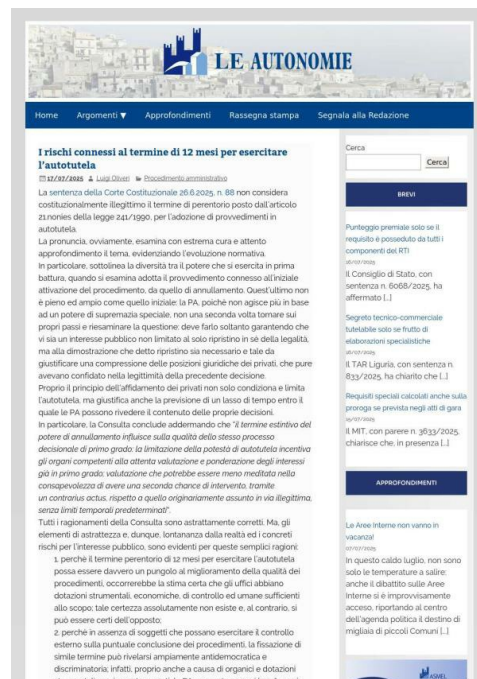
La recente sentenza del Tar Lombardia- Milano, sez. I, del 4 luglio 2025 n. 2534 riguarda l'individuazione dei presupposti per ottenere l'indennizzo per il mero ritardo ex art. 2 bis, comma 1 bis della l. n. 241 del 1990. Ai fini del riconoscimento del diritto all'indennizzo da mero ritardo, previsto dall'art. 2-bis della legge n. 241/1990, una volta scaduti i termini per la conclusione del procedimento, l'istante, entro la scadenza perentoria dei successivi 20 giorni, deve ricorrere all'autorità titolare del potere sostitutivo di cui all'art. 2, c. 9-I, L. n. 241 del 1990, richiedendo l'emanazione del provvedimento non adottato. Ne consegue che, in assenza di previo ricorso all'autorità titolare del potere sostitutivo di cui all'art. 2, comma 9-bis, della legge n. 241 del 1990, non sussistono i presupposti per il riconoscimento del diritto all'indennizzo da mero ritardo ex art. 2-bis della stessa legge; non può pertanto, nella specie, essere accolta la domanda di indennizzo da mero ritardo, non avendo la parte istante né allegato, né comprovato di aver compiuto, successivamente alla propria istanza, tendente ad ottenere il rilascio di una licenza ex art. 134 TULPS per lo svolgimento delle attività di cui alle lettere al, all, allI e aV, di cui all'art. 5 del DM 269/2010 per la gestione dell'Istituto di investigazioni, ulteriori attività di impulso o preordinate a sollecitare il citato potere sostitutivo da parte dell'Ispettorato Generale di Amministrazione (IGA) di cui al d.m. 31 luglio 2012 (Cons. Stato, Sez. II, n. 526/2025; TAR Molise, n. 365/2022; TAR Liguria, Sez. I, n. 94/2019; TAR Sardegna, Sez. I, n. 428/2016). Pertanto, ai fini dell'ottenimento dell'indennizzo da mero ritardo nella conclusione dei procedimenti ad istanza di parte previsto dall'art. 28 del d.l. n. 69/2013, convertito con modificazioni dalla l. n. 98/2013 (che ha modificato l'art. 2 bis della L. n. 241/1990 con l'aggiunta del comma 1 bis), non occorre la dimostrazione degli elementi costitutivi della responsabilità extracontrattuale (prova del danno, del comportamento colposo o doloso della p.a.; del nesso di causalità), essendo sufficiente il superamento del termine di conclusione del procedimento; tuttavia, ai fini del riconoscimento del diritto all'indennizzo, una volta scaduti i termini per la conclusione del procedimento, l'istante, nel termine perentorio di venti giorni dalla scadenza del termine entro il quale il procedimento si sarebbe dovuto concludere, deve ricorrere all'Autorità titolare del potere sostitutivo di cui all'art. 2, co. 9 bis, l. n. 241/1990, richiedendo l'emanazione del provvedimento non adottato (cfr. art. 28, co. 2, d.l. n. 69/2013).



I rischi connessi al termine di 12 mesi per esercitare l'autotutela

Luigi Oliveri

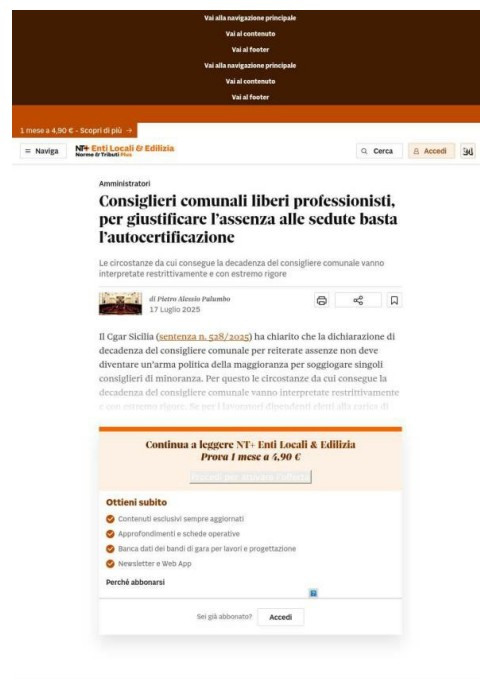
La sentenza della Corte Costituzionale 26.6.2025, n. 88 non considera costituzionalmente illegittimo il termine di perentorio posto dall'articolo 21. nonies della legge 241/1990, per l'adozione di provvedimenti in autotutela. La pronuncia, ovviamente, esamina con estrema cura e attento approfondimento il tema, evidenziando l'evoluzione normativa. In particolare, sottolinea la diversità tra il potere che si esercita in prima battuta, quando si esamina adotta il provvedimento connesso all'iniziale attivazione del procedimento, da quello di annullamento. Quest'ultimo non è pieno ed ampio come quello iniziale: la PA, poichè non agisce più in base ad un potere di supremazia speciale, non una seconda volta tornare sui propri passi e riesaminare la questione: deve farlo soltanto garantendo che vi sia un interesse pubblico non limitato al solo ripristino in sé della legalità, ma alla dimostrazione che detto ripristino sia necessario e tale da giustificare una compressione delle posizioni giuridiche dei privati, che pure avevano confidato nella legittimità della precedente decisione. Proprio il principio dell'affidamento dei privati non solo condiziona e limita l'autotutela, ma giustifica anche la previsione di un lasso di tempo entro il quale le PA possono rivedere il contenuto delle proprie decisioni. In particolare, la Consulta conclude addermando che "il termine estintivo del potere di annullamento influisce sulla qualità dello stesso processo decisionale di primo grado: la limitazione della potestà di autotutela incentiva gli organi competenti alla attenta valutazione e ponderazione degli interessi già in primo grado; valutazione che potrebbe essere meno meditata nella consapevolezza di avere una seconda chance di intervento, tramite un contrarius actus, rispetto a quello originariamente assunto in via illegittima, senza limiti temporali predeterminati. Tutti i ragionamenti della Consulta sono astrattamente corretti. Ma, gli elementi di astrattezza e, dunque, lontananza dalla realtà ed i concreti rischi per l'interesse pubblico, sono evidenti per queste semplici ragioni: 1. perchè il termine perentorio di 12 mesi per esercitare l'autotutela possa essere davvero un pungolo al miglioramento della qualità dei procedimenti, occorrerebbe la stima certa che gli uffici abbiano dotazioni strumentali, economiche, di controllo ed umane sufficienti allo scopo; tale certezza assolutamente non esiste e, al contrario, si può essere certi dell'opposto; 2. perchè in assenza di soggetti che possano esercitare il controllo esterno sulla puntuale conclusione dei procedimenti, la fissazione di simile termine può rivelarsi ampiamente antidemocratica e discriminatoria; infatti, proprio anche a causa di organici e dotazioni strumentali ampiamente carenti, le PA concentreranno i loro esami accurati solo per alcuni procedimenti, trascurando altri, col rischio: di effetti discriminatori casuali: identiche situazioni giuridiche possono essere trattate in modi opposti; di effetti discriminatori voluti: per gli amici le istruttorie restano nei cassetti per 12 mesi e 1 giorni; per il quisque de



popolo e soprattutto per il nemico le istruttorie e i poteri di autotutela (specie se si tratta di provvedimenti da cui derivano ampliamenti alla sfera personale), gli esami saranno più che accurati, anzi fortemente occhiuti. E' anche da ricordare che, comunque, l'articolo 21-nonies della legge 241/1990 consente espressamente di esercitare l'autotutela senza limiti temporali, allorchè il contenuto della decisione della PA sia stato causato da dichiarazioni e comportamenti false e strumentali da parte del privato: in questo caso, infatti, ad essere violato è l'affidamento della PAm cioè della comunità. La sentenza evidenzia che è riconosciuta tutela all'affidamento solo se legittimo, vale a dire se incolpevole o fondato sulla buona fede. E ciò vale, nei rapporti tanto tra privati, quanto tra privati e amministrazione, e per questi ultimi con riferimento sia all'attività amministrativa provvedimentoale, sia all'attività amministrativa di diritto privato (art. 1, comma 2-bis, della legge n. 241 del 1990 e art. 5 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, recante «Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici»). Per questo nel solco dell'orientamento già consolidato della giurisprudenza amministrativa con riguardo all'autotutela nel suo complesso, in seconda battuta, il legislatore ha accompagnato il termine decadenziale fisso a una fattispecie di esclusione di sua applicabilità per immeritevole considerazione della posizione del destinatario del provvedimento invalido: all'art. 21-nonies è stato così aggiunto il comma 2-bis, a mente del quale l'amministrazione è legittimata all'annullamento del provvedimento invalido «anche dopo la scadenza del [predetto] termine», allora fissato in «diciotto mesi», in caso «di false rappresentazioni dei fatti o di dichiarazioni sostitutive di certificazione e dell'atto di notorietà false o mendaci per effetto di condotte costituenti reato, accertate con sentenza passata in giudicato».

Consiglieri comunali liberi professionisti, per giustificare l'assenza alle sedute basta l'autocertificazione

Il Cgar Sicilia (sentenza n. 528/2025) ha chiarito che la dichiarazione di decadenza del consigliere comunale per reiterate assenze non deve diventare un'arma politica della maggioranza per soggiogare singoli consiglieri di minoranza. Per questo le circostanze da cui consegue la decadenza del consigliere comunale vanno interpretate restrittivamente e con estremo rigore. Se per i lavoratori dipendenti eletti alla carica di consigliere comunale, sussistono appositi permessi retribuiti, tale disciplina non può trovare applicazione nel caso di dei lavoratori autonomi e degli amministratori delle società. In tali casi, la valutazione sulla prevalenza degli impegni lavorativi rispetto alla partecipazione alle sedute consiliari spetta necessariamente al consigliere stesso, non potendo il consiglio comunale sindacare l'indispensabilità o l'essenzialità di specifici impegni professionali. La decadenza dalla carica di consigliere comunale per assenze costituisce una limitazione all'esercizio di un munus publicum che richiede l'applicazione di criteri molto puntuali. Pertanto gli aspetti garantistici della procedura devono essere valutati attentamente, anche al fine di evitare un uso distorto dell'istituto come strumento di discriminazione delle minoranze. Il carattere sanzionatorio del provvedimento, destinato a incidere su una carica elettiva, impone la massima attenzione sugli aspetti delicati della procedura, anche per evitare un uso distorto dell'istituto come strumento di discriminazione nei confronti delle minoranze. In tali circostanze la deliberazione di decadenza dalla carica deve essere ampiamente motivata, dando conto dell'avvenuto scrutinio delle giustificazioni e scusanti prodotte dal consigliere; peraltro, dovendosi porre l'ente nella prospettiva del richiedente e delle sue esigenze lavorative, e non in quella di un terzo indifferente a tutto ciò. Ferma restando la possibilità del consiglio di sindacare i casi in cui le ragioni addotte dal proprio componente siano prive di documentazione o dimostrazione dei fatti affermati, le circostanze che giustificano l'esercizio del potere di decadenza vanno interpretate con cautela che si rende necessaria per la limitazione che la decadenza può comportare all'esercizio di un ruolo di rappresentanza popolare. Nel caso di specie, la motivazione si era invece limitata ad affermare che le ragioni addotte dal consigliere erano prive di qualsiasi spiegazione logica e non supportate da alcuna documentazione, senza compiere una valutazione attenta delle specifiche circostanze addotte e senza considerare la particolare posizione dell'appellante quale amministratore di società. Tale motivazione è, quindi, inadeguata rispetto ai principi delineati, che richiedono una valutazione particolarmente rigorosa delle giustificazioni presentate, dovendo invece emergere ragioni obiettivamente gravi nella loro assenza o di giustificazione, ovvero nella loro genericità e carenza di prova, tale da impedire qualsiasi accertamento sulla loro fondatezza, serietà e rilevanza. Anzi il Collegio ha rilevato che



il caso in esame presenta elementi che lasciano ipotizzare un uso improprio dell'istituto della decadenza: il procedimento aveva coinvolto infatti tutti i consiglieri di minoranza che avevano posto in essere una protesta politica contro il sindaco e la sua maggioranza, configurandosi come strumento di neutralizzazione dell'opposizione piuttosto che come legittimo esercizio del potere sanzionatorio. Per il caso specifico è significativa, a questo proposito, la dichiarazione di un consigliere di maggioranza, riportata nel verbale della seduta del consiglio comunale che sottolineava che il consigliere anche quando era stato presente alle sedute delle adunanze consiliari non si era mai dimostrato minimamente collaborativo o propositivo. Valutazione, quest'ultima, palesemente politica e, come tale, sviata rispetto alla corretta applicazione dell'istituto decadenziale. Infatti l'istituto della decadenza è posto a presidio di una ordinata e proficua attività dell'organo collegiale e tende a sanzionare il comportamento del consigliere che, una volta eletto, si disinteressa del mandato conferitogli dai cittadini, ma non può essere utilizzato per finalità diverse da quelle per cui è previsto e, come nel caso di specie, volte a sbarazzarsi di uno scomodo oppositore, a discapito della corretta e doverosa dialettica democratica tra maggioranza e opposizione. Il Consigliere aveva giustificato le (tre) assenze per motivi di lavoro, dichiarando, sotto la propria responsabilità, di trovarsi in altre città per pregressi impegni lavorativi nei giorni delle sedute consiliari. Trattandosi di amministratore unico di società, tale dichiarazione sostitutiva è stata considerata al Collegio sufficiente a giustificare le assenze, non potendo il Consiglio Comunale pretendere la divulgazione di informazioni riservate relative all'attività imprenditoriale, né certo di sindacarle in merito.

Il Comune può affidare la gestione della spiaggia pubblica alla propria azienda speciale

La gestione in economia consente l'assunzione diretta del servizio mediante l'utilizzazione dell'apparato amministrativo e delle ordinarie strutture dell'ente affidante

Non è ravvisabile la violazione dell'articolo 10 del Dlgs n. 201 del 2022 nella decisione dell'amministrazione di costituire un'azienda speciale e di affidarle la gestione del servizio spiaggia. Così si esprime il Consiglio di Stato con la sentenza n. 5409/2025. Il fatto Dinanzi al Tar per la Toscana vengono impugnati, da un operatore economico, tutti gli atti con cui un Comune istituisce, secondo l'articolo 114 del Tuel, un'azienda speciale alla quale affida il servizio fino a quel momento svolto dal ricorrente. In primo grado il ricorso viene dichiarato inammissibile e in sede di appello vengono scrutinati tutti i motivi di ricorso non esaminati dal Tar. La sentenza La sentenza del Consiglio di Stato pone in evidenza che la gestione della spiaggia è riconducibile a un servizio pubblico locale di rilevanza economica: ciò in quanto rendere fruibile ai soggetti con disabilità l'unica spiaggia accessibile anche agli animali domestici significa proprio erogare quel servizio che non è stato possibile svolgere nel modo dovuto senza l'intervento pubblico e che, infatti, è stato svolto in precedenza in condizioni non adeguate in termini di accessibilità fisica ed economica, continuità, non discriminazione, qualità e sicurezza. La gestione può avvenire utilizzando l'azienda speciale. Conclusioni L'articolo 14 del decreto di riordino dei Spl prevede che gli enti locali, qualora ritengano che le gestioni in concorrenza nel mercato non siano sufficienti e idonee e che il perseguimento dell'interesse pubblico debba essere assicurato affidando il servizio pubblico a un singolo operatore o a un numero limitato di operatori, possono adottare specifiche modalità di gestione dei servizi pubblici locali a rilevanza economica fra cui la gestione in economia o mediante aziende speciali solo in caso di servizi diversi da quelli a rete. La gestione in economia consente l'assunzione diretta del servizio mediante l'utilizzazione dell'apparato amministrativo e delle ordinarie strutture dell'ente affidante; l'attività di gestione del servizio viene esercitata dall'amministrazione locale attraverso l'utilizzazione del personale dell'amministrazione medesima. L'azienda speciale è, invece, un ente strumentale dell'ente locale dotato di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e di proprio statuto (articolo 114, comma 1, del Dlgs n. 267 del 2000, il quale è soggetto a un controllo gestionale e finanziario diretto, ancor più rilevante del controllo analogo tipico delle società inhouse, in quanto, è il consiglio comunale l'unico soggetto competente ad approvarne tutti gli atti fondamentali, con interventi diretti sulla stessa.



Regionali: Centrodestra ancora diviso sul Veneto

Nulla di fatto sulle candidature, Meloni rinvia l'incontro a lunedì. Tajani assicura «piena sintonia» e Salvini punta su Piantedosi in Campania per tornare al Viminale

La fumata è nera. Il vertice di maggioranza che avrebbe dovuto sbloccare il puzzle delle candidature alle prossime Regionali si è risolto in un nulla di fatto. Anzi, Antonio Tajani fa sapere che non se ne è proprio parlato. «Abbiamo fatto il punto della situazione. È uno dei tanti incontri che abbiamo fatto per coordinare l'attività del governo», minimizza il vicepremier e ministro degli Esteri fresco di ritorno dagli Stati Uniti, assicurando la «piena sintonia» tra i leader della maggioranza e quindi tra Matteo Salvini, Maurizio Lupi (anche il fondatore di Noi moderati era a Palazzo Chigi) e anzitutto Giorgia Meloni. Una rappresentazione che viene rilanciata anche dall'altro vicepremier e segretario della Lega, il primo a lasciare la riunione per partecipare al question time, che con un sorrisone risponde con un «è andata benissimo». Il fatto è che non si è parlato di Regionali perché la questione principale, ossia il Veneto di Luca Zaia, è ancora da risolvere. Il Governatore uscente - non ricandidabile per il tetto dei due mandati - non è intenzionato a farsi da parte. Non solo non prende in considerazione l'ipotesi che la guida della sua Regione possa andare a un esponente di un altro partito (cioè di Fdi) ma è pronto a candidarsi con una sua lista per entrare in Consiglio regionale. Ecco allora che si riaffaccia un'altra suggestione: il trasloco di Matteo Piantedosi dal ministero dell'Interno a candidato Presidente della Campania. Un'ipotesi - già fatta circolare in passato - certamente vista molto positivamente da Salvini che brama di tornare al Viminale e che consentirebbe di liberare una casella nel governo da assegnare proprio a Zaia. Ma al momento resta appunto una suggestione. Meloni non vuol sentir parlar di rimpasti. A maggior ragione in una fase così delicata qual è l'attuale. Il timore principale è, per la Premier, la guerra commerciale. Il rischio che alla fine si arrivi a un accordo troppo penalizzante o (peggio) a uno strappo con Washington è un fantasma che aleggia dentro Palazzo Chigi. Se ne è parlato anche durante la riunione tra i leader che hanno deciso di aggiornarsi a lunedì sulle Regionali. Nel weekend non mancheranno i contatti nel tentativo di arrivare all'intesa sul Veneto che consentirebbe di inserire le altre tessere di questo intricatissimo gioco a incastri. In Campania (salvo l'ipotesi Piantedosi) in pole position è il sottosegretario di Fdi Edmondo Cirielli, anche se si continua a vociferare di un civico. In Toscana invece sembra già chiusa: il candidato sarà il sindaco di Pistoia Alessandro Tomasi. Mentre in Puglia la candidatura sarà assegnata a Forza Italia dove il prescelto è Mauro D'Attis. Il primo banco di prova saranno però le Marche. Qui non c'è niente da decidere: il governatore uscente Francesco Acquaroli (Fdi) è in corsa per il bis. Sarà la prima sfida visto che si voterà molto probabilmente a fine settembre. Nulla di deciso invece sulla data di apertura delle urne nelle altre Regioni e non



è neppure escluso che alla fine si opti per l'election day. Ma anche questo dipenderà da quale sarà l'accordo per il Veneto.

Italia Oggi

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

Report dell'associazione confindustriale

Oice: le associate fatturano 4,4 mld

Cresce il fatturato 2024 delle società di ingegneria e architettura associate a Oice. Il valore ha toccato quota 4,4 miliardi (+11,3% sul 2023) e le stime del 2025 puntano a circa 4,8 miliardi (+9,1%). Per oltre il 74% delle imprese, i contratti Pnrr coprono il 25% del fatturato. E' quanto emerge dalla 41esima Rilevazione Oice/Cer sull'andamento delle società di ingegneria e architettura associate a Oice illustrata ieri dall'Associazione delle società di ingegneria e architettura. Il report conferma, migliorando anche le previsioni del precedente Rapporto, come anche il 2024 sia risultato un anno molto positivo per le società di ingegneria e architettura aderenti all'associazione confindustriale, con quasi 4,4 miliardi di euro di valore della produzione, corrispondente ad un aumento dell'11,3% rispetto al 2023. Va rilevato però come, nell'Indagine dell'anno precedente, il tasso di crescita del 2023 sul 2022 era stato quasi il doppio (circa 25%). Per l'anno in corso si attende un incremento del 9,1%, inferiore rispetto al tasso di crescita del 2024. I circa 4,8 miliardi sono distribuiti per 3,5 miliardi sul mercato italiano e per i restanti oltre 1,2 miliardi sul mercato estero, ma con un effetto traino (+11,5%) superiore rispetto all'anno scorso (+8.2%). L'aumento dei livelli produttivi ha effetti sulla crescita degli occupati, previsti oltre le 37mila unità nel 2025 (sono state 34.700 nel 2024, rispetto ad una stima di 33mila fatta lo scorso anno), con un aumento pari al 6,9%. Il nostro settore è ancora in salute ma le stime sul 2025 sono meno ottimistiche rispetto allo scorso anno; occorre assicurare continuità alla spesa pubblica e agevolare sempre più l'internazionalizzazione, ha commentato il presidente Oice Giorgio Lupoi, secondo cui la fase di espansione del mercato estero va incentivata e promossa.

FRANCESCO CERISANO

26 Giovedì 17 luglio 2025

ENTI LOCALI E STATO

Italia Oggi

Il ministro: Roma, Milano e Napoli come modello. Anci: rafforzare organici con fondi stabili

Sicurezza urbana potenziata

Piantedosi: fondi a videosorveglianza e 14.000 assunzioni

Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, a sinistra, e il ministro della Giustizia, a destra, durante una conferenza stampa.

Matteo Piantedosi

Antonio Marone

La politica del sindaco Le forze, come al solito, sono divise. Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ha detto che la Camera da Piantedosi, per la sicurezza urbana, ha deciso di potenziare la polizia locale, con un rafforzamento dei presidi nelle città. Il ministro della Giustizia, Antonio Marone, ha detto che la Camera da Piantedosi, per la sicurezza urbana, ha deciso di potenziare la polizia locale, con un rafforzamento dei presidi nelle città.

Report dell'associazione confindustriale

Oice: le associate fatturano 4,4 mld

Come il fatturato 2024 delle società di ingegneria e architettura associate a Oice. Il valore ha toccato quota 4,4 miliardi (+11,3% sul 2023) e le stime del 2025 puntano a circa 4,8 miliardi (+9,1%). Per oltre il 74% delle imprese, i contratti Pnrr coprono il 25% del fatturato. E' quanto emerge dalla 41esima Rilevazione Oice/Cer sull'andamento delle società di ingegneria e architettura associate a Oice illustrata ieri dall'Associazione delle società di ingegneria e architettura. Il report conferma, migliorando anche le previsioni del precedente Rapporto, come anche il 2024 sia risultato un anno molto positivo per le società di ingegneria e architettura aderenti all'associazione confindustriale, con quasi 4,4 miliardi di euro di valore della produzione, corrispondente ad un aumento dell'11,3% rispetto al 2023. Va rilevato però come, nell'Indagine dell'anno precedente, il tasso di crescita del 2023 sul 2022 era stato quasi il doppio (circa 25%). Per l'anno in corso si attende un incremento del 9,1%, inferiore rispetto al tasso di crescita del 2024. I circa 4,8 miliardi sono distribuiti per 3,5 miliardi sul mercato italiano e per i restanti oltre 1,2 miliardi sul mercato estero, ma con un effetto traino (+11,5%) superiore rispetto all'anno scorso (+8.2%). L'aumento dei livelli produttivi ha effetti sulla crescita degli occupati, previsti oltre le 37mila unità nel 2025 (sono state 34.700 nel 2024, rispetto ad una stima di 33mila fatta lo scorso anno), con un aumento pari al 6,9%. Il nostro settore è ancora in salute ma le stime sul 2025 sono meno ottimistiche rispetto allo scorso anno; occorre assicurare continuità alla spesa pubblica e agevolare sempre più l'internazionalizzazione, ha commentato il presidente Oice Giorgio Lupoi, secondo cui la fase di espansione del mercato estero va incentivata e promossa.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Pagina 72



Csm in campo per il taglio dei tempi delle cause

Giovanni Negri

Approvato il piano del Csm per avvicinare gli obiettivi Pnrr di abbattimento dell'arretrato (-90%) e, soprattutto, di riduzione della durata dei processi civili (-40%), entro giugno 2026. Un pacchetto di misure quello varato dal plenum ora all'esame del ministero della Giustizia che ne potrà tradurre i contenuti in un futuro intervento legislativo, in forma di autonomo decreto legge oppure di emendamenti da presentare in Parlamento a provvedimenti in discussione.

Nella delibera si sottolinea innanzitutto una serie di criticità, che vanno dalla scoperta degli organici sia dei magistrati (a oggi ne mancano 1.817) sia del personale amministrativo (attualmente 40%) alla necessità di una revisione della geografia giudiziaria per una più ragionevole distribuzione degli organici sul territorio. Ma indispensabile, in un contesto oltretutto di significative modifiche processuali, sarebbe anche il potenziamento della conciliazione in primo grado, considerato l'andamento delle iscrizioni che sono passate, nei tribunali, dalle 866.507 del 2019 alle 927.349 del 2024 con un aumento di oltre il 12% di nuovi procedimenti.

+ E tuttavia il Csm mette in campo proposte concrete sia sul piano strutturale sia su quello emergenziale. Sul primo versante, la quota di contenzioso sulla quale è possibile incidere è quella che vede come controparte una pubblica amministrazione, in particolare gli enti previdenziali, il ministero dell'Interno e il Fisco. Quanto a quest'ultima ipotesi, ieri già approvata in Parlamento peraltro (si veda l'articolo a pagina 6) è di disporre l'estinzione dei giudizi tributari in corso in Cassazione con oggetto i debiti compresi nella dichiarazione di definizione agevolata 2022-2024 per effetto del versamento della prima o unica rata.

Come pure si potrebbe agevolmente individuare una soluzione per due altre criticità: i procedimenti per il riconoscimento della cittadinanza che ingolfa alcuni uffici giudiziari e quelli per il riconoscimento della protezione internazionale sopravvenuto dopo un diniego impugnato in giudizio.

Tra le misure provvisorie la copertura immediata degli incarichi direttivi e semidirettivi nelle sedi più in difficoltà e, soprattutto, l'ingaggio di magistrati andati in pensione dal 2020 a oggi (circa 550 nel settore civile). Ma una mano la darebbe anche l'applicazione da remoto di non più di 500 magistrati nei soli procedimenti arrivati a decisione senza istruzione orale, magistrati che dovrebbero però essere in servizio in uffici dove la situazione non è critica.

Quanto ai Mot non ancora assunti, per i quali il tirocinio sarà prorogato a 20 mesi, potrebbero costituire una risorsa significativa a supporto di magistrati più esperti nell'attività di redazione della sentenze. Infine, tra le indicazioni del Csm trova posto anche la proroga dei giudici ausiliari attualmente in





servizio nelle sezioni civili delle Corti d'appello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

Regionali, sul Veneto niente accordo a destra Al voto in date diverse

GABRIELLA CERAMI

di gabriella cerami roma Nulla di fatto. L'accordo ancora non c'è. Il pranzo a palazzo Chigi tra la premier Giorgia Meloni, i due vice Antonio Tajani e Matteo Salvini, e il presidente di Noi moderati, Maurizio Lupi, non ha sbloccato lo stallo che si registra sui candidati delle sei regioni che andranno al voto e in particolare sulla scelta dell'aspirante governatore veneto. Per questo si sono dati appuntamento a lunedì prossimo.

«Il vertice è andato benissimo», si limita a dire il leader leghista, nei corridoi di Montecitorio, dopo un'ora e mezza di incontro. Ma non appare di buon umore, è laconico, non ha voglia di parlare, tanto che al termine del question time si infila in un altro corridoio e va via silente. Il puzzle è complicato e gli appetiti degli alleati non si sono placati mangiando, anzi.

Salvini a tavola ribadisce che «squadra vincente non si cambia» e quindi in Veneto il candidato dovrà essere un leghista. Ma Fratelli d'Italia continua a rivendicare un cambio, in nome delle attuali percentuali di consenso sul piano nazionale e propone, eventualmente, anche un candidato civico sul modello Liguria di Marco Bucci. Ai leghisti verrebbe garantita la Lombardia, ma il voto è troppo distante e quindi è un boccone impossibile, per il vicepremier, da mandare giù.

In questo contesto i quattro leader dovranno trovare anche un ruolo al presidente uscente Luca Zaia, che non può ricandidarsi dato che non è stato sbloccato il limite dei due mandati. Il Doge, che dopo settimane di gelo due giorni fa ha incontrato Salvini, teme che il vicepremier stia facendo circolare l'indiscrezione su un futuro suo incarico da ministro allo scopo di "bruciarlo" politicamente.

Anche perché in Fdl non hanno alcuna voglia di mettere mano alla squadra di governo nei prossimi mesi. Comunque sia, in ottica regionali, tutto può succedere. E la partita del Veneto si incrocia con quella della Campania. In quel caso il centrodestra resta in stand-by, in attesa che il centrosinistra chiuda l'accordo su Roberto Fico. Il nome più quotato nella coalizione di governo è quello del vice ministro Edmondo Cirielli (Fdi). Tuttavia, tra le indiscrezioni che circolano in maggioranza, ci sarebbe quella che riporta in auge l'ipotetica candidatura del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. Il diretto interessato ha già più volte smentito qualsiasi interesse. Soprattutto a non confermarla è il partito della premier, tutt'altro che intenzionato a lasciare il Viminale a Salvini. Nelle altre regioni il quadro è più chiaro e nessuno dei commensali ha sollevato dubbi. Nelle Marche è ormai avviata la campagna per la riconferma del governatore meloniano Francesco Acquaroli, in Puglia e in Toscana sono ormai date per scontate le corse dell'azzurro Mauro D'Attis e del sindaco di Pistoia Alessandro Tomasi, Fdi, che potrebbe trovarsi a sfidare il presidente uscente della Toscana. Seppure, sul destino di Eugenio Giani,



La Repubblica

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane



da ieri, pesino anche i dubbi del leader M5S: «Chiediamo segnali di rinnovamento», il messaggio di Giuseppe Conte. Al tavolo si è parlato anche delle possibili date. La fuga in avanti di Zaia, che si era detto favorevole all'election day, non è piaciuta ai big dei partiti. Anche perché nelle Marche l'orientamento della giunta sarebbe quello di fissare l'appuntamento con le urne a fine settembre, per ridurre il tempo a disposizione dello sfidante Matteo Ricci. A quel punto, nelle altre regioni si andrebbe al voto nelle settimane successive. In Toscana si ragiona sul 12 ottobre.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

Paralisi

Paralisi regionali

A vuoto il pranzo a Palazzo Chigi tra Meloni, Salvini, Tajani e Lupi La premier insiste sul Veneto e incalza: "Accordiamoci o decido io"

FRANCESCO Malfetano

ROMA Lo psicodramma delle Regionali, stavolta, è tutto nelle parole che i collaboratori più fidati dei leader di centrodestra si scambiano a mezzavoce: «Perché mi dice cazzate?». Che si tratti di Giorgia Meloni, Antonio Tajani, Matteo Salvini o Maurizio Lupi, il risultato non cambia. La consegna del silenzio imposta dalla premier al termine del pranzo tenuto ieri a Palazzo Chigi regge per alcune ore anche per i vertici di FdI, FI e Lega. I telefoni squillano a vuoto. Salvini, arrivato nel primo pomeriggio alla Camera per il Question Time, rifila ai parlamentari leghisti lo stesso «benissimo» che affida alle agenzie di stampa. Tajani addirittura nega di aver affrontato il dossier, anche nelle conversazioni riservate. Lupi, in Transatlantico, finge una telefonata per evitare i cronisti, senza nemmeno preoccuparsi che sullo schermo del cellulare sia ancora visibile il suo screensaver. Che il pranzo per spartirsi Veneto, Campania, Puglia e Toscana sia stato indigesto diventa presto una certezza. Un'ora e mezza non è bastata. La tavola sarà riapparecchiata lunedì, con Meloni che comincia a diventare impaziente: «O fate proposte ragionevoli, o decido io». E anche se il confronto di ieri ha riguardato il metodo più dei nomi, le posizioni sono ancora cristallizzate attorno agli stessi candidati e alle stesse richieste dei partiti.

Il dossier veneto, quindi, resta il più spinoso. Forza Italia ha provato a inserirsi con Flavio Tosi, ma lo scontro vero è tra Fratelli d'Italia e Lega. I meloniani spingono per Raffaele Speranzon o Luca De Carlo. E anche se nella coalizione in molti danno ormai per probabile una candidatura targata Carroccio, con in pole il vicesegretario federale Alberto Stefani, da quanto risulta a questo giornale Meloni ieri avrebbe nuovamente ribadito la volontà di «riequilibrare» la guida delle Regioni rivendicando senza troppe remore la poltrona di Palazzo Balbi su cui siede Luca Zaia. E proprio il governatore uscente non ha intenzione di restare a guardare. Negli ultimi giorni ha fatto sapere che una lista a suo nome potrebbe valere «il 40-45%». Una mossa che suona come un avvertimento: da Roma non devono arrivare nomi calati dall'alto. Per questo nella maggioranza c'è chi intravede in un possibile futuro di governo per Zaia la chiave per uscire dallo stallo. Una «boutade», secondo i bene informati, dovrebbe portare Matteo Piantedosi a candidarsi in Campania, per portare Francesco Lollobrigida al Viminale e, appunto, il governatore veneto all'Agricoltura. «Fantapolitica» è il coro che si leva da tutti i partiti, inquadrando la voce come un maldestro tentativo di mettere zizzania da parte di qualche potentato locale. Al netto del futuro di Piantedosi, la Campania resta una matassa difficile da sbrogliare. Il nome in cima alla lista è quello di Edmondo Cirielli (FdI),





ma gli alleati frenano: nessuna ufficializzazione prima di un accordo complessivo. E così tornano sul tavolo le candidature di maniera dell'azzurro Fulvio Martusciello e del leghista Gianpiero Zinzi, o - soprattutto - l'ipotesi di un candidato civico.

Una carta su cui Meloni terrebbe coperta anche per il Veneto, avallando la lista Zaia (e, quindi, mettendo un dito nell'occhio a Salvini). «Si può replicare il modello Bucci» è una tesi piuttosto in voga tra le file di Fdl. Tutto resta da vedere. Dal Veneto dipendono a cascata tutte le altre decisioni. La paralisi esplosa ieri attorno all'ora di pranzo ha infatti bloccato anche gli annunci che sembravano già pronti.

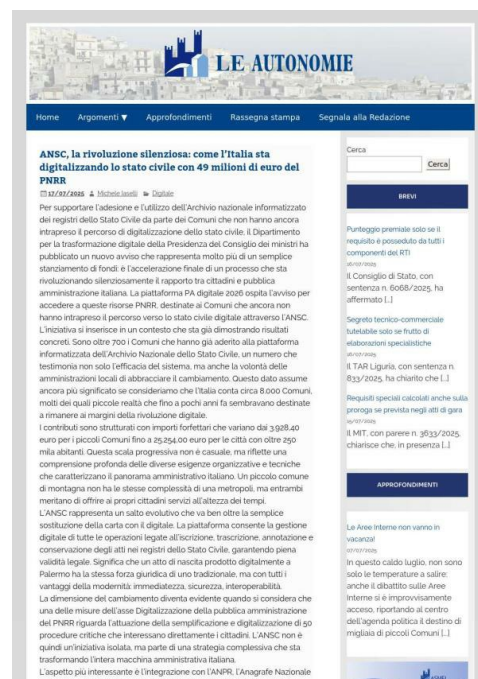
Ieri, infatti, sarebbe dovuta arrivare l'ufficializzazione della conferma dell'uscente Francesco Acquaroli di Fdl (ormai già in campagna elettorale), e l'indicazione dei due candidati "perdenti" in Toscana e Puglia. Alessandro Tomasi, sindaco meloniano di Pistoia per la sfida a Eugenio Giani. L'azzurro Mauro D'Attis per contendere la Puglia ad Antonio Decaro. Indicazioni destinate a non cambiare che però, al pari dei fedelissimi dei leader, ieri sono rimasti vittime dello psicodramma del centrodestra.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANSC, la rivoluzione silenziosa: come l'Italia sta digitalizzando lo stato civile con 49 milioni di euro del PNRR

Michele Iaselli

Per supportare l'adesione e l'utilizzo dell'Archivio nazionale informatizzato dei registri dello Stato Civile da parte dei Comuni che non hanno ancora intrapreso il percorso di digitalizzazione dello stato civile, il Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri ha pubblicato un nuovo avviso che rappresenta molto più di un semplice stanziamento di fondi: è l'accelerazione finale di un processo che sta rivoluzionando silenziosamente il rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione italiana. La piattaforma PA digitale 2026 ospita l'avviso per accedere a queste risorse PNRR, destinate ai Comuni che ancora non hanno intrapreso il percorso verso lo stato civile digitale attraverso l'ANSC. L'iniziativa si inserisce in un contesto che sta già dimostrando risultati concreti. Sono oltre 700 i Comuni che hanno già aderito alla piattaforma informatizzata dell'Archivio Nazionale dello Stato Civile, un numero che testimonia non solo l'efficacia del sistema, ma anche la volontà delle amministrazioni locali di abbracciare il cambiamento. Questo dato assume ancora più significato se consideriamo che l'Italia conta circa 8.000 Comuni, molti dei quali piccole realtà che fino a pochi anni fa sembravano destinate a rimanere ai margini della rivoluzione digitale. I contributi sono strutturati con importi forfettari che variano dai 3.928,40 euro per i piccoli Comuni fino a 25.254,00 euro per le città con oltre 250 mila abitanti. Questa scala progressiva non è casuale, ma riflette una comprensione profonda delle diverse esigenze organizzative e tecniche che caratterizzano il panorama amministrativo italiano. Un piccolo comune di montagna non ha le stesse complessità di una metropoli, ma entrambi meritano di offrire ai propri cittadini servizi all'altezza dei tempi. L'ANSC rappresenta un salto evolutivo che va ben oltre la semplice sostituzione della carta con il digitale. La piattaforma consente la gestione digitale di tutte le operazioni legate all'iscrizione, trascrizione, annotazione e conservazione degli atti nei registri dello Stato Civile, garantendo piena validità legale. Significa che un atto di nascita prodotto digitalmente a Palermo ha la stessa forza giuridica di uno tradizionale, ma con tutti i vantaggi della modernità: immediatezza, sicurezza, interoperabilità. La dimensione del cambiamento diventa evidente quando si considera che una delle misure dell'asse Digitalizzazione della pubblica amministrazione del PNRR riguarda l'attuazione della semplificazione e digitalizzazione di 50 procedure critiche che interessano direttamente i cittadini. L'ANSC non è quindi un'iniziativa isolata, ma parte di una strategia complessiva che sta trasformando l'intera macchina amministrativa italiana. L'aspetto più interessante è l'integrazione con l'ANPR, l'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente. La sincronizzazione con l'ANPR garantisce coerenza e affidabilità dei dati, mentre l'eliminazione della carta e degli archivi fisici comporta un risparmio significativo in termini di risorse e spazi. Questa interconnessione crea un ecosistema



digitale in cui i dati del cittadino, dalla nascita alla morte, sono gestiti in modo unitario e coerente, eliminando quelle ridondanze e incongruenze che per decenni hanno complicato la vita di milioni di persone. Una somma complessiva di oltre 49,383.355,20 euro per consentire una completa digitalizzazione del sistema di stato civile non è solo un investimento tecnologico, ma un investimento sulla qualità della vita dei cittadini. Pensiamo a quante volte, in passato, abbiamo dovuto recarci fisicamente in un comune per ottenere un certificato, magari proprio quello dove siamo nati ma dove non viviamo più. Con l'ANSC, questi disagi appartengono al passato. La fase di sperimentazione ha già fornito indicazioni preziose. Rosignano Marittimo, San Lazzaro di Savena, Serravalle Sesia, Tropea, Valeggio sul Mincio sono i primi 5 Comuni italiani che utilizzano i servizi digitali dell'ANSC, diventando laboratori viventi di quella che sarà la nuova normalità amministrativa. Questi comuni pilota hanno dimostrato che la transizione è non solo possibile, ma anche vantaggiosa per tutti gli attori coinvolti. Il processo è stato semplificato e non richiederà la migrazione dei dati esistenti: i Comuni potranno chiudere i registri cartacei e passare direttamente alla gestione digitale. Questa scelta progettuale è geniale nella sua semplicità: invece di complicare la transizione con lunghe e costose operazioni di digitalizzazione dell'esistente, si è optato per un taglio netto che consente di iniziare subito a produrre valore. Il quadro normativo è altrettanto importante. Con apposito decreto del Ministero dell'Interno del 18/10/2022, sono state definite le modalità e i tempi di adesione da parte dei comuni all'ANSC, con conseguente dismissione della versione cartacea dei registri di stato civile. Questo aspetto evidenzia come la digitalizzazione non sia più un'opzione, ma una direzione obbligata per la pubblica amministrazione italiana. L'impatto sui cittadini sarà trasformativo. La digitalizzazione dello stato civile semplifica molte delle pratiche amministrative legate ad eventi cruciali della vita come nascite, unioni civili, matrimoni, richieste di cittadinanza e comunicazione di decessi. Non si tratta solo di comodità, ma di un nuovo modo di intendere il rapporto tra stato e cittadino, più diretto, più efficiente, più rispettoso del tempo e delle esigenze delle persone. Tutti i Comuni non ancora presenti su ANSC avranno a disposizione 18 mesi per aderire ad ANSC, portando alla piena digitalizzazione dei registri dello stato civile su scala nazionale. Questa scadenza rappresenta un momento di svolta: entro la fine del 2026, l'Italia avrà completato una delle trasformazioni digitali più ambiziose d'Europa nel settore della pubblica amministrazione. L'investimento del PNRR in questa direzione dimostra una visione strategica lungimirante. Il PNRR destina il 25% circa dei fondi assegnati all'Italia alla transizione digitale, riconoscendo che la competitività futura del Paese dipende dalla capacità di modernizzare le istituzioni e i servizi pubblici. Quello che stiamo vivendo non è solo un aggiornamento tecnologico, ma un cambio di paradigma culturale. L'ANSC, come ogni vera evoluzione tecnologica, non è soltanto un'infrastruttura informatica: è un cambiamento culturale, simbolo di una Pubblica Amministrazione che si rinnova. È la dimostrazione concreta che l'Italia sa essere all'avanguardia quando decide di investire seriamente nell'innovazione. Il successo di questa iniziativa prefigura un futuro in cui interagire con la pubblica amministrazione diventerà semplice

quanto fare acquisti online o utilizzare un'app bancaria. Un futuro in cui la burocrazia, invece di essere un ostacolo, diventa un alleato invisibile ma efficace nella gestione degli aspetti formali della nostra vita civile.

«Evitano la cella grazie a me, che cosa ne pensa il Pd? Ecco come ridurrò i detenuti»

Il ministro: possibili misure alternative per 10 mila, più toghe per valutarle

VIRGINIA PICCOLILLO

«Con la mia riforma, a Milano oggi hanno tutti evitato il carcere.

Vorrei sapere cosa ne pensa il Pd». Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, parte dall'operazione anticorruzione sull'urbanistica milanese per parlare delle carceri e annunciare le nuove misure in arrivo «a breve». Rivendica la sua norma sull'arresto posticipato all'interrogatorio. Non coglie l'invito a ritirare la legge Salva Milano: «Le leggi non vanno presentate o ritirate sulla base di ciò che suscita emotività».

E sulla corruzione dice: «Nel merito non so se ci sia o no. Le leggi ci sono. Ma è illusorio pensare che possano fermare un fenomeno che c'è dai tempi di Cicerone».

Sul sovraffollamento carcerario prima il presidente Mattarella e ora i parlamentari chiedono quando si tornerà alla legalità costituzionale?

«Abbiamo sempre ascoltato con attenzione e riverenza gli appelli del presidente, e cercato di darvi una risposta che coniugasse certezza del diritto e diritti dell'umanità. Siamo raggiungendo i primi obiettivi, cominciando con i detenuti che possono usufruire di misure alternative».

Ma cosa si farà e quando?

«Prima quello che non si farà: né indulto né liberazione anticipata. Se motivati dal ridurre il sovraffollamento, non solo costituiscono una manifestazione di debolezza dello Stato o addirittura di resa, ma sono anche inutili».

Inutili?

«Parlano le cifre. Nel luglio 2006, con il governo Prodi, la popolazione era di 60.710 detenuti. Con l'indulto ne fu liberato il 36%. Tre anni dopo erano arrivati a 63.472, con una crescita costante e una recidiva del 48%».

Allora meglio il nulla?

«No. Noi ora ci stiamo occupando di 10.105 detenuti definitivi, con pena residua sotto i 24 mesi, che possono fruire di misure alternative. Se solo la metà ne fosse riconosciuta meritevole saremmo già a buon punto».

Siamo ancora ai «se»?



Corriere della Sera

Economia e politica

«Spetta ai magistrati di sorveglianza decidere, caso per caso, se ne abbiano il diritto.

Con loro abbiamo avviato un intenso confronto e li ringraziamo, ma sono pochi, come i loro assistenti. Per questo abbiamo sollecitato già nello scorso agosto il Csm a colmare i posti scoperti».

E il famoso piano carceri?

«Abbiamo aperto oggi un interpello per 102 amministrativi adibiti esclusivamente alla magistratura di sorveglianza. E posso anticipare che ci sarà anche un ampliamento della pianta organica dei magistrati di sorveglianza di 58 unità: due per ogni ufficio giudiziario.

Dal 30 giugno, poi, dei 6.000 addetti all'ufficio del processo che stabilizzeremo con fondi nazionali una parte cospicua sarà assegnata alla magistratura di sorveglianza».

Quando vedremo risultati?

«Già da settembre. Nel frattempo interverremo su tre fronti. Carcerazione preventiva: oltre 15.000 detenuti sono in attesa di una condanna definitiva. Trasferimento dei detenuti stranieri nelle carceri dei Paesi d'origine: basterebbe mandarne via la metà. E tossicodipendenti: abbiamo stanziato 5 milioni di euro annui per il loro trattamento in custodia attenuata, in comunità o altre strutture accreditate. Anche qui siamo vicini alla soluzione. Ma non sono cose che si improvvisano».

Perché ancora si attende?

«Finora non è stato fatto granché perché è difficilissimo rimuovere situazioni consolidate nei decenni. Non si è mai investito molto nelle carceri, soprattutto perché non danno un immediato riscontro elettorale: se spendi 100 milioni per un ospedale son tutti contenti, se lo fai per un carcere molti si domandano se non sarebbe stato meglio costruire scuole o impianti sportivi. Ma con il nuovo commissario straordinario stiamo rimediando anche a questo».

Intanto i detenuti muoiono per il sovraffollamento.

«Due problemi gravi, ma non connessi. Anzi, paradossalmente il sovraffollamento è una forma di controllo: alcuni tentativi di suicidio sono stati sventati proprio dai compagni di cella. È la solitudine che porta al suicidio. Ma soprattutto la mancanza di speranza e l'incertezza del domani. Molti si uccidono proprio quando è imminente la loro liberazione.

Il sostegno psicologico è essenziale. Abbiamo stanziato risorse importanti».

La separazione delle carriere si avvia al nuovo sì senza l'approvazione di alcun emendamento. Non è una «torsione illiberale», come dice il Pd?

«No. Perché la separazione della carriere è normale negli Stati dove è nata la democrazia: dalla Gran Bretagna agli Usa.

Corriere della Sera

Economia e politica

E in quasi tutta Europa.

Questo linguaggio apocalittico e sgangherato rivela debolezza argomentativa».

Ma si è usato il «canguro» per saltare l'esame di emendamenti a una riforma costituzionale.

«L'opposizione ha fatto, come suo diritto, un rigido ostruzionismo. Noi, altrettanto legittimamente, ci siamo avvalsi dei regolamenti».

Il dialogo con l'Anm, auspicato a parole, è sfumato.

«È sempre auspicabile. Ma noto che il suo segretario mi ha addebitato, sul caso Almasri, "un goffo tentativo" di attribuire alla magistratura l'intento di ostacolare l'operato del governo. Io non ho mai attaccato su questo episodio i magistrati, tantomeno il Tribunale dei ministri, di cui attendo rispettosamente la decisione.

Queste uscite improprie rivelano un'aggressività livorosa che non è di buon auspicio».

E su Almasri?

«Ho già detto tutto».

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

Digital tax, l'85% del gettito 2024 arriva dai colossi made in Usa

Dal prelievo 455 milioni Cresciuto anche l'importo medio pagato per impresa

M.Mo., G.Par.

Il gettito della digital tax italiana arriva per l'85% dalle grandi multinazionali statunitensi che operano nel settore della pubblicità online, dell'e-commerce e dei servizi cloud. Una percentuale che era addirittura al 91% nel 2023. Il gettito dell'imposta è cresciuto dai 240 milioni del 2021 ai 455 milioni del 2024. A crescere è stato anche l'importo medio versato: da 1,2 milioni per impresa nel 2021 a 1,7 milioni nel 2023. A fornire i dati è stato il direttore delle Finanze Giovanni Spalletta durante il convegno organizzato da Forza Italia al Senato dedicato alla tassazione dei giganti del web. È stato «un inizio di riequilibrio in termini di tassazione tra l'economia tradizionale e l'economia digitale» ma le «prospettive di sviluppo sono fortemente condizionate dal contesto geopolitico e da quello che succederà a livello internazionale», ha fatto notare Spalletta. Anche perché la partita si intreccia giocoforza con i dazi al 30% anticipati dall'amministrazione Trump nei confronti dell'Unione europea. «C'è la necessità dell'impegno forte della Ue nella negoziazione con gli Usa per garantire quell'equilibrio tra economia tradizionale ed economia digitale» ha aggiunto ancora Spalletta.

Ed è proprio su questo crinale che si sono soffermati gli altri interventi nel convegno, a cui hanno partecipato anche il vicesegretario dell'Ocse Fabrizia Lapecorella e, con un videomessaggio, il viceministro dell'Economia Maurizio Leo.

Il monito lanciato da Maurizio Gasparri, presidente dei senatori di Forza Italia, è chiaro: «Non si può trattare un'economia che diventa digitale come se fosse analogica. È inaccettabile che la tassazione resti ancorata a logiche del passato. Non è più tollerabile che i giganti del web paghino appena l'1% di tasse, mentre artigiani, imprenditori, agricoltori e commercianti arrivano a versare fino al 40-50%. Se l'economia va sul digitale non è che le tasse restano a carico del mondo analogico.

Il mondo digitale si prende l'economia e paga l'1% di tasse. Non può funzionare perché così si chiudono gli ospedali, le scuole, le caserme. Quando sarà scomparsa l'economia analogica sarà scomparso anche l'introito fiscale».

Per Alessandro Cattaneo, responsabile nazionale dei dipartimenti degli azzurri, il digitale non può essere una zona franca. E il senatore sempre di Forza Italia Dario Damiani ha ribadito che «è indispensabile continuare a lavorare a un sistema fiscale equo».

Intanto, come fatto notare da Raffaele Russo dello studio Chiomenti, le digital service tax (Dst) «erano state concepite come un meccanismo di adattamento dei sistemi tributari a nuovi modelli di business che poco ha a che vedere con l'elusione o l'evasione fiscale, il parallelo più vicino è con i tributi che si pagano sulle estrazioni delle risorse naturali». Ora la platea dei soggetti colpiti dalla Dst



Il Sole 24 Ore

Economia e politica

«è in continua espansione e con la diffusione dei veicoli connessi, delle smart Tv e dei wearables i soggetti tenuti al pagamento aumentano di anno in anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Meloni, i mille giorni con il paracadute puntando al record

Il bilancio. Bene lo spread e i conti pubblici, ma preoccupano dazi, industria e crescita. A dominare è la prudenza, anche con Trump

Barbara Fiammeri, Manuela Perrone

ROMA Mille giorni alla guida dello stesso governo in Italia è un'eternità: Giorgia Meloni oggi taglierà quel traguardo. Prima di lei è riuscito solo a Silvio Berlusconi, Bettino Craxi e più recentemente a Matteo Renzi che tra due settimane subirà però il sorpasso della prima donna Premier della Repubblica italiana.

L'obiettivo di Meloni è noto: portare a termine la legislatura (per poi rientrare a Palazzo Chigi dopo aver vinto le politiche).

Ma al di là dei dati numerici che fotografano la longevità dell'attuale esecutivo, a caratterizzare il Meloni I sono le circostanze particolari che ne determinano la solidità. Certamente la leadership della Presidente del Consiglio ha un peso specifico significativo e lo confermano l'indice di gradimento alto nei suoi confronti e la crescita ulteriore di Fdi sempre in vetta nei sondaggi. Senza contare la distanza che separa la popolarità di Meloni rispetto a quella dei suoi vice, Antonio Tajani e Matteo Salvini, nonché leader degli altri partiti del centrodestra.

Ma a rafforzare ulteriormente in prospettiva la permanenza della fondatrice di Fdi alla guida di Palazzo Chigi è soprattutto la debolezza di un'opposizione frammentata, con partiti in lite l'uno con l'altro. Un quadro rassicurante per la Premier in un contesto geopolitico drammatico, tra i conflitti che si moltiplicano e la ricerca di un nuovo ordine internazionale. Nasce da qui la metafora del lancio del paracadute usata da Meloni per spiegare la sfida di guidare il Paese. Un'immagine che richiama tanto il timore di sbagliare quanto la necessità di usare la massima prudenza.

Lo provano la gestione positiva dei conti pubblici, il ribasso dello spread e l'asse che ha voluto costruire con Bruxelles fin dal suo arrivo al timone dell'esecutivo. Una cautela che vale, però, anche in senso negativo, come dimostra l'assenza di una politica industriale decisiva per la sopravvivenza dell'Italia, prima ancora che per la competitività: nessun record sull'occupazione può edulcorare la realtà di una crescita asfittica. Prospettiva destinata a peggiorare quando non si potrà più contare sul tesoro del Pnrr.

1 l'economia I record sul lavoro non salvano la crescita A più riprese la Premier ha rivendicato i primati sul fronte occupazionale e in effetti gli ultimi dati testimoniano la creazione di più di un milione di posti di lavoro in due anni e mezzo di Governo che ha portato al massimo storico di occupati: oltre 24,3 milioni. Eppure, nonostante questi numeri, la domanda interna resta debole e la produzione industriale continua la sua inesorabile discesa (-1,2% da inizio anno a maggio, con il tonfo dell'automotive). Produzione



Il Sole 24 Ore

Economia e politica

già provata dal caro energia - con le accise che restano le più alte d'Europa e il disaccoppiamento promesso in campagna elettorale mai realizzato - e messa ancora più a rischio dai dazi annunciati dagli Usa.

Questo significa che non basta l'aumento dei contratti di lavoro ad assicurare la crescita (non a caso dimezzata nelle stime del Governo per il 2025 a quota +0,6%), tanto più che si tratta di occupazione in parte significativa legata ai servizi, con salari che, nonostante alcuni segnali di recupero nell'ultimo anno, restano ampiamente sotto i livelli dei principali Paesi Ocse. Lo conferma indirettamente l'aumento costante dei giovani qualificati che espatriano. Un'emorragia che il Governo finora non ha affrontato (anzi, il bonus Renzi per il rientro dei cervelli è stato fortemente ridimensionato) e che pesa anche su una prospettiva demografica già oggi disperante. Una crisi davanti alla quale la risposta non può continuare ad arrivare dalla politica dei bonus, per quanto sostanziosi.

2 i CONTI PUBBLICI Spread e armi, la cautelacome regola aurea È il fiore all'occhiello del Governo: quando Meloni ha varcato il portone di Palazzo Chigi, nel giorno del giuramento, lo spread oscillava attorno ai 230 punti base; ieri eravamo poco sopra i 90. Un risultato che giustamente la Premier rivendica e a cui ha contribuito la gestione oculata dei conti pubblici voluta da Meloni e dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, anche per attenuare gli effetti catastrofici del Superbonus 110% messo in soffitta fin dall'inizio. L'Italia è ancora sottoposta a procedura d'infrazione per deficit eccessivo, ma ne uscirà già nei primi mesi del prossimo anno. Il passaggio dal disavanzo al 7,2% del Pil di due anni fa al 3,3% attuale è il frutto di questa prudenza.

La tegola resta quella del debito pubblico tornato a oltre il 135% del Pil e dato in aumento fino almeno al 2027. Ed è per questo che, nonostante l'impegno a salire del 5% in dieci anni nella spesa per la difesa, assunto al vertice Nato di giugno, l'Esecutivo non intende accelerare nell'immediato. Né vuole avvalersi per ora della clausola di salvaguardia nazionale prevista dal Patto di stabilità, di cui l'Italia chiede il cambiamento dopo lo tsunami Trump. La cartina di tornasole arriverà in autunno con l'apertura della sessione di bilancio.

3 la guerra dei dazi Meloni tra Europa e Usa: pontiera o equilibrista? Per capire la strategia di Giorgia Meloni basta consultare le rotte dei suoi viaggi. Il primo in assoluto è stato il 3 novembre 2022. Destinazione Bruxelles: ad accoglierla a Palazzo Berlaymont, Ursula von der Leyen, con cui stabilirà un rapporto di reciproca stima (e convenienza), consolidato grazie alle visite della presidente della Commissione a Lampedusa e nell'Emilia-Romagna alluvionata. Un rapporto che dura tuttora. Con la prima trasferta la Premier ha subito voluto inviare un messaggio chiaro: nessun euroscetticismo e pieno appoggio all'Esecutivo comunitario.

A suggellare la linea euroatlantica senza tentennamenti, il pieno appoggio all'Ucraina dichiarato sin dall'invasione da parte della Russia, quando Meloni era ancora all'opposizione e a Palazzo Chigi c'era Mario Draghi. Una linea che è valsa alla Premier un rapporto forte con l'amministrazione Usa, prima

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

con Joe Biden - sintonia immortalata dal famoso bacio sulla fronte in occasione della sua prima visita nello Studio Ovale - e poi con Donald Trump, a cui la lega soprattutto l'appartenenza alla destra. Su questa affinità politica ha contato e conta anche la stessa von der Leyen, che ha riconosciuto dall'inizio la differenza tra Meloni e i leader del sovranismo europeo, da Orban a Le Pen.

Questo ruolo di pontiera più volte rivendicato dalla stessa Meloni è messo a dura prova dalla guerra commerciale scatenata da Trump.

Una posizione che la costringe a equilibrismi non privi di rischio. Anche in questi giorni la Premier, assieme a von der Leyen e al Cancelliere tedesco Merz, sta perorando la linea del dialogo ricordando che la competenza esclusiva della trattativa spetta alla Commissione e confidando che alla fine il tycoon arrivi a un «accordo ragionevole» entro il 1° agosto. Intesa che, nell'idea di Meloni, significa tariffe non oltre il 10%.

Se così non sarà, il pericolo di un contraccolpo pesante, anche alla sua leadership, non è peregrino.

4 IMMIGRAZIONE Migranti, Piano Mattei, energia: patto con l'Africa La bandiera del sovranismo duro e puro, che all'opposizione la vedeva promettere il blocco navale, è stata ammainata. Ma non il vessillo identitario contro l'immigrazione irregolare, oggetto sin dall'esordio dei decreti legge più controversi del Governo, da quello che ha colpito le Ong al DI Cutro con l'inasprimento delle sanzioni penali nei confronti dei trafficanti di esseri umani, fino all'operazione Albania che ha trovato sponda nei principali leader europei, a partire dalla stessa von der Leyen.

I numeri dicono che gli sbarchi sono effettivamente calati, anche grazie al controllo del caos tunisino attraverso il patto con Kais Saied sottoscritto a Tunisi due anni fa, presente anche von der Leyen. Adesso è la Libia dilaniata nuovamente dalle lotte tra i signori della guerra la nuova emergenza, molto più complicata da gestire, anche per l'interesse diretto della Russia che ne ha fatto la sua nuova base nel Mediterraneo.

Una complessità, quella dei rapporti con l'Africa, che Meloni ha scelto di affrontare non solo a colpi di respingimenti alle frontiere e rimpatri, ma soprattutto favorendo i flussi legali e realizzando accordi con i Paesi di partenza e di transito dei migranti. È il cuore del Piano Mattei. Dall'Algeria al Congo, dall'Eritrea all'Etiopia, l'ambizione è quella di costruire relazioni politiche e, soprattutto, economiche di cui protagonisti sono i grandi gruppi italiani, a partire da Eni, sulle orme del fondatore Enrico Mattei. Obiettivo tutto da costruire: fare dell'Italia l'hub energetico del Sud Europa, tanto più dopo la rottura con Mosca.

5 IL RECOVERY PLAN Il Pnrr va, ma si teme il rischio boomerang Finora la Premier ha potuto rivendicare il «primato» italiano nell'avanzamento del Pnrr con il 100% degli obiettivi programmati raggiunti al 30 giugno 2025, tutte le rate incassate fino alla settima da 18,3 miliardi (140 miliardi, il 72% della dotazione complessiva) e l'ottava da 12,8 miliardi già richiesta.

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

Ma l'ultimo step legato alla nona e decima tranche da 41,2 miliardi totali è il più complicato: il governo deve superare lo scoglio del lungo negoziato con la Commissione Ue per portare a casa la nuova maxi revisione proposta per riuscire a sfrondate il Piano dai progetti irrealizzabili entro giugno 2026, compreso Transizione 5.0. Sempre tenendo conto del nodo della spesa effettiva: sulla carta, l'Italia dovrebbe spendere 120 miliardi in meno di due anni. Un traguardo inverosimile, il cui mancato taglio, però, potrebbe incidere negativamente sulle previsioni di crescita che danno per acquisito l'effetto degli investimenti del Piano. Senza contare l'incertezza che avvolge il futuro dopo la scadenza del 2026, anche alla luce del nuovo bilancio europeo e del taglio dei fondi di coesione per sostenere l'aumento delle risorse per la difesa .

6 le riforme Premierato e autonomia al palo, passa la giustizia Anche nel Governo Meloni non poteva mancare il capitolo riforme, con ogni partito della maggioranza pronto a sponsorizzare la sua: il premierato, per Meloni «la madre di tutte le riforme», così come l'autonomia differenziata per la Lega. Ma in realtà l'unica che al momento sembra indirizzata verso la meta è quella della giustizia con la separazione delle carriere cara a Forza Italia. Le altre languono.

E la ragione, al netto delle prese di posizione di Cassazione, Corte costituzionale e giuristi, è politica: il premierato può andare avanti solo se marcia anche il federalismo che però, per ammissione dello stesso ministro leghista Giorgetti, al momento è difficilmente attuabile a causa dei costi che richiederebbe il rispetto dei Lep. Meloni non si dispera. Non prende in considerazione l'idea di portare gli italiani prima delle politiche al referendum. Il fantasma della sconfitta di Renzi aleggia ancora a Palazzo Chigi. Se ne riparerà se, e soprattutto quando, arriverà il bis. L'unico ostacolo che separa Meloni dal primato di premier del Governo più longevo della Repubblica è il voto anticipato. Ma sarà solo lei a deciderlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

«Il nuovo nucleare può valere il 2,5 % del Pil nazionale»

Nicoletta Picchio

Far rientrare il nucleare nel mix energetico nazionale. Una questione di sicurezza e di autonomia energetica. «Il nucleare per le sue caratteristiche di sostenibilità, costi e stabilità può essere una leva strategica per raggiungere i target ambientali tutelando al tempo stesso la competitività industriale del paese». L'Italia «ha le competenze e la filiera per affrontare questa sfida, ma servono decisioni politiche chiare, regole stabili e investimenti mirati, oltre ad una strategia capillare di comunicazione e informazione». È il messaggio finale del rapporto Confindustria-Enea presentato ieri, nel corso del convegno organizzato da Confindustria #Nuclearefuturo e che si è svolto alla Camera dei deputati.

«Dobbiamo avviare questo processo», ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini (vedi articolo pag. 4). Il nostro Pniec, ha spiegato Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'energia, prevede di attivare i primi reattori modulari nel 2035, raggiungendo 2GW al 2040 e fino a 8GW (Smr e Amr) al 2050, coprendo così intorno all'11% della domanda elettrica.

«Bisogna partire subito. Se questo venisse realizzato - ha detto Regina - il mercato cumulato della filiera nucleare italiana potrebbe arrivare a 46 miliardi con 15 miliardi di valore aggiunto e un impatto economico annuale che può superare i 50 miliardi, circa il 2,5% del pil». Questo programma, ha aggiunto Regina, attiverebbe 120mila nuovi posti di lavoro in totale, 117mila secondo lo scenario Pniec, di cui 39mila diretti nella filiera, a fronte dei 13.500 occupati odierni e ci sarà bisogno di un'azione formativa.

Numeri che emergono anche dal Rapporto, in cui si sottolinea l'importanza della neutralità tecnologica e del coinvolgimento di tutti i protagonisti del paese. Un programma nucleare, è scritto, prevede una determinazione di lungo termine, norme snelle, un'autorità di sicurezza indipendente e una cabina di regia. Investendo in impianti modulari e standardizzati, come Smr e Amr, e sfruttando economie di scala, sarà possibile contenere i costi: si stima al 2050 un costo di investimento tra i 2.000 e 5.000 dollari/kW e un costo di generazione tra 70 e 110 dollari Mwh, in linea con altre tecnologie. Occorre un sostegno pubblico articolato in partnership internazionali e rafforzamento della filiera, che conta già 70 imprese, realizzazione dei primi impianti, ampliamento della flotta.

Il ministro dell'Ambiente e sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha annunciato che per fine mese la Conferenza unificata dovrebbe licenziare la legge delega sul nucleare. Per Adolfo Urso, ministro dell'Industria e Made in Italy, «il governo crede fermamente nel nucleare, al 2050 ci potrebbero essere risparmi ai 11 miliardi con il nucleare all'11% del mix». Per Giorgio Graditi, direttore generale Enea, «la competenza italiana è di alta qualità, serve un quadro regolatorio certo per sviluppare questa



Il Sole 24 Ore

Economia e politica

tecnologia». In sintonia Luca Mastrantonio, ceo Nuclitalia: «si è proceduto a creare questa realtà, tra Enel, Ansaldo e Leonardo, per un approccio di sistema, che è quello necessario».

Grande interesse da parte delle imprese: per Antonio Gozzi, presidente Federacciai e Special advisor di Confindustria «il nucleare è la tecnologia ideale dal punto di vista del completamento delle rinnovabili. Come siderurgici abbiamo firmato un protocollo di intesa con Medef, Edison e Ansaldo nucleare per essere non solo potenziali consumatori ma azionisti di macchine Smr».

«Bisogna procedere spediti sul nucleare, si potrà aumentare la sicurezza energetica e rilanciare la filiera italiana», ha aggiunto Nicola Monti, ad di Edison. E Gian Luca Artizzu, ad Sogin, ha messo in evidenza che serve «stabilità regolatoria e istituzionale e di superare pregiudizi, partendo dalle competenze professionali».

Su una questione di sicurezza e autonomia del Paese, come l'energia, per Confindustria non dovrebbero esserci resistenze ideologiche. Ieri erano presenti esponenti di tutti i partiti Angelo Bonelli,(Avs), Enrico Cappelletti,(M5s), Silvia Fregolent,(Italia Viva), Vinicio Peluffo, (Pd), Vincenzo Pepe(Lega), Luca Squeri,(Fi), Giuseppe Zollino, (Azione), Riccardo Zucconi (Fdl), Irene Capua (Noi Moderati), oltre a Katiuscia Eroè (Legambiente) per avviare un confronto ad ampio raggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SERVIZIO ONLINE DELLE ENTRATE

Successioni, calcolo automatizzato

Giovanni Parente

Dichiarazioni semplificate per le successioni. E calcolo dell'imposta (quando è dovuta) automatizzato. L'Agenzia lancia il nuovo servizio che si inserisce nel solco delineato dal decreto di attuazione della delega fiscale.

Arriva, infatti, sul sito delle Entrate un nuovo applicativo (disponibile in area riservata) che calcola in automatico l'imposta da versare. Una novità che, come si legge nella nota diffusa dall'Agenzia, riguarda «le successioni aperte dal 1° gennaio 2025, per le quali, a seguito delle recenti modifiche normative, l'importo dovuto non viene più richiesto dall'Ufficio delle Entrate ma determinato e versato in autonomia dal contribuente». Con la modifica introdotta «è ora direttamente il sistema a calcolare in automatico l'importo all'interno del quadro EF del modello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



"Tariffe, serve unità nazionale" Meloni apre alle opposizioni

Documento dell'ufficio studi del partito che fa capo a Fazzolari con lo scopo di illustrare la linea ai parlamentari

TOMMASO CIRIACO

di Tommaso Ciriaco roma Unità nazionale sui dazi. O meglio ancora, «coesione nazionale» per gestire assieme all'opposizione l'enorme sfida delle barriere doganali imposte da Donald Trump, potenzialmente in grado di mettere in crisi il Paese. Per rendersi conto dell'ostacolo che disturba in queste ore il cammino di Giorgia Meloni, è utile leggere il dossier riservato e non destinato alla pubblicazione che l'ufficio studi di Fratelli d'Italia ha confezionato per i gruppi parlamentari meloniani. Un testo appena elaborato dal coordinatore Francesco Filini, diretta emanazione del potente sottosegretario alla Presidenza, Giovanbattista Fazzolari. Una linea che sarà presto rilanciata anche dalla premier.

La premessa da cui parte il dossier è questa: «Il governo sostiene pienamente gli sforzi della Commissione europea» nella mediazione con Washington e «confida nella buona volontà di tutte le parti per arrivare a un accordo equo, con la consapevolezza che una guerra commerciale interna all'Occidente indebolirebbe tutti». È un passaggio che svela la prima, urgente necessità politica della premier: ricordare che la trattativa spetta a Bruxelles, in modo da non pagare in termini di consenso l'eventuale fallimento della mediazione. Soprattutto perché le verrebbe imputata un'eccessiva e infruttuosa vicinanza al tycoon. Ma il ragionamento più interessante è quello successivo. «Riteniamo assolutamente fuori luogo la nuova bordata di accuse che la sinistra sta lanciando contro il governo - si legge nel "verbo" del melonismo - In una situazione delicata, non dipendente dalla volontà o dal lavoro di un singolo Stato membro Ue, l'opposizione non ha perso occasione per scagliarsi contro Meloni», nonostante il lavoro della presidente del Consiglio per «favorire il dialogo» con Washington. Da qui, l'appello alle minoranze: «Sono questi i momenti in cui l'unità europea è più importante. E questa unità non può che partire da una coesione nazionale nei 27 Stati membri». Ecco dunque il richiamo all'unità tra maggioranza e opposizione, rafforzato dal passaggio successivo, ancora più chiaro: «Non sono questi i dossier su cui fare campagna elettorale. Auspicavamo di vedere superate le divisioni politiche e di poter, quantomeno, rappresentare un'unica voce. E invece non è andata così, di nuovo». L'ultimo capitolo è invece ammissione impotente della difficoltà che affligge l'Europa: «Non possiamo prevedere l'esito di una trattativa di competenza Ue, ma almeno siamo certi di avere un presidente del Consiglio che sta lavorando alacremente per facilitare un dialogo franco e continuo tra Unione europea e Stati Uniti».

Il tema dei dazi è talmente allarmante da monopolizzare nel pomeriggio a Palazzo Chigi il vertice dei leader, ufficialmente convocato per ragionare di elezioni regionali. Di barriere doganali discute Meloni



La Repubblica

Economia e politica

con Antonio Tajani, Matteo Salvini e Maurizio Lupi. Il ministro degli Esteri è reduce da un viaggio negli Usa, dove ha incontrato il suo omologo Marco Rubio e il rappresentante per il commercio di Trump, Jamieson Greer. Durante il viaggio, il titolare della Farnesina ha mostrato ai media Usa una cartina con le imprese italiane presenti in ogni singolo Stato americano. È un dettaglio che fornisce un indizio sulla speranza che coltiva Roma in queste ore: strappare uno "sconto" - adesso circola la soglia del 15% - sulle barriere doganali anche promettendo all'alleato di intensificare gli investimenti delle aziende europee sul suolo statunitense. L'altro terreno su cui trattare è l'atteggiamento da tenere nei confronti della Cina: per ammorbidire la linea, il tycoon potrebbe chiedere a Bruxelles di alzare un muro verso il Dragone. Un approccio che si scontra però con l'esigenza di diverse capitali - Berlino in testa - di mantenere un export solido verso Pechino.

Su tutto, prevale la difficoltà di prevedere le mosse di Trump. Una realtà su cui anche Meloni, ormai, ammette di dovere fare i conti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il caso

Decreto fiscale, Fdl critica il Tesoro

GIUSEPPE COLOMBO

Il decreto fiscale apre un fronte tra Fratelli d'Italia e il ministero dell'Economia. Montecitorio, ore 13.30. Nel corridoio davanti alla commissione Finanze, il presidente meloniano Marco Osnato sbotta: «Io però così in aula non ci posso andare, ora basta». I lavori sono fermi. Mancano i pareri del Mef alle proposte di modifica. Passano pochi minuti e i parlamentari lasciano l'aula. La seduta viene aggiornata, ma i malumori di Fratelli d'Italia non si placano.

«Va sempre a finire così, la Ragioneria è costantemente in ritardo», dice Osnato a Repubblica. Il responsabile economico del partito di Giorgia Meloni prosegue: «Gli uffici del Mef devono capire che sono al servizio del Parlamento, non il contrario».

La protesta arriva fino a Palazzo Chigi. «Ho chiamato il sottosegretario Fazzolari per raccontargli la gravità di quello che è avvenuto e mi ha detto che ora chiamerà Giorgetti», aggiunge. Il voto riparte dopo un paio d'ore, ma all'appello mancano ancora alcuni pareri del Tesoro. Se ne riparerà stamattina, quando la commissione si riunirà per concludere l'esame del decreto. Il testo arriverà in aula lunedì, senza la richiesta di fiducia. Dentro ci sarà una nuova sanatoria. Al netto delle limature delle ultime ore, un emendamento a firma Osnato introdurrà un nuovo ravvedimento speciale per le partite Iva che aderiranno al concordato preventivo biennale 2025-2026. L'edizione precedente porterà circa 1,3 miliardi nelle casse dello Stato: l'obiettivo è raccogliere risorse aggiuntive per alimentare la riforma fiscale. Chi aderirà per la prima volta potrà mettersi a posto con il Fisco per le annualità 2019-2023. Basterà versare un'imposta sostitutiva: lo sconto sulle tasse dipenderà dalla pagella fiscale. Chi ha un voto pari o superiore a 8 dovrà versare il 10% del reddito non dichiarato. L'aliquota salirà al 12% per chi ha tra il 6 e l'8, mentre chi non arriva alla sufficienza pagherà il 15%. Chi ha già aderito al ravvedimento l'anno scorso potrà sanare il 2023, considerato che gli anni precedenti sono già emersi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA di giuseppe colombo roma Osnato si lamenta con Palazzo Chigi: "Ragioneria sempre in ritardo". Nuova sanatoria per le partite Iva che aderiscono al concordato Marco Osnato, deputato Fdl.



La Stampa
Economia e politica

Il pressing dell'archistar fa finire nei guai il sindaco di Milano: "Rischiando la rottura"

Il super consulente comunale "Attuiamo un piano ombra che garantisce alte parcelle"

Milano L'inchiesta che ha terremotato il Comune di Milano travolge il sindaco Beppe Sala.

Anche il suo nome è stato, infatti, iscritto nel registro degli indagati dalla procura. È accusato di induzione indebita a dare o promettere utilità e di false dichiarazioni sull'identità.

Il modello Milano della gestione urbanistica che ha voluto e rivendicato il primo cittadino, per i pm, è un «vorticoso circuito di corruzione che colpisce le istituzioni e che ha disgregato ogni controllo pubblico sull'uso del territorio, svilito a merce da saccheggiare».

La maxi inchiesta che colpisce al cuore la giunta milanese, descrive da una parte le «eversive degenerazioni in cui opera la Commissione per il paesaggio» dall'altra la «strumentalizzazione che ne fa la politica, principalmente l'assessore Tancredi, in sintonia con il sindaco Sala e il direttore generale Christian Malangone - servendosi di Marinoni - per portare avanti relazioni private con gruppi della finanza immobiliare attivi a Milano e soddisfare i loro interessi».

Non usano mezzi termini i pm Marina Petruzzella, Paolo Filippini e Mauro Clerici per disegnare la «corruzione sistemica e ambientale» che avrebbe caratterizzato «l'incontrollato sviluppo immobiliare» milanese al centro del blitz della Gdf che all'alba di ieri ha portato a decine di perquisizioni, indagati e a sei richieste di arresto tra carcere e domiciliari.

Da una parte Sala è accusato di false dichiarazioni per la nomina del presidente della Commissione per il paesaggio Giuseppe Marinoni. Anche il primo cittadino, infatti, per l'accusa, sarebbe stato consapevole della sua «condizione di totale conflitto di interesse». Lo «spregiudicato faccendiere», come definiscono Marinoni i magistrati del pool diretto dall'aggiunta Tiziana Siciliano e dal procuratore Marcello Viola, fino a qualche mese fa avrebbe agito con la «copertura» dell'assessore alla Rigenerazione urbana Giancarlo Tancredi, con l'obiettivo di attuare un «Pgt ombra» in cambio di «incarichi privati dagli operatori della finanza immobiliare e proprietari di aree, coinvolti nei maggiori interventi urbanistici»: remunerative consulenze che riceveva anche attraverso la «J+S spa di Federico Pella» di cui, per il Nucleo di polizia economico finanziaria della Gdf, sarebbe «partner». Al punto che, due anni fa, in una chat col socio, Marinoni scriveva: «Se riuscissimo a concludere anche solo metà» dei progetti che «abbiamo avviato in questi 6 mesi avremmo lavori per il prossimo lustro...Stiamo attuando un Pgt ombra ahah... e con alte parcelle». Con una delibera del dicembre 2023 voluta da Tancredi, il suo studio privato aveva, infatti, ottenuto «il patrocinio gratuito del Comune di Milano allo "Studio" di una strategia Urbana e paesaggistica "Porte Metropolitane - Milano 2050"».

Tra le tante vicende descritte negli atti e relative a numerosi interventi nel mirino della Gdf - dai



La Stampa

Economia e politica

Bastioni di Porta Nuova allo Scalo di Porta Romana, ossia lo «studentato post Villaggio Olimpico» - quella che coinvolge Beppe Sala è il progetto dell'ex Pirellino-Torre Botanica. Perché, per ottenere il via libera della Commissione al progetto del re della Milano dei grattacieli Manfredi Catella, l'archistar Stefano Boeri si sarebbe rivolto direttamente al sindaco usando in una chat toni che i pm definiscono «molto risoluti e di comando».

E avrebbe incassato il suo interessamento e, alla fine, il parere positivo richiesto.

Il giorno prima del voto sul progetto già due volte bocciato, per conto di Coima, Boeri - in questo caso indagato per la terza volta - scrive infatti a Sala: «Marinoni sta sbagliando».

E non solo con noi. Se insiste rischiamo rottura. È ricorso al Tar e Catella che va sui giornali». Nella chat con il primo cittadino, Boeri afferma di averne «parlato a lungo con Giancarlo, Mario e Cristian» che gli investigatori identificano nell'assessore Tancredi, nell'ex capo di gabinetto di Sala e nel dg del Comune. «Ultima cosa crearti problemi - aggiunge - ma prendilo come warning per domani». La risposta del primo cittadino lo fa finire nei guai: «Mi dicono che non è solo il presidente. Ovviamente so quello che mi riferiscono. E devo fidarmi del giudizio di Giancarlo. Domani mattina rivedo con calma».

Così, Tancredi si attiva con Marinoni per un parere positivo condizionato alla fine accordato: «Ti ricordo per esame domani Pirellino che un parere positivo solo sulla soluzione planovolumetrica ci metterebbe al riparto da attacchi, anche ovviamente a me, da Catella e Boeri. Boeri ovviamente ha già parlato al sindaco della vicenda. Confido nella tua sensibilità e grande capacità di gestire questo parere».

Chat e messaggi che per l'accusa rendono con «precisione l'assoluta mancanza di indipendenza e l'asservimento dell'esercizio dei ruoli istituzionali nonché delle continue interferenze poste in essere dall'assessore Tancredi, fuori dalle regole e sempre d'intesa con Marinoni, tutte esclusivamente sbilanciate a favore degli interessi del privato». Soprattutto davanti a big come Boeri e Catella, anche gli altri membri della commissione - si legge nelle chat- alla fine sono «tutti con la testa bassa».m.ser.- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa
Economia e politica

Trema

Trema Milano

Mattone-gate, Sala indagato per falso Corruzione, i pm chiedono l'arresto per l'assessore Tancredi, l'imprenditore Catella e altri 4 "Boom edilizio fuori controllo" Le accuse a Stefano Boeri

FRANCESCA DEL VECCHIO MONICA SERRA

MILANO L'ultimo filone di inchiesta sull'urbanistica milanese fa finire indagato il sindaco Beppe Sala. C'è anche il suo nome tra quelli coinvolti nel fascicolo per cui i pm chiedono gli arresti domiciliari per il re del mattone Manfredi Catella e per l'assessore comunale alla Rigenerazione urbana Giancarlo Tancredi: una notizia che scatena un terremoto, il secondo in pochi mesi dopo il caso Oggioni.

Questa volta, però, tocca il vertice politico della macchina comunale. Al punto che il centrodestra, ma anche il M5s, chiede le dimissioni del sindaco. Le accuse, per Sala, sono di false dichiarazioni sull'identità per la nomina del presidente della Commissione per il paesaggio del comune, Giuseppe Marinoni, e di induzione indebita a dare o promettere utilità dopo il pressing di Boeri per sbloccare la pratica sul Pirellino di Catella.

Dopo tre anni di fascicoli e indagini su singoli progetti urbanistici, la nuova inchiesta tira le somme sui «profili di incontrollata espansione edilizia», come scrive il procuratore Marcello Viola. Decine le perquisizioni del Nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di Finanza negli uffici del Comune e negli studi di progettisti-architetti e imprenditori.

Sono state sequestrate le carte su 30 progetti e pratiche edilizie fino a oggi non coinvolte nelle inchieste.

Oltre a Catella, il potente imprenditore che ha ridisegnato lo skyline di Milano, immobiliare fondatore di Coima, società che partecipa a diversi progetti di edilizia della città tra cui il villaggio olimpico, e Tancredi, per cui sono stati chiesti i domiciliari con l'accusa di corruzione, ci sono anche Andrea Bezziccheri, imprenditore emergente che ha firmato le Park Tower e il complesso «Hidden Garden» in piazza Aspromonte (nella sua cassetta di sicurezza sono stati sequestrati 120 mila euro in contanti), Giuseppe Marinoni e Alessandro Scandurra, rispettivamente ex presidente e membro della Commissione paesaggio di Palazzo Marino e Federico Pella di S+J. Per tutti loro i pm hanno avanzato la richiesta di misura cautelare in carcere. La decisione spetterà al gip Mattia Fiorentini che, dopo gli interrogatori preventivi fissati il 23 luglio, deciderà se accogliere le richieste della procura. Indagato ma non destinatario di provvedimenti cautelari, lo stesso Boeri, che era già stato coinvolto nel primo filone.

«Ho operato in maniera corretta. Spero che venga accertata la mia estraneità», si difende.

Secondo l'ipotesi dei pm, Catella avrebbe ottenuto vantaggi in appalti attraverso incarichi conferiti a soggetti vicini all'amministrazione, in un contesto in cui Tancredi avrebbe operato «certo di poter contare sull'appoggio del sindaco». Nel frattempo, la politica si scatena. Non sa ancora che Sala è



La Stampa

Economia e politica

indagato ma negli atti della procura compare un passaggio chiave: Tancredi - scrivono i pm - «agiva nella convinzione che il sindaco fosse dalla sua parte». Una frase che da sola basta a scatenare le opposizioni e a spingerle a chiedere la testa del sindaco. Che Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia - seppur con gradazioni diverse - cogliessero l'occasione per chiedere a Sala un passo indietro era scontato: «Profonda preoccupazione» per un «sistema marcio», si registra dalle varie dichiarazioni. Matteo Salvini parla di «sconcerto per una città tenuta ferma da Sala», Tajani ribadisce il garantismo azzurro ma auspica «un cambiamento» per Milano. FdI annuncia che farà richiesta formale di dimissioni. Tutto secondo il copione.

Sorprende, però, la reazione di Giuseppe Conte: «Attendiamo che chi ha responsabilità politiche ne tragga le conseguenze». Tradotto, il sindaco si faccia da parte.

Al contrario, sul fronte del Pd che appoggia Sala in Comune, si registra un certo imbarazzo. Nessuna dichiarazione dal Nazareno, né dalle segreterie regionale e cittadina. Imbarazzo doppio visto che il Pd, in una prima fase, aveva appoggiato il «Salva Milano», la discussa norma che avrebbe consentito la prosecuzione dei cantieri bloccati attraverso una sanatoria parziale delle presunte irregolarità. Questo nuovo capitolo è legato al filone invernale, con l'arresto di Giovanni Oggioni, ex vicepresidente della Commissione Paesaggio. In quel caso la procura aveva messo sotto accusa un ampio numero di interventi edilizi realizzati sfruttando in modo ritenuto abusivo il meccanismo della «ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione», previsto dal Testo unico dell'edilizia. L'escamotage avrebbe consentito di costruire nuovi edifici aggirando i vincoli urbanistici delle nuove edificazioni. Le due inchieste mostrerebbero elementi comuni: l'utilizzo, secondo i pm, di scorciatoie procedurali, l'interferenza tra funzione tecnica e indirizzo politico, e una m

ancanza di controlli sui passaggi autorizzativi. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sala sotto assedio sfida la Procura Centrodestra e M5s "Ora deve dimettersi"

Il sindaco incontra l'assessore all'Urbanistica e non arretra "Il Comune non si riconosce nella lettura dei magistrati"

FRANCESCA DEL VECCHIO FRANCESCO MOSCATELLI MILANO Nessun passo indietro. Prima che la giornata più lunga e complicata da quando guida Palazzo Marino si concludesse con la notizia della sua iscrizione nel registro degli indagati, il sindaco Beppe Sala ha diffuso una nota stringata per ribadire che il nuovo filone d'inchiesta sull'urbanistica milanese della procura non cambia di un millimetro il suo punto di vista. «Ritengo necessario avere un quadro più completo dei rilievi che stanno emergendo in queste ore - scrive il primo cittadino -. Posso solo dire che l'Amministrazione non si riconosce nella lettura che viene riportata». Frasi che inevitabilmente, oggi, assumeranno un nuovo significato alla luce della diversa posizione del primo cittadino, indagato ai sensi degli articoli 496 e 319 quater del codice penale. Il fuoco incrociato di centrodestra e M5S, che già ieri chiedevano le sue dimissioni, non potrà che farsi più intenso.

Difficile però, che la risposta di Sala cambi registro. Da mesi, almeno da quando l'iter parlamentare del «Salva-Milano» si è arenato, il sindaco non si discosta dalle sue convinzioni. In sostanza il Comune avrebbe scelto di adeguarsi alle osservazioni dei pm con l'unico obiettivo di far ripartire i cantieri e nell'ottica di non far subire ulteriori disagi ai cittadini che si trovano con un appartamento ancora da realizzare e magari con un mutuo da pagare, ma è convinto che i giudici alla fine accoglieranno le sue ragioni. Ovvero che la macchina comunale si è mossa in una situazione di incertezza creata da un vuoto normativo, e con l'unico obiettivo di non fermare l'inevitabile sviluppo di quella che da tempo viene raccontata come la città più internazionale d'Italia.

«Da diversi mesi l'Amministrazione comunale ha intrapreso un percorso di riorganizzazione e ha assunto nuovi provvedimenti - ha ribadito Sala nella nota diffusa nella prima serata di ieri- gli ultimi accadimenti dovranno essere compresi e valutati perché non venga vanificato il prezioso percorso intrapreso».

Il sindaco, ieri, ha avuto un lungo faccia a faccia anche con il suo assessore Giancarlo Tancredi, uno degli altri indagati per cui i pm hanno richiesto gli arresti domiciliari. Faccia a faccia che si è tenuto negli stessi uffici di Palazzo Marino setacciati ieri mattina dagli investigatori alla ricerca di documenti a sostegno delle loro accuse. «L'assessore Tancredi si sta confrontando con i suoi legali prima di assumere qualunque iniziativa» ha scritto Sala, che giusto pochi mesi fa ha dovuto affrontare la sostituzione in corsa del neo-assessore alla Casa Guido Bardelli, toccato anche lui dall'inchiesta per un'intercettazione in cui diceva: «Dobbiamo far cadere questa Giunta». All'epoca non era ancora assessore. Ma l'interlocutore era l'ex presidente della Commissione Paesaggio del Comune, Giovanni Oggioni,



La Stampa

Economia e politica

che poi finì indagato nel primo filone d'indagine.

È marzo 2025, il caso esplode ed è Bardelli a pagare il prezzo politico più alto. Si dimette in accordo con Sala.

Lui, che lo aveva voluto dopo Pierfrancesco Maran, approvato al Parlamento Ue. Il sindaco ammette l'errore, parla di un «doloroso ripensamento». Ma resta il nodo del «Salva-Milano», la norma bandiera del suo secondo mandato, un disegno di legge voluto per sbloccare i cantieri milanesi, fermi da tempo a causa proprio di accertamenti giudiziari.

È qui che il côté politico s'intreccia alla cronaca. Perché il Pd, che aveva in un primo momento appoggiato e votato la norma alla Camera, ha poi esitato in Commissione Ambiente al Senato.

Tant'è che il provvedimento è rimasto fermo al palo. Con buona pace del M5s che non ha mai seguito i dem su quel terreno. Anzi, si è sempre detto contrario a qualsiasi forma di sanatoria e scorciatoia.

E proprio i Cinquestelle, ieri, hanno chiesto il passo indietro di Sala, come Lega, FdI e Forza Italia. Sintomo di un posizionamento politico per le prossime amministrative? Difficile dirlo. Forse più una mancata sintonia con Sala, che qualcuno per quanto riguarda Giuseppe Conte fa risalire a quando il sindaco alla fine del governo guidato Draghi aveva instaurato un rapporto privilegiato con Luigi Di Maio, che di Conte era il principale antagonista per la leadership del Movimento.

Ma è inevitabile, ormai, che l'intera vicenda abbia ricadute sulla scelta del prossimo candidato sindaco di Milano per il centrosinistra, nel 2027.

Per il centrodestra, poi, si tratta di un'occasione ghiotta per provare a ribaltare una partita che in base agli ultimi risultati elettorali parte più che in salita. Non è un caso che, fra i big nazionali, il più impegnato ad attaccare Sala in queste ore sia il segretario della Lega Matteo Salvini.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa
Economia e politica

Il dossier riservato del partito di Meloni: "Questi non sono temi da campagna elettorale"
Fratelli d'Italia fiuta la debacle "Ora serve coesione nazionale"

FRANCESCO Malfetano

ROMA «Non sono questi i dossier su cui fare campagna elettorale». Serve «una coesione nazionale». Non è (solo) la difesa d'ufficio dei meloniani dagli attacchi dell'opposizione. Il dossier interno di Fratelli d'Italia sulla crisi dei dazi con Washington che La Stampa ha potuto visionare è una piccola mappa delle vere intenzioni del partito di Giorgia Meloni: proteggere la premier dai contraccolpi del rapporto con Donald Trump e dalle promesse su «dazi zero» scandite a gran voce nei mesi scorsi, scaricare ogni eventuale "sconfitta" su Bruxelles e - tanto per non farsi mancare nulla - delegittimare la sinistra. Sullo sfondo, poi, resta l'idea di trovare una chiave per rabbonire la Casa Bianca, anche a costo di aprire il fronte commerciale europeo contro la Cina.

Il testo è messo nero su bianco dall'ufficio studi di Fdi, guidato dal deputato Francesco Filini, con la supervisione del sottosegretario Giovanbattista Fazzolari, e parte con la rivendicazione orgogliosa del lavoro di mediazione che la premier starebbe portando avanti «dietro le quinte», a dispetto del silenzio ufficiale mantenuto finora da Palazzo Chigi. «Non possiamo

prevedere l'esito di una trattativa di competenza Ue - si legge - ma almeno siamo certi di avere un Presidente del Consiglio che sta lavorando alacremente, col suo Governo, per facilitare un dialogo franco e continuo tra Ue e Usa».

Una linea volutamente sobria nei toni istituzionali, ma che nel prosieguo del documento - che sarebbe dovuto rimanere riservato - lascia spazio a una strategia politica ben più marcata. A partire dalla posizione su Bruxelles: da un lato si ribadisce il pieno sostegno alla Commissione europea, dall'altro si scarica su di essa la responsabilità ultima dell'intesa. L'obiettivo è duplice: mostrare un'Italia collaborativa, ma costruire comunque un cordone di protezione attorno a Meloni nel caso in cui i negoziati non dovessero andare oltre il risultato minimo sindacale.

Allo stesso tempo, però, Fdi prepara il terreno per un ipotetico piano B: nelle conversazioni riservate che accompagnano il documento prende corpo l'ipotesi di proporre all'amministrazione Trump un accordo alternativo. In pratica, l'idea è provare a "dirottare" l'attenzione trumpiana sui rapporti commerciali con la Cina, magari offrendo una sponda all'imposizione di nuovi dazi europei nei confronti di Pechino, così da allentare la pressione americana su settori strategici del made in Italy ed evitare ritorsioni sulle imprese continentali. Un segnale da inviare per tempo all'entourage del presidente americano. Ma il cuore politico del documento è interamente dedicato allo scontro da intraprendere con le opposizioni. «Fuori luogo» viene definita senza mezzi termini la «bordata di accuse» proveniente dalla sinistra. In una fase delicata, che secondo il testo «non dipende dalla volontà o dal lavoro di un singolo Stato membro Ue», l'opposizione viene accusata di aver perso l'ennesima occasione per «scagliarsi contro Giorgia



La Stampa

Economia e politica

Meloni», invece di mostrare unità. «Non sono questi i dossier su cui fare campagna elettorale», si legge - appunto - in uno dei passaggi chiave, con un riferimento neanche troppo velato al tentativo di Elly Schlein, Giuseppe Conte, Matteo Renzi, Nicola Fratoianni, Angelo Bonelli e Carlo Calenda di cavalcare mediaticamente la crisi.

Nel documento che è da considerare un pilastro della propaganda di Fratelli d'Italia, non manca una critica severa anche sul piano delle proposte: «Non sappiamo esattamente cosa l'opposizione voglia davvero - si legge - oltre alle critiche, non ci sembra di vedere proposte concrete». Una linea di attacco che mira a rafforzare il ruolo dell'esecutivo come unico attore credibile a gestire la crisi e costruire ponti. E che, al tempo stesso, accusa la minoranza di voler dividere l'Italia proprio nel momento in cui l'unità europea - e quella nazionale - dovrebbero essere massime.

Infine, c'è l'elemento simbolico: la figura della premier viene descritta come riconosciuta anche dalla Commissione per il ruolo positivo svolto nella costruzione del dialogo transatlantico. È una legittimazione indiretta, ma strategica: nel quadro che Fratelli d'Italia sta disegnando, Meloni è la leader che media con Bruxelles, parla con Washington e - se necessario - sa anche offrire soluzioni scomode ma efficaci per evitare che l'Italia finisca sotto il fuoco incrociato dei nuovi equilibri globali.

Il tentativo è abbastanza evidente: mettere al riparo la presidente del Consiglio da eventuali ripercussioni dovute alla vicinanza con Trump.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.